Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 97 Numero 170

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 20 - Domenica 21 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 862-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 800) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 350 per parola (lun. 400 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1300) in linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: doppio - Estero ed. lunedì (sped. Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto plas 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. L. 80; *Libia plas 6; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 2; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia L. t. 1,25; *U.S.A. cents 35

Le dichiarazioni d'uno dei delegati britannici a Mosca

Kruscev dopo la rottura con Pechino cerca una larga intesa con gli occidentali

Superato il tema della tregua nucleare

Le trattative in corso hanno carattere politico

Il premier russo propone (oltre al disarmo controllato e ad un patto di non aggressione) di congelare la situazione in Germania con l'istituzione di osservatori alleati ad Est e sovietici ad Ovest

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

La vigorosa difesa della politica di coesistenza pacifica fatta ieri da Kruscev ha accentuato il clima di disgelo in cui si svolgono le trattative fra Est ed Ovest.

I negoziati nucleari di Mosca entrano oggi nel sesto giorno, ma si ha l'impressione che le conversazioni in corso a palazzo Spiridonovka si siano ormai allargate a gran parte dei problemi connessi coi rapporti fra i due blocchi.

Ad avvalorare questa impressione sta il fatto che uno degli esperti scientifici della delegazione britannica, sir William Penney, è ripartito per Londra. «Per me — egli ha detto — non c'era più molto da fare. Ho l'impressione che le trattative vadano bene, ma si tratta di conversazioni di ampio carattere politico. Sono i governi che ora stanno trattando, non gli scienziati».

Da queste parole si potrebbe desumere che, occasionato, come già si sapeva, il problema della sospensione delle prove nucleari sotterranee, l'accordo sulla cessazione degli esperimenti sottomarini, nell'atmosfera e negli spazi esterni è virtualmente raggiunto.

Naturalmente, entrambe le parti sono ancora caute nel fare dichiarazioni pubbliche impegnative e continuano a parlare di «buone speranze», senza dire di più.

Sta di fatto che Kruscev, nel suo discorso di ieri, ha avanzato diverse proposte, più o meno nuove, per arrivare ad una migliore intesa con l'Occidente, ma non ha detto chiaramente se esse costituiscono la condizione per la firma dell'accordo nucleare.

Nei circoli americani della capitale sovietica, si ricorda ancora una volta che i rappresentanti di Kennedy e McMillan sono venuti in Russia per trattare un accordo nucleare. Essi hanno ascoltato gli ascolteranno tutto quanto i sovietici potranno loro dire sui grandi problemi che dividono i due blocchi, ma non hanno poteri per avviare altre trattative.

In sostanza, i punti di vista sovietici sono esaminati con la massima attenzione ed anche il discorso di Kruscev non mancherà di essere studiato minuziosamente al Dipartimento di Stato e al «Foreign Office». Però nessun progresso potrà essere realizzato se prima l'Urss non avrà accettato il parziale accordo atomico di cui s'è detto.

Fatto questo primo passo, Washington e Londra sarebbero ben disposte a discutere, nella sede adatta, le altre questioni sollevate da Kruscev.

Il [illegible] «leader» sovietico ha elencato ieri tutta una serie di problemi che egli vorrebbe risolvere mediante pacifici negoziati con l'Occidente: la conclusione di un patto di non aggressione fra le potenze della Nato e quelle del Patto di Varsavia, il blocco degli armamenti, in vista di una successiva loro riduzione; un accordo sui mezzi per prevenire attacchi improvvisi; il ritiro di tutte le truppe straniere dai Paesi che attualmente le ospitano e la opportunità di accreditare rappresentanti militari con funzione d'osservatori in Germania.

Vi sarebbero quindi osservatori occidentali nella Germania dell'Est e osservatori sovietici presso le forze della Nato nel territorio della Repubblica federale.

Considerando questa prospettiva, la conclusione dell'accordo d'interdizione degli esperimenti nucleari porterebbe logicamente ad una conferenza a più alto livello per la firma del trattato. Se poi si tratterà addirittura di un incontro al vertice (il primo da quello mancato in programma a Parigi e mandato all'aria dal «caso Powers») nessuno può dire, senza scivolare sul terreno delle congetture.

Resta comunque il fatto che la moderazione di Kruscev verso l'Occidente si accentua, di mano in mano che s'inasprisce il tono della polemica verso la Cina.

Nel suo discorso di ieri, il «premier» russo è stato estremamente duro verso i cinesi e verso quanti vorrebbero riesumare la politica di Stalin. Egli ha detto che la superiorità del socialismo non si dimostra con la guerra e che è assurdo dire (come afferma Pechino) che sulle rovine di un conflitto termonucleare si costruirà una società mille volte migliore.

Kruscev che, come Kennedy, sa molto bene quanto spaventosa sarebbe, per tutta l'umanità, una guerra combattuta con le bombe «H», ha fatto un'affermazione agghiacciante: «Se dovessero esplodere tutti gli ordigni atomici che si trovano oggi negli arsenali, le condizioni dei superstiti sarebbero tali da far loro invidiare i morti».

Detto questo, non si vede più che cosa manchi ancora per provocare la rottura definitiva dei negoziati cino-russi.

Si era detto che, con sottigliezza tipicamente orientale, i negoziatori mandati da Pechino volessero trascinare le cose in lungo fino a far perdere le staffe ai russi e far ricadere sulle loro spalle la responsabilità della rottura. In realtà, il Cremlino deve aver preso la sua decisione da lungo tempo (tutti i tecnici russi vennero ritirati dalla Cina nel luglio del '60) e le parole di Kruscev mostrano che il Pcus non esita a dire con la massima chiarezza le cose al «partito fratello».

n. s.

ULTIMA ORA

Dice Kruscev: «Un successo è in vista per la tregua nucleare»

Stasera incontra i cinesi

MOSCA, sabato sera.

Il premier Kruscev ha dichiarato ad ambasciatori nel corso di un ricevimento questa sera che i colloqui su un bando nucleare vanno avanti così bene che «un successo è in vista».

Il premier sovietico e i rappresentanti della Cina rossa ai «colloqui ideologici» di Mosca si debbono incontrare questa sera per quello che si ritiene sia il loro primo incontro da quando i cinesi arrivarono due settimane fa.

Lo stesso Kruscev ha rivelato il suo appuntamento per una cena con i cinesi ai diplomatici occidentali convenuti al Cremlino per un ricevimento offerto in onore del premier e capo del partito comunista ungherese Janos Kadar.

Almeno nove morti nella collisione tra due navi

QUEBEC, sabato sera.

Non meno di nove uomini sono stati dati per morti in seguito alla collisione avvenuta oggi sul fiume San Lorenzo tra il mercantile britannico «Tritonica» di 13,853 tonnellate ed un'altra nave.

Linea diretta Casa Bianca-Cremlino riservata ai colloqui tra i due K

Tra la Russia e gli Stati Uniti avviene in questi giorni lo scambio delle telescriventi che serviranno a stabilire una linea diretta tra la Casa Bianca ed il Cremlino per i colloqui riservati tra Kruscev e Kennedy. Ecco il tecnico sovietico V. A. Novikov che sta controllando l'apparecchio russo in partenza per l'America. Quello americano è già giunto a Mosca ed è in fase di controllo (Telefoto A. P.)

Il "Libro bianco" dei fanfaniani e la polemica fra le correnti della dc

Con il loro documento gli amici dell'ex-presidente del Consiglio intendono illustrare gli avvenimenti che hanno preceduto il fallimento del tentativo di Moro di costituire un governo di centro-sinistra - Una iniziativa di Donat-Cattin e Pastore per arrivare a un'alleanza tra le correnti democristiane dei sindacalisti, della sinistra di base, dei fanfaniani e dei morotei in vista del Consiglio nazionale del partito che si riunirà alla fine di luglio - Ricostituita l'unità degli autonomisti del psi

Roma, sabato sera.

Approvati al Senato i bilanci finanziari (che da martedì a venerdì della settimana prossima passeranno all'esame della Camera) l'atmosfera delle ferie comincia a farsi sentire negli ambienti politico-parlamentari. Alle 12 l'on. Merzagora, presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, riceve i giornalisti parlamentari che gli consegnano il tradizionale ventaglio: è questo un cordiale commiato, un arrivederci alla stagione pi. fresca. Sabato prossimo analoga cerimonia avverrà a Montecitorio fra il presidente Bucciarelli Ducci e i resocontisti e informatori della Camera. Anche i partiti nelle prossime settimane ridurranno la loro attività, ma prima ci saranno avvenimenti politici importanti e forse decisivi per la ripresa di settembre.

Gli autonomisti del psi hanno approvato l'accordo che sancisce (o, secondo una sottile definizione di Lombardi, verifica) l'unità interna della corrente. L'accordo è stato accettato da tutti, anche dai «super-dissidenti» Santi e Codignola, che fino all'ultimo avevano tenuto un atteggiamento riservato che lasciava temere una sorda opposizione. Invece Santi si è accontentato di proporre che la mozione autonomista auspichi che al congresso si formi una maggioranza «qualificata ed omogenea», in modo che sia possibile evitare un nuovo fallimento della politica di centro-sinistra, e Codignola, in una sua dichiarazione, ha ribadito lo stesso auspicio.

Ora l'accordo che, secondo Lombardi (e queste parole hanno provocato un certo allarme nella dc) «potrebbe essere accettato da tutto il partito, non dai soli autonomisti», dev'essere tradotto in un documento, in una mozione congressuale. Lo farà il vice-segretario del partito, on. De Martino: si ritiene che fra una decina di giorni egli avrà terminato il suo lavoro ed allora si vedrà se l'accordo fra gli autonomisti va in profondità; in caso affermativo, anche i dirigenti del partito socialista potranno concedersi un periodo di tranquillità e di ferie da trascorrere al mare o in montagna.

Nella dc le ferie potrebbero cominciare ai primi d'agosto, secondo quali saranno i risultati del Consiglio nazionale democristiano che si terrà alla fine di luglio: se in questa sede esploderà la guerra fra le correnti, il riposo di agosto per i maggiori esponenti del partito sarà in pericolo; se, invece, vi saranno solo delle avvisaglie, in vista delle più impegnative battaglie congressuali, allora, come accennavamo, ai primi di agosto ci si potrà concedere anche nella dc una sosta distensiva.

Quanto alle previsioni su quello che potrà accadere al Consiglio nazionale della dc, qualche interessante elemento si potrà forse trarre dal tanto atteso «Libro bianco» dei fanfaniani che, com'è noto, dopo essere stato annunciato da parecchi giorni, stasera, finalmente, dovrebbe essere pubblicato.

Il documento, a quanto si sa, consta di ventotto pagine e ha lo scopo, hanno precisato gli ambienti fanfaniani, di permettere una esatta conoscenza degli avvenimenti che hanno preceduto il fallimento del tentativo dell'on. Moro. Gli stessi ambienti precisano che il dossier non sarà accompagnato da alcun commento: anche perché non appaia polemico verso l'on. Leone. Questa precisazione fa già pensare che i fatti riferiti saranno, da soli, polemici: se non proprio verso l'on. Leone, almeno nei riguardi della formula di governo adottata e delle responsabilità che hanno reso inevitabile tale formula.

L'on. Rampa, uno degli amici dell'ex-presidente del Consiglio on. Fanfani, ha tenuto ieri a sottolineare che l'azione dei fanfaniani è stata male interpretata. Essa si propone soltanto, ha aggiunto Rampa, «di sollecitare costruttivamente un più aperto dialogo interno nella dc». Sembrano parole distensive: il «Libro bianco» e le riunioni dei fanfaniani nei prossimi giorni ci confermeranno o no se il clima di distensione sia ancora possibile tra le correnti democristiane, o se, invece, come taluni continuano a ritenere, si vada verso uno scontro drammatico.

Nell'attesa è da segnalare che gli on.li Donat Cattin e Pastore, della corrente di «Rinnovamento», hanno preso una iniziativa concreta per arrivare a quella alleanza tra sindacalisti, sinistra di base, fanfaniani e «amici di Moro» (ossia la sinistra dorotea), che «Rinnovamento» ha già proposto con l'appello di qualche giorno fa. Donat Cattin e Pastore hanno scritto a Moro, Fanfani e Sullo suggerendo loro un primo incontro; tale incontro dovrebbe servire ad accertare, appunto, la possibilità di una alleanza tra i quattro gruppi della dc. E' chiaro che questa alleanza dovrebbe essere in funzione antidorotea.

I comunisti mettono l'accento, con compiacimento, sui dissidi esistenti all'interno del partito di maggioranza, ma anche in casa loro la situazione non è tranquilla. In Sicilia ha preso posizione a favore di Mao e del partito comunista cinese il prof. Mario Mineo, assistente presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo.

v.

Sotto gli occhi di centinaia di turisti

Si uccide gettandosi dalla Torre di Pisa

Il suicida è un meccanico quarantenne

PISA, sabato sera.

Un aggiustatore meccanico di 40 anni, Erasmo Zanobini, si è ucciso gettandosi stamani dal terzo piano della Torre pendente e andando a cadere sul prato della Piazza dei Miracoli, dopo aver compiuto un volo di oltre 15 metri.

Un centinaio di turisti, atterriti dalle grida di due turiste francesi e di una tedesca (quest'ultima aveva tentato di fermare il suicida prendendolo per la camicia, ma aveva dovuto desistere per non essere trascinata nella caduta) hanno assistito alla tragica scena.

Non si conoscono le ragioni che hanno provocato il suicidio. Lo Zanobini era nato a San Giuliano Terme, ma abitava a Pisa con la moglie ed un figlio.

Al largo di Marsiglia

Il cadavere d'un italiano su un canotto pneumatico

MARSIGLIA, sabato sera.

Il cadavere di un italiano, giacente su un canotto pneumatico, con due pistole legate ai polsi, è stato trovato alla deriva al largo di Marsiglia: questi gli elementi di un sensazionale «giallo» attorno al quale la polizia del grande porto mediterraneo sta svolgendo un'inchiesta.

Il cadavere è stato identificato: si tratta di Ercole Galdini, nato il 13 ottobre 1932 a Bievio, sul lago di Como, ex legionario e residente a Parigi.

Il canotto è stato avvistato la scorsa notte da un peschereccio francese. Il corpo e il natante sono stati riportati a Marsiglia. Il giovane vestiva calzoncini da bagno.

Nella base aerea di Edward in California

L'aereo razzo X 15 al momento dell'atterraggio dopo il primo volo di collaudo nel quale ha raggiunto i 108 mila metri di quota. La fortunata prova avvicina il momento in cui si tenterà il volo dell'uomo ad altissima quota; forse il rivoluzionario tentativo avverrà nel corso dell'anno. L'aereo è sceso alla velocità di 5800 chilometri all'ora. (Telefoto AP a Stampa Sera)

La settimana nelle Borse

Mercato depresso a causa dei forti realizzi che hanno provocato ribassi notevoli nella quasi generalità dei titoli - Il numero indice è disceso da 85,53 della scorsa ottava a 82,01 Atmosfera pesante anche nel settore obbligazionario - Tendenza debole a Wall Street; pressoché stazionarie le altre piazze internazionali

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Per dare un'idea degli avvenimenti della settimana basti considerare il numero indice che da 85,53 di venerdì, dodici luglio, è passato ieri a 82,01. E' stato un seguito ininterrotto di riunioni negative ed alcune reazioni si sono esaurite in così breve tempo da non lasciare traccia nelle quotazioni giornaliere di chiusura.

Si è arrivati, così, piuttosto pesantemente, alla risposta premi di giovedì che non ha portato nessun elemento nuovo dato che era già stata sistemata in gran parte precedentemente. Poi, quando si pensava che il mercato, sfrondate le posizioni più esposte, avesse ritrovato un migliore equilibrio, ecco che è scoppiata la bomba Kennedy. Ieri, infatti, il Presidente americano ha annunciato di volere proporre al Congresso una legge che colpisca, con una addizionale dal 2,75% al 15% sul valore capitale, nuovi investimenti in azioni, obbligazioni e cose analoghe da parte dei cittadini americani. In molti paesi esteri, ivi compresa l'Italia, la notizia, caduta in un momento molto delicato per la concomitanza dei riporti di luglio, che come di consueto interesseranno due mesi, ha accentuato i timori di molti operatori in fatto di liquidità.

Si è di conseguenza assistito ad una seduta finale caotica, dove le irregolarità sono state la norma anziché l'eccezione. Le offerte, specie sui titoli a più grande mercato, si sono rinnovate incessanti e solo in alcuni casi gli argini eretti a difesa hanno potuto consentire l'assorbimento senza eccessivi sacrifici di prezzo. Tra i valori più insistentemente realizzati, anche per la presenza di una corrente speculativa al ribasso, le Olivetti e le Montecatini. Per le prime, però, sui minimi si è notato, verso la fine, una certa resistenza di fondo, dovuta principalmente ad acquisti equilibratori.

Il nervosismo, comunque, era grande ed era facile sopravvalutare, in un ambiente tanto altamente sensibilizzato come la Borsa, certi eventi che meriterebbero indubbiamente una più approfondita e generale visione, prima di essere considerati unicamente nei loro riflessi borsistici.

L'attività non è stata molto elevata. Terni e Liquigas hanno fatto, tra l'altro, ancora la parte del leone, avendo rappresentato una frazione cospicua del totale. Su questi due valori si sono essenzialmente concentrate le poche iniziative di qualche consistenza.

Per il resto, debolezza generale. I valori guida, sui quali si era impegnata maggiormente la speculazione, sono stati al centro di forti realizzi, con perdite notevoli che hanno annullato largamente i progressi delle scorse settimane. Si è ritornati così al punto di partenza, con il cielo coperto di nubi che non si sa se e quando potranno scomparire.

Numerose le irregolarità (a maggior conferma del delicato momento) che hanno portato in diversi casi a perdite veramente dolorose. Basti considerare i ribassi di diversi valori in questi ultimi tempi, valori che erano considerati i pilastri delle nuove iniziative come le Mediobanca, parecchi assicurativi, eccetera.

Non parliamo degli ex-elettrici che riescono a perdere ulteriore terreno, portandosi addirittura al disotto di limiti che si ritenevano incomprimibili. Ma è inutile continuare a fare una cronaca delle maggiori perdite, dato che la tendenza negativa ha colpito, come si è già detto, indistintamente quasi tutta la quota.

In campo internazionale, non si sono ancora avute definitive ripercussioni riguardo ai provvedimenti chiesti da Kennedy.

In Germania l'intonazione, buona all'inizio, si è infiacchita nel finale. Stazionarie Francia, Olanda e Belgio. Incerta Londra. Resistente la Svizzera. A Wall Street tendenza debole dovuta anche al provvedimento (del resto atteso da tempo e quasi del tutto scontato) dell'aumento del tasso di sconto dal tre al tre e mezzo per cento.

Atmosfera pesante in campo obbligazionario. La recente riunione del Comitato del credito ha approvato nuove cospicue emissioni riguardanti un ente statale ed alcuni istituti di credito speciali, tutte peraltro non ben definite. Ciò, aggiungendosi ai cinquanta miliardi di obbligazioni Finsider in sottoscrizione da lunedì, ha provocato diffusi realizzi, solo in parte e con difficoltà assorbiti. Le perdite sono state in molti casi di una certa entità, ma quello che più ha preoccupato è stata la rarefazione dei compratori.

Nulla di nuovo da segnalare in campo monetario ed aureo.

r. c.

Il pilota è morto

Precipita presso Ravenna un «caccia» a reazione

RAVENNA, sabato sera.

Un aereo militare da caccia a reazione è precipitato verso le 13 mentre volava a bassa quota nei pressi della foce del fiume Reno a circa venti chilometri da Ravenna. L'unico pilota a bordo è morto sul colpo.

Sciopero nelle Asturie di tremila minatori

MADRID, sabato sera.

Circa 3000 minatori spagnoli, che lavorano in due miniere nella regione delle Asturie (Spagna Settentrionale) hanno iniziato uno sciopero bianco.

Essi chiedono trenta giorni di ferie pagate, al posto degli attuali 13 giorni, e che la gratifica concessa in occasione del 18 luglio — anniversario dell'inizio della guerra civile spagnola — sia triplicata.

Estrazioni del Lotto

20 LUGLIO 1963

BARI	68	23	88	6	2
CAGLIARI	81	39	37	89	80
FIRENZE	8	59	88	26	74
GENOVA	6	69	89	10	87
MILANO	41	25	89	59	13
NAPOLI	14	23	45	74	20
PALERMO	13	42	79	20	50
ROMA	8	19	45	11	22
TORINO	43	89	5	17	75
VENEZIA	59	36	9	30	13

Esalotto Colonna vincente

2 2 1 1 X 1 1 1 X X 1 1

CRONACA CITTADINA

Sorprese nella guglia per i suoi primi cent'anni

Ecco la "teleferica" della Mole: è un modello unico al mondo

In questo straordinario ascensore ci si sente sospesi come se si scalasse una montagna Forse già in autunno il pubblico potrà servirsene per salire al bar (85 metri d'altezza)

La Mole Antonelliana aprirà finalmente i battenti per accogliere i visitatori dopo oltre trent'anni di chiusura per restauri ed opere di rinforzo. La data non è stata ancora fissata, ma si spera che già in autunno il pubblico possa entrarvi. Saliremo fin quasi alla sommità a goderci il panorama eccezionale e potremo anche bere un caffè lassù, tra le snelle colonne del tempietto.

Il monumento che l'architetto Antonelli cominciò a costruire nel 1863 s'è aggiornato ed ha in serbo alcune novità. Ultimati i rinforzi del cupolone con una «camiciatura» di cemento armato, ripristinata la guglia con la stella (quota 163 metri), la Mole ha ora accresciuto il suo richiamo turistico. E' pronto un ascensore, unico nel suo genere, e il consiglio comunale ha approvato la costruzione di un bar, proprio nel cuore del tempietto, all'altezza di 85 metri. Sarà il più alto caffè di Torino, una sala di vetro con banco di mescita e una dozzina di tavolini che si allineano lungo la balconata. Di lì, tranquillamente seduti dinanzi a una bibita, si spazia con lo sguardo sui tetti della città, lungo la linea sinuosa del Po, dalla collina alle montagne. Un'emozione che vale la pena di provare.

L'impianto dell'ascensore, dopo non poche traversie burocratiche, è ormai ultimato: attende il collaudo di una commissione ministeriale. Lo ha progettato l'ing. Zignoli del Politecnico, scegliendo fra le soluzioni possibili quella che disturbasse meno l'estetica del monumento. Niente incastellatura, nessun vistoso traliccio sotto le volte ottocentesche che ancor oggi stupiscono gli esperti di architettura. La cabina può portare dieci persone, ha una parete completamente trasparente, corre su funi tese come una teleferica. In un minuto e mezzo si sale dal primo salone fino alla balconata del bar.

Non è una frettolosa ascesa, ma un viaggio interessante. Dall'ascensore si domina l'interno della Mole, si contempla metro per metro la sua struttura, ci si sente sospesi dentro al monumento come se si scalasse il cuore di una montagna. Molti visitatori apprezzeranno questa corsa in ascensore quanto una gita, sia pur breve, in teleferica. Dal bar si potrà salire ancora una rampa di scale fino alla quota di 87 metri, dove termina il tempietto e s'innalza la guglia: anche qui la balconata offre aria frizzante e uno spettacolo suggestivo a chi non patisce le vertigini.

Il pubblico entrerà dai cancelli di via Montebello, salendo l'ampia scalinata. Il primo salone è stato restaurato e imbiancato, sono già pronti i piccoli vani per la vendita di cartoline-ricordo. Per la Mole la vita comincia a cent'anni. Qualcuno ha suggerito di utilizzarne i vasti locali allestendovi un museo di architettura. Il luogo è adatto, Antonelli con le sue arditie volte tiene lezione ogni giorno.

Con l'ascensore «sospeso» saliremo sino a quota 85, dove troveremo il bar

Chiude il consolato americano a Torino

Il provvedimento preso dal governo degli Stati Uniti per motivi economici

Ci segnalano da Washington che funzionari del Dipartimento di Stato hanno annunciato oggi l'imminente chiusura di circa 15 consolati americani in diverse parti del mondo. Di questi, sei si trovano in Europa, e precisamente a Torino, a Ginevra, Brema, Venezia, Le Havre e Manchester. La decisione è stata presa per motivi economici.

Non è stato possibile interpellare il console generale degli Stati Uniti nella nostra città sulle conseguenze del provvedimento, perché oggi si trova in vacanza. Alla sede del consolato in via Alfieri, il centralino non risponde: il sabato per gli americani è festivo.

Spaccato un vetro, forzata una saracinesca, sfondata una porta

Svaligiata con gran baccano una tabaccheria: tre milioni

Ma gli inquilini dormivano così sodo che nessuno ha sentito il minimo rumore

Audace e fortunato colpo ladresco stanotte in zona di Mirafiori. E' stata svaligiata una tabaccheria di via Onorato Vigliani 14 con un bottino di circa tre milioni. I ladri sembra che abbiano agito nel cuore della notte, ma esattamente non si sa a che ora: nessuno li ha uditi sebbene per entrare debbono aver fatto un certo rumore essendo stati costretti a rompere un vetro, a forzare una saracinesca, a sfondare una porta.

Il furto è stato scoperto solo stamattina, quando la padrona — che abita poco lontano, al 20 della stessa via — ha aperto il negozio. La donna, Maddalena Falcone in Grasso ha subito chiamato la polizia. Sul posto si recava un sottufficiale del commissariato Mirafiori con due agenti, i quali, dopo un primo sommario sopralluogo, hanno richiesto anche l'intervento della polizia scientifica. Il negozio era tutto a soqquadro. Veniva accertato che i ladri avevano aperto il portone della casa che è in ferro, con grossi vetri, rompendo uno di questi e facendo poi scattare dall'interno la serratura. Raggiunto il cortiletto della casa hanno forzato la saracinesca della finestra del gabinetto del negozio.

Con qualche sforzo sono riusciti a sollevarla, a raggiungere la corda che la solleva ed a tirarla su del tutto. Balzati nell'interno — il davanzale non è alto — hanno fatto saltare dall'interno la porta della retrobottega. E poi hanno cominciato a scegliere il bottino. La parte più voluminosa è costituita dalle sigarette: ne sono sparite per un milione e 620 mila lire: gli svaligiatori hanno prelevato i tipi esteri e quelli nazionali di maggior pregio. Poi hanno forzato un cassetto dove erano custoditi i valori bollati: fra marche e cambiali si sono impadroniti di un milione.

Ormai certi che nessuno li aveva uditi hanno continuato a cercare: vari oggetti di bigiotteria sono scomparsi, fra cui parecchi accendini; oltre centocinquantamila lire. Infine è stata la volta del cassetto della cassa, che ha ceduto sotto i colpi dei ladri. Vi erano oltre duecento mila lire, che naturalmente stamattina non c'erano più, portando a tre milioni di lire il bottino complessivo. Poi i ladri se ne sono usciti tranquillamente senza essere notati: quasi certamente avevano una macchina che li attendeva nella via.

La polizia scientifica, convocata dagli agenti del commissariato, ha compiuto numerosi rilievi: sono state ritrovate soprattutto sulla saracinesca del gabinetto parecchie impronte, da cui si spera — se qualcuno dei ladri è pregiudicato — di poter identificare gli svaligiatori.

La tabaccaia derubata: Maddalena Falcone in Grasso

Arrivato in ambulanza, se n'è andato in treno

Gino Paoli già partito ieri sera per Genova

Dopo un periodo di convalescenza riprenderà la sua attività formando un complesso orchestrale - «Mi sono venuti in mente due o tre motivi che avranno successo»

Gino Paoli è stato dimesso ieri sera dalla Clinica Fornaca, dov'era stato ricoverato mercoledì nel reparto del prof. Dogliotti. Alle 21,15 è salito sul treno diretto a Genova. Appariva pallido, ma sollevato. Era accompagnato dalla moglie Annamaria che gli cingeva affettuosamente il braccio attorno alla vita.

— *Così ha termine la sua disavventura?*

«Sono arrivato l'altro giorno in ambulanza, coricato; mi dicevano di non muovermi troppo; temevo di dovermi sottoporre ad una difficile operazione. A distanza di poco più di 24 ore, riparto in treno e cammino come prima. Posso ritenermi fortunato, dopo tutto».

— *Riprenderà la sua attività?*

«In questi giorni di dormiveglia, di ansie e di speranze mi sono venuti in mente alcuni motivi che lancerò forse in autunno e avranno certamente successo. Ora mi riposerò: voglio godermi un periodo di convalescenza. Riprenderò presto l'attività interrotta. Avevo già organizzato un complesso musicale: sarebbe stato il «boom» dell'estate. Vedremo ora di ricuperare il tempo perduto».

Con l'andatura cascante che gli è abituale, Paoli si è diretto verso lo scompartimento, si è seduto accanto al finestrino e calcandosi gli spessi occhiali sul naso, si è appisolato.

Pallido ma sollevato, Paoli è andato in convalescenza

Tetano: un morto ed un bimbo grave

Un'altra vittima del tetano. Stanotte è deceduto alle Molinette il pensionato Giuseppe Castellari, di 73 anni, domiciliato in via Macrino d'Alba 4. Era stato ricoverato ieri sera in preda a febbre altissima e con i sintomi dell'infezione tetanica.

Una settimana fa, lavorando in giardino, si era ferito leggermente all'indice della mano destra. Il Castellari cominciò ad accusare malessere solo alcuni giorni fa.

* E' stato ricoverato all'ospedale Amedeo di Savoia perché colpito da una gravissima forma di tetano il bambino Luciano Villa, di 8 anni abitante con i genitori a Pino Torinese in strada Rosero. Alcuni giorni addietro egli giocava con il fratello maggiore che teneva in mano una cannuccia scheggiata di legno. Inavvertitamente il ragazzo produceva una graffiatura alla guancia sinistra del piccolo Luciano. I genitori non davano peso all'incidente e medicavano il figlioletto in modo sommario.

Ieri sera improvvisamente il bimbo si lamentava per dolori lancinanti al viso, mentre la temperatura appariva elevatissima. Il medico condotto di Pinò dott. Regis, constatando la esistenza dei sintomi tipici nelle affezioni, con la sua automobile trasportava il bimbo all'ospedale di Chieri. Successivamente egli è stato trasferito all'ospedale Amedeo di Savoia: una tempestiva terapia con iniezioni di siero antitetanico pare abbia dato risultati soddisfacenti.

Il gran caldo sta arrivando, è il momento di andarsene

Da Torino verso tutte le direzioni alla ricerca di frescura e di pace

Gran ressa alle biglietterie delle stazioni - Ma c'è anche chi parte per le vacanze in aereo - Eccezionale lavoro in Questura per rilasciare montagne di passaporti - In città arrivano i parenti degli immigrati

E' il momento delle vacanze: decine di migliaia di torinesi oggi e domani partono per il mare e la montagna. Il termometro, secondo i meteorologi, salirà in giornata oltre i trenta gradi; si prevedono afa, alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Treni e pullman sono presi d'assalto, le strade nel pomeriggio e domattina saranno invase da colonne di automobili. L'ondata di partenze, tuttavia, raggiungerà il culmine ai primi di agosto, quando chiuderanno i grandi stabilimenti.

A Porta Nuova anche stamane si allungavano code davanti agli sportelli: in alcuni treni diretti verso il Sud, il litorale tirrenico e adriatico le prenotazioni per il 3, 4 e 5 agosto sono esaurite. Nel periodo di punta la direzione compartimentale delle Ferrovie ha disposto 21 convogli straordinari, quelli normali saranno rinforzati con tutte le carrozze disponibili. La massa dei viaggiatori, tuttavia, s'infittisce ogni anno e il materiale rotabile è scarso: c'è gente che per assicurarsi un posto a sedere si rassegna a trascorrere la notte dinanzi allo sportello delle prenotazioni.

Dove vanno in vacanza i torinesi? Alle mète tradizionali se ne sono aggiunte di nuove. Si preferiscono sempre i centri della riviera ligure (Sanremo, Rapallo, Santa Margherita, Alassio, Spotorno, Bordighera), le valli d'Aosta, di Susa, di Lanzo e i laghi. Ma le vacanze motorizzate si diffondono sempre di più e con esse il gusto dei viaggi all'estero. Lo dimostra l'eccezionale lavoro dell'ufficio della Questura dove ogni giorno si rilasciano centinaia di passaporti e migliaia di convalide sulle carte d'identità per autorizzare il passaggio alle frontiere francese, svizzera, tedesca, del Benelux e greca.

In queste settimane si vola di più. Le prenotazioni per le linee aeree da Torino e da Milano a Napoli, in Sicilia e in Sardegna si sono intensificate. Da qualche tempo molti torinesi hanno scelto mète più distanti per la villeggiatura. E' scomparso lo spauracchio del Bracco, il raddoppio che rende più sicura l'autostrada di Milano e l'autostrada del Sole che attraversa il cuore della penisola consentono un viaggio abbastanza rapido fino a Bologna e a Firenze, donde si prosegue per i litorali tirrenico e adriatico.

L'aumento costante dell'immigrazione a Torino ha creato nuove correnti estive di viaggiatori. Sono famiglie che affollano i treni del Sole, dell'Etna e di Lecce per trascorrere un periodo di vacanze al paese d'origine; ma si verifica, da qualche anno a questa parte, anche un movimento inverso.

Molti meridionali vengono a passare qualche giorno di ferie presso i loro parenti a Torino: da Foggia, da Troia e da altre località giungono nella nostra città numerosi pullman noleggiati che sostano una settimana e poi ripartono. Come noi andiamo alla scoperta di nuove spiagge, essi visitano la grande città industriale che i parenti hanno descritto nelle loro lettere.

Il tempo in vacanza

Che tempo fa oggi nelle località scelte dai torinesi per trascorrere il «week-end» o le vacanze dell'estate? Abbiamo telefonato nei centri più frequentati in montagna, al mare, ai laghi. Ecco la situazione:

IN MONTAGNA: fresco ma non troppo

- **CRISSOLO** (Valle del Po): sole, sereno, temperatura intorno ai 15°; arrivano i villeggianti.
- **BARDONECCHIA** (Val di Susa): sole, sereno, temperatura intorno ai 18°; molti turisti.
- **CERVINIA** (Val d'Aosta): sole, sereno, temperatura 19°. Turisti e villeggianti.
- **BALME** (Val di Lanzo): sole, sereno, temperatura 17°. Arrivano i villeggianti.

AI LAGHI: turisti e cielo grigio

- **STRESA** (Lago Maggiore): sole pallido, cielo coperto, temperatura intorno ai 16°. Molti turisti italiani e stranieri.
- **DESENZANO** (Lago di Garda): quasi sereno, temperatura intorno ai 20°. Molti stranieri in transito.

AL MARE: sole, brezza e tintarella

- **SANREMO**: sole, sereno, mare calmo, lieve brezza, temperatura 28°. Spiaggia affollata.
- **ALASSIO**: sole, vento leggero, mare calmo, temperatura 26°. Spiaggia affollatissima.
- **RAPALLO**: sole, sereno, lieve brezza, mare calmo, temperatura 28°. Turisti; spiagge affollate.
- **RIMINI**: sereno, mare calmo; tedeschi e inglesi invadono le spiagge. Temperatura 30°.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 29,4
MINIMA	+ 20,2

Il Bollettino meteorologico [illegible] Temperature a Caselle: mass. + 30; min. + 16,1; ore 8 + 23,2

Taccuino del lettore

◆ **Farmacie di domani**: c.so Giulio Cesare 19; p.za Carignano 2; c.so Svizzera 42; c.so Principe Oddone 30; via S. Elia 6 (Falchera); c.so Francia 35; via Nizza 354; p.za Galimberti 7; v. Fréjus 100; c.so Vinzaglio 31; via Garibaldi 14; c.so Re Umberto 38; c.so Orbassano 45; p.za Vittorio Veneto 11; c.so Moncalieri 267; c.so Sempione 113; via S. F. da Paola 10; p.za Carlo Felice 12; via Mazzini 34; Strada di Settimo 22; via Nizza 27; via Cernaia 26; via Borgaro 56; c.so Casale 71. — Per il periodo delle ferie estive sono sospesi i turni di chiusura al lunedì mattina.

◆ **Autoriparazioni di domani**. Officine: v. Arsenale 27 a (tel. 545-290); v. Broni 7 (tel. 694-106). — Elettrauto: v. Tebaldelli 3 (telefono 773-411); c. Giulio Cesare 117 (tel. 253-880); v. S. Massimo 31 (tel. 82-604); v. A. Vespucci 42 (tel. 593-660).

◆ Oggi, sabato 20 luglio, è il 201° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,20 e tramonta alle 20. E' la festa di S. Girolamo.

Contrabbandiere fugge un complice arrestato

Tre arresti e un quintale di sigarette estere di contrabbando sono il risultato di due successive azioni — a pochi giorni di distanza l'una dall'altra — compiute dalla Guardia di Finanza di Torino. L'altro ieri una pattuglia aveva fermato, nei pressi del casello di Settimo, sull'autostrada, una 1100 con targa di Milano carica di sigarette estere. Ne sono stati sequestrati 30 chili mentre i due individui che si trovavano sulla macchina — Enrico Moretto, di 29 anni, milanese e Antonio Arieno, di 22 anni, brindisino — venivano arrestati. Le sigarette erano entrate in Italia da un confine della zona di Como.

Stanotte alle 23,30 un'altra pattuglia della Guardia di Finanza incrociava sull'autostrada: nei pressi del casello di Cigliano vedeva passare, diretta verso Torino, una «2300» targata Torino ed i cui numeri erano fra quelli segnalati come sospetti. Immediatamente la veloce macchina della Finanza si metteva all'inseguimento e riusciva a raggiungere e bloccare, dopo pochi chilometri la macchina contrabbandiera. Il cui guidatore, quando si era accorto dell'inseguimento, aveva cercato di sottrarsi alla caccia.

Non appena la «2300» si arrestava, ne scendevano due individui che tentavano di fuggire: uno solo di essi riusciva, nel buio, a dileguarsi nei prati, il comasco Bruno Menocchi, proprietario dell'automobile; Mario Castiglione, milanese, veniva invece catturato dagli agenti. Un immediato esame dell'autovettura portava alla scoperta di settanta chili di sigarette estere di contrabbando. Entrambi gli individui sono stati denunciati — come già quelli catturati l'altro ieri — per contrabbando. In totale è un quintale di sigarette, destinate al commercio clandestino, che sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza.

Rientrano i bimbi dai primi turni delle colonie

Sani, allegri, abbronzati

Questa mattina ne sono arrivati 350, figli di dipendenti da aziende industriali

Trecentocinquanta bambini sono rientrati stamane da Riccione nella nostra città. Sono i figli di lavoratori delle maggiori aziende torinesi che hanno partecipato al primo turno della colonia marina organizzata dall'Unione Industriale per conto delle ditte associate.

Il loro treno è arrivato a Porta Nuova alle 6,30, un'ora molto mattiniera per dei bambini; pure le facce non erano assonnate. Apparivano anzi allegre ed eccitate mentre sfilavano sotto la pensilina verso i genitori che attendevano nell'atrio. Le mamme li hanno riabbracciati felici. Il soggiorno al mare, durato un mese, ha giovato ai piccini. Abbronzati, nella bella divisa bianco-azzurra alla marinara, sprizzavano salute.

Domani sera alle 21,45 partirà da Porta Nuova il secondo turno: 352 ragazzi (200 maschi e 152 femmine) suddivisi in undici squadre. La colonia ha sede nella «Casa del bimbo» di Riccione.

I BRUTTI

Mio fratello Cesare, da ragazzo, era cattivo, e mi faceva sempre disperare. Allora, nessuno parlava di complessi, però lui ne doveva avere parecchi. Era un ragazzo selvatico, cupo, afflitto dalla terribile malattia di credersi inetto a tutto e ripugnante d'aspetto. Non aveva amici, stava sempre solo e spesso si faceva gli sberleffi davanti allo specchio. In quei momenti, quando lo sorprendevo, mi chiamava vicino a sé, mi obbligava a specchiarmi, tenendomi ferma alle spalle, dicendomi:

— Guarda, Giuditta, come sei brutta. Sta certa che non troverai mai un cane che voglia sposarti. Non hai che da guardarti: capelli così, lentiggini, occhi spelati, naso rincagnato e il mento in forma di ciabatta, il personale poi! Che ginocchia! Che piedi! Che spalle! Sembri uno straccapanni.

Io piangevo desolata e rabbiosa, ma lui rideva con crudeltà e diceva:

— Consolati, io sono anche più brutto di te.

Non mi veniva in testa di andare a lamentarmi di Cesare dai nostri genitori. Essi erano buoni e ci volevano bene, ma, ci apparivano così lontani, così estranei! Intanto loro eran belli come angeli e anche i loro amici ci sembravan tutti belli. Ma poi vivevano in un mondo loro, dove noi, i brutti, non potevamo entrare. Essi mettevano tutto il loro ardore nella musica, che era, non solo la loro occupazione, ma anche la loro passione comune. La mamma dava lezioni di pianoforte e papà suonava il violoncello in orchestra. Le sere di libertà venivano amici a far musica in salotto e restavano fino a tardi. Noi non eravamo ammessi là dentro, i nostri genitori avevano provato e riprovato con noi, finché delusi, avevano ceduto alla realtà: noi non avevamo alcuna disposizione per la musica. Così dovevamo andare a letto, dopo aver fatto i compiti in cucina.

Cesare aveva quindici anni e io tredici, quando la nostra vecchia domestica, tanto affezionata e che faceva parte della famiglia, cadde, si ruppe una gamba e dovette essere trasportata all'ospedale, dove sarebbe rimasta per due mesi almeno. A sostituirla in parte, venne una ragazzetta da un paesetto della Val d'Aosta, una certa Marion che, a tutta prima, ci sembrò bellissima, con i capelli lisci, gli occhi sgranati, la bocca cucita per la gran soggezione e la personcina irrigidita nel grembiule bianco, troppo lungo per lei. Sfaccendava con una silenziosa rapidità, ma appena noi ragazzi comparivamo in cucina, si immobilizzava di botto, guardandoci spaurita con gli occhi sbarrati. Poi si addomesticò, si fece vispa e trillante come un uccellino e spesso lasciava le faccende per venire a giocare con noi, con un impeto che ci sconcertava. Ella era stata allevata dalla nonna, vecchia montanara rude e severa di cui aveva un terrore folle. Suo padre stava emigrato in Francia da molti anni e sua madre era perita tragicamente bruciata viva per essersi imprudentemente accostata al camino col grembiule bagnato di petrolio. Marion che da bambina aveva visto come in sogno passare davanti a sé la madre avvolta nelle fiamme, torcia vivente e urlante, era rimasta con una gran dose di spavento addosso e disposta a temere tutto e tutti; infatti non solo aveva paura della propria nonna, ma anche di nostra madre, di nostro padre, della nostra domestica e perfino di noi ragazzi. Cioè, di me soltanto, di Cesare no, egli era forse l'unico essere al mondo di cui non avesse timore. Lui le andava dietro come un cagnolino e la lasciava perfino entrare nel salotto, poi l'ammirava come se fosse una pittura e voleva che l'ammirassi anch'io.

— Non vedi com'è bella?

Certo, Marion era bella, aveva delle fattezzine minute nel viso abbronzato e gli occhi a mandorla, verdi, fra le ciglia scure. I suoi capelli neri, a scioglierli, le facevano un manto, noi volevamo sempre vederla quando si pettinava e lei occhieggiava e rideva tra quelle bende pesanti che la nascondevan tutta e che Cesare toccava con mano esitante, come se avesse avuto paura di sciuparli... Così a poco a poco, a furia di veder mio fratello sempre più incantato di lei, io mi rodevo. Cominciai a minacciarli:

— Lo dirò alla mamma che andate sempre a sedere in salotto e che una volta avete perfino aperto il pianoforte.

Marion diventava smorta e Cesare m'ingiuriava a denti stretti. Io la dileggiavo perché si ungeva i capelli con una pomata profumata e lui si gettava su di me come un selvaggio. Ma io mi difendevo a morsi e a graffi, tanto che finì col prendermi con le buone, col blandirmi, farmi perfino dei complimenti. Mi diceva:

— Lo sai che hai dei bei denti? E' una fortuna...

Ma io diffidavo, andavo a guardarmi nello specchio e mi trovavo orrenda. E intanto osservavo con dispetto cocente quei due che mi mettevano sempre più da parte e stavano sempre insieme a chiacchierare piano piano...

Una volta Cesare mi disse:

— Ho deciso, sposerò Marion, mai troverò, brutto come sono, una ragazza che mi ami così.

Gli risposi, velenosamente:

— Papà e mamma non ti daranno mai il permesso.

— Aspetterò di essere maggiorenne e la sposerò.

Rimasi impressionatissima, non potevo pensare ad altro e dentro di me la collera e la gelosia crescevano a dismisura.

Poi una volta, spiando dall'uscio socchiuso, li vidi seduti vicino vicino che guardavano le figure di un libro. A un tratto Cesare cinse Marion alle spalle con un braccio, le rovesciò il viso e la baciò sulla bocca... Io fuggii col cuore che mi batteva a precipizio, poi tornai indietro per gridare a Cesare, dal corridoio, con voce acuta:

— Vi ho visti baciarvi, lo dirò alla mamma!

Lui corse da me, spaventatissimo.

— Ti giuro, è la prima volta!

Mi supplicò di non dir nulla, mi promise non so quanti regali. In cucina Marion tremava come una fronda e balbettava:

— Se lo dice, mi butto nel cortile.

Quando entrai, mi guardò con occhi smarriti.

— Lo dirà?

Io tremavo come lei, guardando il balcone sotto il bel cielo di primavera e volevo rassicurarla, dire che mai e poi mai avrei detto nulla, perché anch'io avevo tanto bisogno di tenerezza e di affetto e perciò la capivo. Invece, dissi stupidamente:

— Lo dirò.

Sentii un urlo e mi parve di veder svolazzare qualcosa di bianco, il grembiulino di Marion, ma nient'altro, perché caddi svenuta, e sprofondai in una oscurità dolce e silenziosa che durò un secolo.

Quando mi svegliai vidi il volto inquieto di mia madre curvo sul mio.

— Come ti senti?

Io non chiesi, non dissi nulla. Mi sentivo malata, libera da ogni responsabilità, sprofondata in una di quelle malattie della crescita, così snervanti, che isolano da tutti e rendono tanto fantasiosi ed egoisti.

Cesare non entrò mai nella mia camera, vi entrò invece, ancora zoppicante ma guarita, la nostra vecchia domestica. Fu a lei che domandai trepidando:

— E Marion?

— La signora l'ha rimandata al suo paese.

— Perché?

— Mah... Piangeva sempre, forse pativa di nostalgia.

Respirai di sollievo, non l'aveva uccisa.

Tanto tempo è passato. Io e Cesare ci siamo sposati e abbiamo avuto tutti e due dei bellissimi bambini, belli come angeli, come i nostri genitori. Se lui poi è guarito dei suoi complessi, se ha dimenticato Marion, se mi ha perdonata, lo spero, ma non lo so di sicuro. Sapete com'è, anche se si è fratelli, quando si è sposati e si ha famiglia, non ci si vede quasi mai.

Carola Prosperi

DETTO FRA NOI

Il domestico "ring"

Lettera di «Mirella» - Torino:

«Siamo fidanzati da otto mesi, ci vogliamo un bene dell'anima e ciò nonostante litighiamo a più non posso. Non ci sono grandi motivi, solo stupidaggini. A volte non occorre neppure che ci vediamo perché basta il telefono. In casa mia dicono che se è così ora, figurarsi dopo sposati e sono convinti che non «dureremo» l'uno con l'altra. E invece sì. Abbiamo le nostre ore magnifiche, radiose, di una compensazione assoluta e allora ridiamo di quelle dispute cretine, giurandoci di non ricominciare. Ma poi... Signora dica come vede il nostro caso e per carità non pensi anche lei che debba lasciarlo: sarebbe impossibile».

Lettera del signor Marzio G. - Biella:

«Quando spira aria di burrasca in casa prendo la porta per evitar le scene e torno soltanto dopo l'ora in cui mia moglie va a letto. Invece d'essermi grata di questa condotta, lei la considera "crudele" e accumula rancori. Che deve fare dunque uno che non vuole scenate?».

Lettera della signora Dolores M. C. - Savona:

«Sono due mesi che mio marito non mi rivolge la parola. Va, viene, mangia a tavola con me e i ragazzi, parla con loro, ma io non esisto. Tutto ciò per una frase che non gli è andata giù e della quale gli ho perfino chiesto scusa. Perché non si sfoga, magari comprende qualcosa? Se continua così, divento pazza furiosa».

Si chiama Bach e, come il suo grande omonimo, è appassionato di musica: ma di quella particolare musica nutrita di berci, brontolii, barriti, digrignamenti, che esplode quasi sempre all'improvviso fra le pareti domestiche. Per dirla in altre parole, questo signore (dott. Giorgio R. Bach, presidente di un'Accademia di psicoterapia del Pacifico) è un esperto della baruffa coniugale, da lui considerata il [illegible] della coppia che, «più litigano, più sono unite». Teoria inedita e anche sorprendente. Purtroppo, aggiunge Bach, il quale ha analizzato non meno di ventitremila litigi fra mariti e mogli, pochissimi conoscono la «nobile arte del combattimento domestico» che solo certe regole possono far divenire efficace e costruttivo. Per insegnare quest'arte, il dottore ha aperto un'apposita scuola a Beverley Hills, Los Angeles, dove s'impartiscono lezioni a solo, a coppie e a piccoli gruppi. Quest'americano parte dal principio, certo non errato, che una bestia feroce sonnecchia in ciascuno di noi e che, invece d'ignorarla (arrivando alle funeste repressioni contro cui Freud ci ha messi in guardia) conviene addomesticarla, canalizzarne gl'istinti atavici, dirigerne le esplosioni, provocate sempre dai cosiddetti «nemici intimi», mogli, mariti, fidanzati, figli, parenti, amici. Si arriva così alla pianificazione del litigio, secondo precise norme contenute in un vero e proprio manuale di guerra.

L'uomo civilizzato, a differenza dei suoi remoti e bellicosi progenitori, cerca di dominare le proprie collere di cui si vergogna. «E non pensa — dice Bach — che la mancanza di conflitti è possibile solo fra estranei. Appena due esseri incominciano a provare qualcosa l'uno per l'altro diventano enormemente vulnerabili: le emozioni li assediano. E le battaglie hanno inizio». (Il che è verissimo. Si ama, sovente, malgrado se stessi e a volte contro se stessi. Odio amarti come ti amo, dice un'eroina di commedia). Di queste battaglie e dei relativi belligeranti, il medico americano ha redatto persino un catalogo, con gruppi e sottogruppi: vengono prima di tutto i «fuggitivi» che, come il lettore Marzio G., non vogliono combattere; e scappano di casa nel momento critico, o si trincerano davanti al video, o simulano il sonno, la sordità, lo svenimento. Questa pervicace latitanza provoca più rotture, sembra, dei più neri tradimenti. Non meno distruttivi i coniugi che invece si provocano, si affrontano e si scontrano a colpi di utensili e d'insulti sanguinosi per il semplice piacere di dilaniarsi. Un terzo gruppo comprende i «falsi conciliatori», sempre con un dolciastro «Sì, caro (o cara)» sulle labbra, sempre pronti a dar ragione all'altro (altra) per amor di tranquillità; e che così facendo accumulano furore e disprezzo nelle sentine dell'inconscio, dove prima o poi questo miscuglio tonante esploderà. Quarto gruppo: carambolisti. Specie particolarmente funesta che attacca sempre in modo perfido e indiretto, puntando sulle idee, le attività, le persone che il coniuge ama e difende. Rientrano in questo gruppo anche i «sornioni», la cui tattica è press'a poco la seguente: «Non ho nulla da mettermi» dice la moglie: «Comprati qualcosa subito» risponde gentilmente il marito. Ma quando la moglie si esibisce davanti a lui con l'abito nuovo e un trepido: «Ti piace?», alza le sopracciglia: «Mi piace sì. Però lo vedrei forse meglio addosso a una ragazzina». Pausa. Quindi: «Beh, che vuoi farci? Il tempo passa per tutti...». Alcuni sottogruppi interessanti sono rappresentati dai terribili cultori di quella che va sotto il nome di «politica del silenzio» (quasi sempre uomini. Vedi il marito di Dolores M. C.), dagli accaniti «rappatori», che amano rivangare tutti i torti del congiunto risalendo all'uovo e dai ferventi della «reazione a catena», i quali generalmente procedono così: «Ma come fai a bruciare sempre i toasts? Possibile che non abbia ancora imparato?». E mentre la moglie prepara un nuovo toast: «Quand'è che arriva tua madre? Io mi domando perché debba venirci sempre fra i piedi, eccetera».

Questi belligeranti sono tutti da fare e avrebbero grandemente bisogno di prender lezione dal dottor Bach. Imparerebbero così «a scegliere l'ora della scena di ménage, per evitare lacrime e spaventi ai bambini, o uno sgradito spettacolo agli amici» nonché «a far uscire la bestia feroce dal loro interno» senza ricorrere a colpi bassi e altri procedimenti sleali. L'aggressione pianificata richiede, fra l'altro, una sorta di «ring» domestico, con seggiolini a rotelle che consentano ai due antagonisti di spostarsi velocemente da una parte all'altra secondo le fasi della lotta e un piccolo divano per il relax fra le varie riprese.

Mica male, dopotutto. E benché i sistemi del dottor Bach siano inambientabili (temiamo) fra noi, se ne può trarre qualche generico insegnamento. I litigi coniugali sono inevitabili. Le coppie che non hanno «mai avuto un diverbio in vent'anni» o anche in dieci e magari in cinque, si trovano soltanto sui libri rosa o fra le statue di cera del museo Grévin. Però, se litigi hanno a essere, siano almeno condotti civilmente, in modo che la bestia feroce abbia uno sfogo, ma non la possibilità di minare giorno per giorno, con violenza incontrollata, le fragili basi della vita comune.

Lettera di A.A.A. - Genova:

«In settembre verrò mandato a Bombay dalla mia ditta per circa un mese. Vorrei sapere se dovrò munirmi d'un casco coloniale».

Pare che il casco non sia visto di buon occhio dagli indigeni, ai quali segnala il forestiero meglio d'una piastrina d'identità. E chi lo porta sulla testa deve rassegnarsi, anzitutto, a essere imbrogliato dovunque vada per acquisti. Sicché l'insolazione gli costerà assai meno cara.

Lettera di «Un eccentrico» - Torino:

«Esiste un preciso articolo del codice che vieti agli uomini di uscire vestiti da donna?».

Esiste e nessuno pensa ad abrogarlo nemmeno in questi tempi di donne che girano coi pantaloni.

Lettera di «Annie» - Milano:

«Voglio confessarmi a lei che non conosco, ma per la quale nutro da anni una sincera amichevole devozione. Sarà come se mi confessassi in extremis: spero veramente di morire. Sono sposata da dodici anni. Mio marito è stato il primo e unico amore della mia vita. Sposandoci, facemmo il patto di non mentirci mai: se uno di noi si fosse stancato, l'altro gli avrebbe restituito la libertà. Potrei dire da che giorno preciso mio marito cominciò ad allontanarsi da me. Non ha avuto neanche bisogno di parlare, l'ho fatto io per lui. Sapevo della ragazza, sapevo dei loro incontri, ma forse non sapevo che egli avesse perduto completamente la testa. Me l'ha detto quasi con le lacrime agli occhi. Non ci sono state scene e alla fine abbiamo deciso di separarci. Mi sono fatta forza sino all'ultimo, ma quando l'ho visto chiudere le valige tutto è crollato intorno a me. Un benedetto collasso, signora: e lui al mio capezzale per giorni, per notti: che meraviglioso infermiere! Lo conosco abbastanza per sapere che non se ne andrà finché non sarò guarita. Così ho deciso di non guarire. Dovrei nutrirmi e rischio ad aver la nausea del cibo, dovrei muovermi, prendere aria e resto inchiodata su una poltrona, con le gambe che non mi reggono. I medici sono preoccupati e mio marito, che da soli due giorni è tornato al suo lavoro, telefona ogni poco per aver notizie. Quando rincasa mi porta fiori e le cose che prima mi piaceva mangiare. Lo "tengo" con i rimorsi? Non voglio chiedermelo. Spero soltanto di morire prima che possa andarsene...».

Forse non se ne andrà. Si misurano i propri amori negli attimi estremi e tutto può far credere che nei «meravigliosi infermieri» i vecchi sentimenti abbiano sopraffatto quelli nuovi. I rimorsi non bastano a trattenere un uomo; ma la certezza di «essere indispensabile» alla vita di qualcuno, sì. Il tempo e l'abitudine avevano forse appannato questa certezza: si è quasi sempre in due a uccidere un amore, anche se esso muore generalmente in uno solo. E probabilmente suo marito aveva cercato in un'altra donna quello che lei, signora, aveva smesso apparentemente di dargli: il senso dell'assoluto, l'incanto d'una presenza vigile e amorosa. Ora egli sa che l'antico amore non ha perduto in lei, con gli anni, la sua struggente violenza e che tutto può ricominciare o continuare. A ogni modo, ella dovrà imporsi di guarire e affrontare la realtà. Una come lei non può abbassarsi ai ricatti, sia pure sentimentali. C'è qualcosa di peggio che perdere un uomo: ed è di tenerselo a fianco prigioniero, le mani e i piedi legati.

Maria G. - Alessandria: Non è sempre il caso d'intenerirsi «fino alle lacrime» davanti a uno che ci chiede l'elemosina. Spesso guadagna più denaro di noi. ● *Leandro T. - Torino:* La democrazia è anche questo: potersi non mettere d'accordo. ● *Enea - Belnasco:* Si stanno dunque invertendo le parti? Prima l'allergia al matrimonio era essenzialmente maschile: ora, come ella m'insegna, è femminile. Passo quindi a lei i suggerimenti che venivano dati, un tempo, alle ragazze da marito. Non forzi la mano, non insista, eviti ogni allusione matrimoniale. Si renda indispensabile e poi, con abili finte, prezioso. Che la ragazza sia indotta a pensare: «Come mai non è più a mia completa disposizione?». Si è sempre portati a inseguire quello che sembra sfuggirci: attenda e vedrà. Se poi queste manovre non dessero buoni risultati (non vi sono regole generali in materia), a lei di cambiar tattica per raggiungere quell'ancato fine, che veramente giustifica i mezzi. Auguri. ● *L. V. - Roma:* Purtroppo i testimoni a difesa dimenticano sempre più presto di quelli d'accusa. E spesso «muoiono prima d'aver testimoniato» come scrive Montherlant. ● *Prof. Iginio B. - Roma:* Mille grazie per le sue parole, deliziosamente iperboliche. ● *Aldo Osler - Torino:* Non so dove ella abbia attinto quell'idiozia femminile; mi conceda, però, che, anche da parte maschile e nello stesso campo, le ingenuità (o idiozie come le chiama lei) non ci sono mancate. Ma ai «pionieri» e quindi alle «pioniere» bisogna perdonare molto, no? Quanto al libro da lei citato (un libro straordinario, d'altronde) non direi che offra molti esempi di donne «[illegible], sapienti e felici». La moglie di Putifarre che tenta Giuseppe, Dalila che tosa Sansone, Tamar che si unisce al suocero, Juda, Jahel che uccide il marito Haber, Ruth che per farsi sposare da Booz lo raggiunge tra le coltri, Betsabea che permette a David di liquidare suo marito Uri, le incestuose figlie di Loth, la violenta Giuditta, eccetera. Di queste e altre donne si dubitò, per decine di secoli, cioè fino al Concilio di Trento (1545-1563), che avessero un'anima. Dopo di che, gentile signore continui pure a farsi portare le pantofole da sua moglie (se ne ha una) e la riduca al silenzio con la frase classica: «Zitta, tu. Sei una donna e non puoi capire».

Clara Grifoni

Belline, belle, bellissime

Sono entrate in finale e questa notte, sabato, a Miami, tra le quindici prescelte, sarà eletta Miss Universo, titolo ambito che apre alla vincitrice le porte del favoloso mondo del cinema. Proprio al centro la concorrente italiana Gianna Serra. Da molti anni la rappresentante italiana non giungeva all'ultima eliminatoria e per la nostra connazionale questo è già un notevole successo, insieme al titolo di Miss Simpatia che le è stato dato nei giorni scorsi da alcuni pubblicitari. (Telefoto a Stampa Sera)

Si conclude a Miami Beach il concorso internazionale

Stasera sarà eletta «Miss Universo» dopo una giornata di attesa estenuante

Gianna Serra tra le favorite - Ma se anche fosse scartata, avrà la consolazione di ottime offerte di Case cinematografiche - Indescrivibile fanatismo del pubblico che già da stamane assediava l'hôtel dove le reginette sono ospitate

Nostro servizio particolare

Miami, sabato sera.

L'Hôtel Pinea, dove le superbelle sono alloggiate, è in subbuglio, in stato di emergenza, in stato d'assedio. Fra poche ore il concorso per miss Universo giungerà alla sua conclusione con la proclamazione di miss Universo 1963 e delle quattro damigelle d'onore.

Già all'alba nei corridoi dell'albergo circolavano parrucchieri, sarte, manicure, massaggiatrici, estetiste specializzate in «trucco da gran sera», mentre nella hall il detective dell'albergo, coadiuvato da alcuni grooms promossi per l'occasione suoi «vice sceriffi» e da agenti della polizia di Miami, doveva già tenere a bada la folla di fotografi, di reporters a caccia di indiscrezioni, di curiosi che avevano fatto dei saloni a terreno del grande albergo il loro quartiere generale.

Arrivano intanto in questa località balneare personaggi di ogni genere, per essere presenti questa sera alla cerimonia della selezione finale delle superbelle e della proclamazione della vincitrice del concorso. Sono già a Miami Beach, ed hanno acquistato i biglietti per la manifestazione che avrà luogo alla Convention Hall, undici governatori di Stati americani, sette senatori degli Stati Uniti, una decina di registi, attori ed attrici del cinema, esponenti della «Café society» delle grandi metropoli.

Ieri le concorrenti non sono state impegnate in manifestazioni ufficiali ma hanno avuto egualmente molto da fare sia nei preparativi per questa sera, sia per posare richieste dai fotografi delle riviste, dei quotidiani e delle agenzie, sia, infine, perché sono almeno venti i talent scout del cinema e della televisione scesi a Miami Beach nella speranza di fare buona caccia.

Ai cacciatori di talenti hanno badato però soprattutto le trentacinque miss che non hanno più speranze di vittoria, quelle concorrenti, cioè, che non hanno superato la eliminatoria e non sono entrate nella finale. Le altre, quindici in tutto fra cui l'italiana Gianna Serra, hanno un po' tutte quasi a portata di mano la corona e lo scettro di miss Universo e non hanno certo avuto né il tempo né la voglia di badare ai talent scout.

Gianna Serra, la diciannovenne bella italiana che partecipa al concorso per Miss Universo (Telefoto)

Per quanto riguarda Gianna Serra, poi, come è noto la bella italiana è già «al sicuro» in quanto ha già una opzione di contratto con una delle più importanti case cinematografiche americane. Inoltre proprio ieri le è giunta, con tutti i crismi dell'ufficialità, la proposta di una società televisiva che vuole scritturarla quale protagonista femminile di un serial che dovrebbe intitolarsi «Questa è l'Italia» e che per una trentina di puntate settimanali si propone di mostrare agli americani le bellezze della penisola italiana.

Siamo in pieno «serrate» finale, dunque, e più intensa si è fatta l'attività dei bookmakers che accettano scommesse sulla vincitrice e sulle piazzate. Nella «accoppiata» Gianna Serra figura praticamente nel sessantacinque per cento delle scommesse, ed è del resto fra le favorite anche per la vittoria.

Un sondaggio tipo Doxa la indica chiaramente come la più favorita fra le favorite, ma la competizione è aperta a tutte le sorprese anche in considerazione di come è composta la giuria internazionale che dovrà scegliere fra le quindici la più bella delle superbelle.

Questa sera le quindici finaliste sfileranno due volte davanti al pubblico ed alla giuria: una prima volta in abito da sera e successivamente indossando un costume da bagno di taglio classico, di modello uguale per tutte.

Luisa Montclair

Gianna Serra ritrova i gioielli che aveva perduto

New York, sabato sera.

Gianna Serra, che rappresenta l'Italia al concorso per «Miss Universo», si è veduta restituire dalla direzione di un albergo di New York i gioielli che aveva perduto al suo arrivo negli Stati Uniti.

OROSCOPO

DOMENICA 21 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, congiunzione a Mercurio. Orientamento buono in ogni settore della vostra vita. Ogni sforzo darà i suoi frutti. La vostra volontà piegherà ogni cosa e sarà larga di doni. Tipi: **Leone, Sagittario e Ariete.**

Leone - *Lavoro:* temperate la vostra immaginazione. Diplomazia e cautela devono essere le armi da usare, per non rovesciare la partita a vostro danno. *Vita affettiva:* lettera che rischia di essere dispersa. Battaglia morale che potrete vincere con facilità. *Salute:* attenzione ai locali chiusi.

Sagittario - *Lavoro:* coltivate le vostre relazioni, altrimenti rischierete di perderle per negligenza. Con qualche sforzo realizzerete nuovi guadagni. *Vita affettiva:* scrivere lettere significa ottenere sicuro successo. Promesse, visite e felicità prossima. *Salute:* ottima sotto tutti gli aspetti. Tuttavia ci sarà la tendenza ad esagerare con gli eccitanti. Controllatevi!

Ariete - *Lavoro:* popolarità ben meritata. Potrete usare sapientemente la simpatia di una persona buona e potente. *Vita affettiva:* malgrado le belle prospettive tendereste al pessimismo, creando molte speranze. *Salute:* potete commettere imprudenze e guastarvi la salute.

Previsioni generiche per i nati sotto il segno del Toro: eliminate la negligenza: essa potrebbe rovinare un lavoro in via di buona conclusione. Momento particolare in cui raccoglierete stima pubblica. **Gemelli:** il destino sarà ambiguo, perciò non fate colpi di testa. Momento che porta sensibilità eccessiva. **Cancro:** scegliete gli stimati e con rapidità. Non esitate a rimandare un certo incontro. Sorgeranno dei dubbi: essi saranno giustificati. Ponderate bene prima di dire di sì. **Vergine:** divergenza che sarà risolta in poche ore. Delicato lavoro che vi procurerà soddisfazione. **Bilancia:** appuntamento, invito che vi renderà felici, perché sarete festeggiati e valorizzati. **Scorpione:** la posizione sociale ed il patrimonio godranno vantaggiosi miglioramenti. In campo sentimentale invece sarà bene procedere con prudenza. **Capricorno:** uno spostamento risolverebbe tutto, ma vi sarà difficile attuarlo per una certa pigrizia e indolenza causata da salute poco favorevole. Eliminate gli eccessi se volete star bene. **Acquario:** accoglienza strana che darà da pensare. Diffidate di tutto e di tutti. **Pesci:** il calcolo sarà il paraurto per sfuggire ad una situazione imbarazzante. Lotte che creeranno una mattinata laboriosa, ma fortunata.

LUNEDI' 22 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato a Nettuno, opposizione a Saturno e trigono a Giove; Venere in quadrato a Giove. Potrete ricostruire ciò che era crollato. Gettate le basi per una vita migliore. Il materiale sarà di buona qualità, e questa strada sicuramente. Tipi: **Leone, Acquario e Bilancia.**

Leone - *Lavoro:* le collaborazioni hanno bisogno di sorveglianza. Sarà bene rinviare le manovre impegnative fino all'arrivo di un uomo esperto. Conclusioni positive verso sera. *Vita affettiva:* le maggiori preoccupazioni verranno superate, se eviterete di telefonare o scrivere con la vostra abituale franchezza. *Salute:* recupero di energie, organismo riposato: magnetismo personale favorevole per piegare persone e cose.

Acquario - *Lavoro:* spinta economica dopo una riunione fra parenti. Le vostre iniziative saranno stimate, e nuovi impegni vi aiuteranno nel lavoro. *Vita affettiva:* responsabilità morali verranno a togliervi la pace. Trinceratevi nell'indifferenza, e supererete ogni cosa. *Salute:* disturbi passeggeri, ma solo in mattinata.

Bilancia - *Lavoro:* una promessa che cercheranno di non mantenere, [illegible] *Vita affettiva:* [illegible] *Salute:* [illegible]

Previsioni [illegible] dell'Ariete: [illegible]

T. Palamidessi

La moda

Il ritorno del velluto

Il velluto, che non era più apparso nelle cronache della moda da parecchie stagioni, è ora nuovamente in auge.

Esso si presenta sotto varie tinte che vanno dal nero al rosso borgogna, al color tartaruga. Vi sono poi velluti stampati a floreali su fondi pastellati chiari. Anche se il velluto è un tessuto che ha particolari esigenze, nel prossimo autunno potrete indossarlo più liberamente proprio grazie alla vasta gamma di tinte in cui lo troverete. Nel caso decidiate di farvi un «tailleur», ricordate che la gonna deve essere piuttosto lunga e di tipo «hostess». Sotto la giacca preferite una camicetta in seta piuttosto ricca.

E ora veniamo al modello pubblicato oggi. Si tratta di un capo di una certa importanza: un tre pezzi disegnato e realizzato da Philippe Tournaye per una serata a teatro. La stoffa è in velluto grigio scuro. La giacca, senza collo, è chiusa sul davanti da quattro bottoni in bianco e nero. La gonna è diritta con due tasche ricavate ai lati.

La camicetta è in seta bianca con collo ampio arricciato senza risvolti. I polsini a sbuffo escono dalle maniche.

La salute

Il mal di montagna

La prima relazione sul cosiddetto «mal di montagna» risale al 1590. Ne è autore un gesuita, tale padre Acosta, il quale durante la conquista dell'America da parte degli spagnoli ebbe la ventura di fare parte di una spedizione militare che doveva valicare le Ande. La relazione è inserita in una storia di viaggi scritta dal religioso dopo il suo rientro a Siviglia. Naturalmente quelle prime pagine dedicate all'alpinismo scientifico parlano di dolori di capo, di bagliori agli occhi, di nausea e senso di vertigine come di effetti di «esalazioni maligne» liberate dal terreno e dalla flora del luogo. La spiegazione è puerile, ma i sintomi descritti sono del tutto aderenti alla realtà. Chiunque lascia la città per recarsi in montagna va incontro ad alterazioni di uno «status» fisiologico, dovute alle nuove condizioni ambientali. Ovviamente si tratta di alterazioni transitorie che tuttavia diventano più evidenti più uno sale. La maggior parte degli individui sono di facile adattamento, sempre compatibilmente con l'altezza che si deve raggiungere, altri invece incominciano a soffrire di disturbi vari già a quote modeste. Se non vi è stata una fase di acclimatamento è facile che tali disturbi assumano immediatamente forme di un certo rilievo che vanno dal tormento della sete, alla deglutizione difficile, dalla palpitazione, alla dispnea, fino a raggiungere lo svenimento. Più facilmente colpiti dal «mal di montagna» sono gli individui con sistema nervoso labile. I primi sintomi possono già essere avvertiti fra i 2500 e i 3000 metri. Si incomincia con un diffuso senso di stanchezza e un'ottusità della vista e dell'udito. Il respiro si fa affannoso e i battiti cardiaci forti e rapidi. Segue poi la nausea, il vomito e, nei casi più gravi, la fuoriuscita di sangue dagli occhi e dalle orecchie, o addirittura la morte.

Come vincere il mal di montagna? Qualcuno penserà «restando in città», ma si tratta di un sistema troppo semplicistico per essere accettabile perché la montagna, se affrontata con le dovute cautele, è sempre fonte di benessere fisico.

Attualmente esistono in commercio speciali prodotti che hanno dato nella maggior parte degli individui buoni risultati. Tuttavia non fidate troppo nelle vostre forze e nella farmacopea. Siate soprattutto i medici di voi stessi e appena vi accorgete che salire vi dà fastidio non vergognatevi di fermarvi. Una prova di forza in tali condizioni sarebbe, oltre che dannosa, sciocca.

I vermi e il cane

«Una mamma ci chiede se è possibile che il suo bambino abbia preso i vermi dal cane».

«Sì, signora. E' possibilissimo in quanto i cani, come altri animali, soffrono di parassiti. Eviti il più possibile che il suo bimbo si faccia leccare dalla bestiola e curi di lavargli bene le mani dopo che ha giocato con essa».

Cisti tumorale

«Mi si è formato un ingrossamento sul mignolo della mano destra e penso si tratti di una cisti. E' pericoloso farla togliere?»

«Poiché lei ci dice di avere 67 anni, le consigliamo di lasciare le cose come sono. Nel caso però l'ingrossamento tendesse ad aumentare si faccia vedere da un medico, il quale le dirà se è conveniente o meno procedere a un piccolo intervento».

Tiroide e colesterolo

«Ho sentito che se uno prende delle pillole di estratto di tiroide queste contribuiscono ad una diminuzione del tasso di colesterolo nel sangue. E' esatto?».

«E' così, tuttavia si tratta di un preparato che deve essere preso soltanto sotto controllo medico. Sappia, però, che il metodo migliore per diminuire il colesterolo è di osservare un regime dietetico appropriato».

La bellezza

Smalti per unghie

Probabilmente non tutte le donne sanno che il colore della lacca per le unghie deve variare con il variare delle stagioni.

Attenzione quindi a non usare in inverno le tinte che adoperate in estate, o viceversa. Praticamente si pongono gli stessi problemi che comporta l'uso del rossetto per le labbra. Ma andiamo per gradi. Poiché siamo in estate veniamo subito in argomento. Avendo la pelle abbronzata dai raggi del sole evitate le tinte vivaci. Preferite una lacca color rosa pallido che si adatterà perfettamente a quello del corpo. Trovandovi a contatto con acqua di mare e sabbia, la lacca sarà sottoposta a un'usura maggiore che in città. Di qui la necessità di usare tinte morbide facilmente ritoccabili.

Non dimenticate però che le unghie hanno bisogno anch'esse di «respirare». Quindi è buona norma igienica togliere ogni sera lo smalto prima di andare a letto per poi ricolorarle il mattino seguente. Essendo in vacanza, il tempo non dovrebbe mancarvi! Se poi le vostre unghie mostrano segni di insofferenza alla lacca, come l'eccessiva fragilità, vi consigliamo allora di sospendere per qualche giorno l'operazione per dare loro modo di rinforzarsi.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12858 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica cui l'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'annuncio la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ....., Torino», conteggiata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Elpetor, via Elgna 3, telefono 481-013. 0-847

ALTERNATORI, trasformatori, motori diesel, apparecchiature isolatori, regolatori. Permute noleggi. Asperco, corso Vercelli 65. Telefonare 851-396.

CARRELLO elettrico Diesale, portata 2000, funzionante, vendesi 250.000. Telefono 956-791. A78118

IMPRESA cerca lavoro per case private 30-40 camere. Telefoni 752-578.

AUTOSOVVENZIONI immediate, condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. [illegible], Mercanti 18, tel. 40-879.

AVVIATISSIMA drogheria zona Santa Rita vedesi per motivi famigliari. Telefonare [illegible]-777. A70162

AVVIATISSIMO negozio confezioni femminili su corso importante causa trasferimento cedesi o eventuali combinazioni. Telefonare 754-341, 339-746.

AVVIATO ufficio compra vendita immobili cerca socio, oppure collaboratore apportando minimo 10.000.000. Massima serietà, utili elevati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 301 — Torino». 0-142

BAR [illegible] nuovo [illegible] redditizio cedesi oppure gerenza, ottime condizioni. Remo, Cavour 28.

BREVETTO, in lega leggera, interessante [illegible] automobilistico offresi. Richiesta 500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3072 — Torino». A72346

CAFFE' superalcoolici cedo, vera occasione, dilazione, cambierei con alloggio. Telefonare 353-316. A74030

CAFFE', superalcoolici, licenza osteria, alloggio, incasso 45.000 dimostrabili, avendo 6.000.000. Fasano, Novara 22.

CARTOLERIA ingrosso centralissima cedesi, avviamento 600.000. Telefonare 677-004. A73411

CARTOLIBRERIA, giornali et ampia licenza, avviamento pluridecennale, in Costigliole (Asti) cedesi convenientemente motivi salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3042 — Torino». A74660

CASA [illegible] mq. Torino, laboratorio [illegible] antiquariato, [illegible]. Telefonare 832-510. A70427

CAUSA malattia cedesi o gerenza [illegible] Mirafiori. Telefonare 360-081. A71410

CAUSA malattia cedesi [illegible] panetteria pasticceria avviatissima due laboratori attrezzatissimi, grossa mole; [illegible]

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A. VENDESI villetta ottima posizione precollinare, terreno 3500 mq. alberato, [illegible], soleggiata, [illegible] [illegible]. Telefonare 53-222.

A Collegno [illegible] alloggio nuovo abitabile subito, [illegible] cucinino servizi. Telefonare 378-606. A73447

A Leinì, via Milano, 100 metri [illegible] vendo 3 camere servizi. Telefonare 753-322. A74618

A Rivoli vendo appartamento 2 camere cucina servizi [illegible]. Telefonare 455-459. 0-123

A Settimo vendo terreno industriale fronte strada statale. Telefonare 273-571.

A [illegible] vendo terreno industriale [illegible]. Telef. 273-571.

A 4.650.000 avendo 2 camere, cucina, servizi, riscaldamento. Telefonare 512-020.

ACQUISTASI alloggio centrale 3-4 camere servizi solo piani alti, anche vecchia costruzione. Telefonare 510-794.

ACQUISTASI casa nuova costruzione 50-80 camere con negozi centrali. Telefonare 509-131. 405

ACQUISTEREI o affitterei cascina in collina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3049 — Torino». A71064

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

L'UDIENZA DI STAMANE ALLE ASSISE DI ROMA

Colpo a sorpresa del difensore di Fenaroli

L'avvocato Augenti afferma che nella polizza di assicurazione di 150 milioni sulla vita della Martirano non sarebbe stata compresa la clausola relativa alla uccisione a scopo di rapina - Se la cosa è vera crollerebbe la causale che, secondo l'Accusa, avrebbe spinto il «commendatore» a ordinare a Ghiani di strangolargli la moglie

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

«Giovanni Fenaroli non avrebbe mai potuto riscuotere i 150 milioni della polizza di assicurazione perché non esiste una clausola che consideri il risarcimento in caso di assassinio». Questa è la sensazionale affermazione fatta oggi dall'avv. Primo Giacomo Augenti, nel corso della seconda puntata della sua arringa in favore di Fenaroli.

La clausola della polizza di assicurazione dice testualmente: «Sono pure comprese le lesioni corporali prodotte a scopo di assassinio, rapina od altro, e l'uccisione ed il ferimento colposo». Su questo argomento stamane l'avv. Augenti ha appena fatto un accenno. E' prevedibile che egli lo svilupperà a fondo, in quanto qualora la sensazionale affermazione trovasse piena conferma nei fatti, avverrebbe l'intero processo della causale, quale è stata prospettata dall'Accusa.

L'avv. Augenti è giunto al clamoroso punto della trattazione odierna, dopo aver parlato dei seguenti concetti: la legge stabilisce che i difensori abbiano la possibilità di vedere tutti i documenti e tutti gli interrogatori raccolti durante l'istruttoria segreta.

E' una garanzia derivante appunto dalla segretezza dell'istruttoria: dato che l'imputato non è rappresentato dai suoi difensori durante l'iniziale periodo degli accertamenti, è giusto che i suoi patroni abbiano la possibilità di avere poi notizia di ogni circostanza utile all'accertamento della verità.

Invece siffatta garanzia non è stata data ai difensori nell'attuale processo. L'avv. Augenti fa in proposito un lungo elenco. Ricorda come la polizia abbia chiesto alla direzione generale di P.S. accertamenti dattiloscopici sul conto di alcune persone sospettate: Renato e Bruno De Attilis, Leccese Giovanni, Napoli Felice, Specchi Mario, Leccese Crescenzio, Miniero Generoso e Filanderi Ferdinando. Ora, nei documenti di causa non è detto per quale motivo queste persone siano sospettate o per quale ragione i sospetti siano stati abbandonati.

La medesima cosa è avvenuta nei confronti di Mario Buzzi detto Bernasconi, ex amante di Amalia Inzolia, colei che diventò poi l'amante di Fenaroli dal 1956 alla fine del 1957, quando la poveretta morì. Così pure nell'istruttoria non si ha notizia se siano state compiute indagini per rintracciare tutti i Rossi che avrebbero potuto servirsi dell'aereo la sera del 10 settembre. Né risulta che siano stati fatti accertamenti per stabilire se il Rossi che volò la sera del 9 settembre sia quel medesimo che acquistò un biglietto dell'Alitalia il giorno 8 del medesimo mese e lo utilizzò il giorno 10. Senza dire che non esiste neanche un documento, all'infuori dell'affermazione del Sacchi, che ci spieghi come sia stata stabilita l'equazione Rossi-Ghiani.

Dopo di che l'avv. Augenti torna sulla figura di Mario Buzzi. Dice che di questo personaggio sarebbe stato necessario avere a disposizione tutti gli interrogatori eseguiti dalla questura. E invece si sa soltanto che egli fu sentito il 23 settembre. E' certo che i sospetti nei confronti del Fenaroli furono provocati da lui. Il Buzzi disse al dott. Guarino che il Fenaroli aveva stipulato una polizza sulla vita di Amalia Inzolia e che alla morte di costei aveva riscosso la somma di cento milioni. Questa fu l'affermazione che accese i sospetti nell'animo del dott. Guarino, capo della Squadra Mobile di Roma. Quei sospetti persistettero, sebbene le dichiarazioni del Buzzi siano state completamente smentite dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, l'ente assicurativo che aveva rilasciato la polizza per la somma non di cento, ma di dieci milioni: di cotesta polizza era beneficiaria Donatella Cappelli, figlia della Inzolia, e non il Fenaroli.

Che sia stato il Buzzi a dare l'orientamento alle indagini — prosegue Augenti — si può desumere da alcune circostanze. Il giorno stesso in cui egli venne interrogato, furono ordinate perquisizioni in casa Inzolia e vennero sequestrate le lettere del Fenaroli indirizzate alla Amalia. Si compirono altri accertamenti nella medesima direzione.

Tutte queste manchevolezze nella documentazione del processo concorrono nel determinare la nullità dell'istruttoria.

AVV. AUGENTI — In uno dei miei interventi chiesi alla Corte di ordinare il sequestro degli incartamenti originali delle indagini presso la Squadra Mobile di Roma. E' un provvedimento indispensabile per mettere la Corte nella condizione di rendersi conto con esattezza del modo con cui furono condotte le indagini.

E' a questo punto che l'avv. Augenti comincia a esaminare la questione della polizza di assicurazione e mette in risalto la clausola di cui abbiamo parlato all'inizio di questo resoconto.

Il difensore soggiunge che, se fossero disponibili tutti gli interrogatori di Mario Buzzi, probabilmente si vedrebbe con chiarezza come la figura del Ghiani venne introdotta nell'attuale processo. Secondo Augenti quando il Buzzi fece convergere i sospetti sulla famiglia Inzolia, accennò pure alla figura dell'amico della stessa Inzolia, il quale frequentava il negozio di piazza Napoli. Di qui la nascita dei sospetti.

Infine l'oratore formula l'ipotesi che, sorti questi sospetti, gli inquirenti abbiano avuto un nome da suggerire al Sacchi quando questi incominciò le sue «rivelazioni».

L'udienza è stata rinviata a lunedì mattina: l'avv. Augenti proseguirà nella sua trattazione.

Giovanni Fenaroli si è congratulato vivamente con il suo difensore.

Furio Fasolo

Un atteggiamento oratorio dell'avvocato Augenti

Cadavere in un burrone

Chiavari, sabato sera.

Dopo circa dodici ore di ricerche l'anziana signora Maria Rota, di 78 anni, abitante a Borzonasca, a 15 km. da Chiavari, è stata rinvenuta cadavere in fondo a un burrone poco distante dall'abitazione. Non si è ancora potuto accertare se trattasi di disgrazia o di suicidio, ma l'ipotesi più probabile sembra la seconda.

Confusa storia di strane amicizie

Un sarto vercellese rapinato ai giardini

Si è presentato in questura affermando di essere stato picchiato e poi derubato da uno sconosciuto - Arrestato, il rapinatore assicura invece di conoscere bene la vittima, e di averlo aggredito perché gli doveva dei soldi

Dal nostro corrispondente

Vercelli, sabato sera.

Rapina ai giardini pubblici di Vercelli, con parecchi punti oscuri che la «Mobile» sta cercando di chiarire, soprattutto in merito all'origine del fatto. Un sarto vercellese, tale P. F., si è presentato l'altra sera in questura: era pesto, dolorante, ed affermava di essere stato picchiato e rapinato ai giardini pubblici.

«Stavo passando per i giardini — ha raccontato — quando sono stato assalito da un giovane. C'era poca luce, ma ho potuto ugualmente identificarlo. Vi do i suoi connotati. Mi ha colpito, una, due, tre volte, i suoi pugni sembravano colpi di maglio. Sono caduto a terra, non ero più in grado di difendermi; allora mi è saltato sopra, mi ha frugato nervosamente in tutte le tasche della giacca e mi ha preso il portafogli, con alcuni biglietti da mille, e l'orologio che avevo al polso. Poi è scomparso. Mi è sembrato che non fosse solo».

La polizia si è messa subito all'opera e dopo alcune ore il responsabile era individuato. Si tratta di Pino Mosciunese di 20 anni, da Tripoli, residente nella nostra città, muratore. Il giovane è stato lungamente interrogato ed ha dato una sua versione dei fatti. Ha detto di essere amico del sarto — un'amicizia del tutto particolare — da tempo. Il sarto gli doveva del denaro e sempre si era rifiutato di darglielo, nonostante le sue continue richieste. L'altra sera l'ha incontrato ai giardini pubblici, e c'è stato uno scambio di parole un po' vivace, e poiché il P. F. non intendeva saldare il debito, il Mosciunese ha deciso di risolvere drasticamente la situazione: gli ha sferrato qualche pugno, procedendo poi come il sarto stesso ha raccontato alla polizia.

A quanto risulta altri amici del Mosciunese sarebbero coinvolti nella faccenda, e la polizia sta procedendo ad interrogarli.

w. n.

Accorata rivelazione del medico personale dell'attore

"Marlon Brando è molto, molto malato,,

Forse si tratta di una forma di cancro, analoga a quella che colpì Dick Powell - Marlon Brando non lo sa ed insiste per essere guarito presto: vorrebbe riprendere parte attiva alla campagna antirazzista negli Stati del Sud - Frattanto una ballerina filippina gli ha intentato causa, sostenendo che una bimba, natale nel febbraio scorso, è figlia del divo

Al St. John Hospital (a Santa Monica di California) è stato ricoverato il celebre attore Marlon Brando. Eccolo mentre in barella viene trasportato nella sala del reparto radiografico per una ispezione ai reni. L'attore è molto sofferente per una grave forma di malattia renale (Telefoto «A.P.» a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Hollywood è stata scossa da una notizia che ha molto turbato la gente del cinema: Marlon Brando, ricoverato mercoledì scorso nell'ospedale San Giovanni a Santa Monica, è molto grave ed i medici non nascondono la loro preoccupazione perché la malattia sta mostrandosi ribelle alle cure.

«Marlon Brando — ha dichiarato il dottor Robert Kositchek, suo medico personale — soffre di pielonefrite, una malattia che lo affligge anzi già da almeno quattro mesi. Questa affezione ricorrente, che in un primo tempo sembrava fosse facilmente risolvibile, è invece grave. Marlon Brando è molto, molto ammalato».

Con il termine «pielonefrite» i medici indicano una infiammazione dei reni e della regione pelvica che può essere risolta con cure semplici e brevi, ma che in taluni casi può essere malattia particolarmente grave. Purtroppo per Marlon Brando si tratta appunto di un male che ha assunto proporzioni imponenti, tanto che fra i conoscenti dell'attore si parla di cancro, si teme, cioè, che la infiammazione possa essere la diretta conseguenza di una manifestazione neoplastica.

A rendere valido questo timore, del resto, sta il fatto che all'ospedale «San Giovanni» i medici hanno eseguito un prelievo di tessuti del paziente per l'esecuzione di una biopsia, cioè dell'esame dello stato delle cellule che costituisce il più sicuro metodo diagnostico del cancro. (Come si ricorderà anche un altro celebre attore, anche se della «vecchia guardia» hollywoodiana, Dick Powell, fu ricoverato in ospedale con una infiammazione renale e pelvica che ben presto fu diagnosticata come cancro e condusse l'attore alla morte fra atroci dolori).

Il trentanovenne Marlon Brando, avvertono i medici, non conosce la gravità delle sue condizioni e insiste per essere guarito presto in quanto desidera mantenere fede alla promessa fatta di partecipare attivamente alle manifestazioni antirazziste in favore dei negri negli Stati del Sud.

Intanto è piovuta sul capo dell'attore anche una tegola di carattere giudiziario: una ballerina filippina lo ha citato affermando che egli è il padre della bimba natale il ventisette febbraio scorso.

Nell'atto di citazione la danzatrice, Maria Cui, afferma di aver conosciuto Marlon Brando a Los Angeles e di aver avuto con lui una relazione intima che presto ebbe la più logica delle conseguenze. Rimasta in stato interessante la giovane, sempre secondo l'atto di citazione, lo disse a Marlon Brando che la fece visitare da uno specialista di Beverly Hills. Per il parto Maria Cui tornò a casa, a Manila, e da allora l'attore non volle più aver contatti con lei, nemmeno dopo la nascita della bambina.

Come è noto Marlon Brando è sempre legittimamente unito in matrimonio con l'attrice messicana Movita. Che egli avesse sposato la bruna attrice lo si seppe soltanto in occasione della causa intentatagli dalla precedente moglie, Anna Kashfi, a proposito della custodia e dell'educazione del figlio nato dalla loro unione, il piccolo Cristiano che ora ha sei anni. Anna Kashfi aveva ottenuto il divorzio da Marlon Brando nell'aprile del 1959, dopo due anni di matrimonio e la sentenza aveva attribuito la colpa all'attore, sulla cui vita privata i testi indotti dalla moglie avevano fatto rivelazioni clamorose. Anche da Movita Marlon Brando ha avuto un figlio, che ora ha quasi tre anni.

La discussione della causa intentata dalla ballerina filippina è stata fissata per il primo agosto, davanti al giudice Edward Brand della Corte superiore di Santa Monica. Peraltro è certo che il legale di Marlon Brando chiederà il rinvio, date le condizioni del suo cliente.

u. p.

Quattro rondinelle bianche in una località del Veronese

Verona, sabato sera.

Un raro caso di albinismo è stato notato a Vala Veronese, una località sui monti Lessini attualmente affollata di villeggianti. In un nido costruito sopra la trave di un fienile sono nate quattro rondinelle dalle penne completamente bianche. Ad osservare lo strano fenomeno si sono recati numerosi cittadini e forestieri.

E' stato arrestato ieri a Savona per furti in un negozio

Il capo dei vigili di Saluzzo avrebbe commesso altre stranezze

Sono in corso delicate indagini per stabilire la fondatezza di certi addebiti - Non è escluso comunque completamente che si tratti di un penoso caso di cleptomania

Saluzzo, sabato sera.

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria e gli agenti del Commissariato di P.S. di Saluzzo hanno iniziato l'inchiesta sul comandante dei vigili urbani della nostra città, Stefano Zaffagno, di 40 anni, qui domiciliato in corso IV Novembre 17. Come è noto, lo Zaffagno (che dopo essere stato ufficiale dell'esercito, era stato assunto, quattordici anni fa, dall'amministrazione comunale di Saluzzo per dirigere l'ufficio di polizia urbana) è stato arrestato ieri mattina a Savona in flagrante reato di furto continuato.

Non appena la notizia dell'arresto di Stefano Zaffagno si è diffusa in città, si sono appresi sul suo conto alcuni particolari, «voci» che si riferiscono a certe stranezze, o forse irregolarità, da lui commesse nei confronti di alcuni commercianti saluzzesi, nell'esercizio dei suoi compiti. L'inchiesta delle forze dell'ordine sarebbe appunto volta ad accertare l'attendibilità o meno di queste accuse. Non sembra da escludere però che lo Zaffagno possa essere affetto da cleptomania.

Secondo quanto dichiarato dal vicesindaco di Saluzzo, rag. Emilio Fratis, l'amministrazione comunale adotterà tutte le misure necessarie nei confronti del comandante dei vigili urbani, che verrà immediatamente sospeso dal servizio.

v. i.

Stefano Zaffagno, comandante dei vigili urbani di Saluzzo, arrestato ieri a Savona, sua città natale

Come è avvenuto l'arresto a Savona

Savona, sabato sera.

Da ieri pomeriggio è rinchiuso nelle carceri di Savona, dopo essere stato arrestato dai carabinieri, il comandante dei vigili urbani di Saluzzo, Stefano Zaffagno, di 40 anni, che dovrà rispondere di furto continuato. Lo Zaffagno, nativo di Savona, dove è proprietario di un appartamento, era giunto nella nostra città una ventina di giorni or sono. A quella data dovrebbe farsi risalire l'inizio della sua disonesta attività. Ogni mattina lo Zaffagno si recava nel negozio del signor Mazza, in via Pietro Giuria, nei pressi della stazione Porta dei carabinieri, e acquistava immancabilmente due etti di pane.

In questi ultimi giorni il Mazza e i familiari avevano aumentato la vigilanza perché da qualche tempo scomparivano sacchetti di farina da un chilo e anche ieri mattina controllavano attentamente la pila dei sacchetti che si trovava dinanzi al banco di vendita. Verso le ore 11 lo Zaffagno ha fatto ingresso nel negozio nascondendo dietro la schiena una borsa, che reggeva con la mano sinistra. Improvvisamente il Mazza si è accorto che lo Zaffagno aveva preso furtivamente un sacchetto e lo aveva lasciato cadere nella borsa. Immediatamente gli si è avvicinato e gli ha chiesto spiegazione del gesto. E' sorta una vivace discussione, troncata dall'arrivo dei carabinieri, che hanno trovato nella borsa dello Zaffagno ben quattro sacchetti di farina.

Dopo l'interrogatorio il comandante dei vigili urbani di Saluzzo è stato chiuso nelle carceri di Savona.

n. s.

L'antico direttore dell'istituto musicale di Alessandria

Festeggia i cent'anni ascoltando un concerto

Elia Carlo Scaglia, da molti anni ospite della Casa di riposo, insegnò ad alcune generazioni di musicisti - Oggi un ex allievo suona per lui durante una funzione religiosa in suo onore

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Festeggia oggi, ad Alessandria, il secolo di vita, il maestro di musica Elia Carlo Scaglia, nato a Mede Lomellina il 20 luglio 1863. Per oltre trent'anni e fino al 1920 il maestro Scaglia, appassionato e cultore di molte arti, è stato direttore dell'istituto musicale di Alessandria dopo essersi diplomato al conservatorio di Dresda e successivamente a quello di Monaco di Baviera.

Numerosi allievi dell'istituto, che dal suo insegnamento ebbero felicissima riuscita, ancora lo ricordano ed uno di essi suona oggi brani musicali durante una funzione religiosa in suo onore, officiata nella cappella della locale casa di riposo. Qui infatti il maestro Scaglia, dotato tuttora di vivida memoria e di ottima salute, vive da molti anni, da quando cioè rimase vedovo e gli morirono successivamente la figlia Renata poco più che trentenne, impiegata al municipio di Alessandria, e quindi il figlio Riccardo, appena cinquantenne, anch'egli cultore d'arte, appassionato e brillante giornalista, apprezzato collaboratore di «Stampa Sera».

Rimasto solo e già inoltrato negli anni, il maestro Scaglia, una caratteristica e simpatica figura per la sua genialità e cultura, ha conservato sempre un sano ottimismo e fierezza d'animo. Lo si vedeva ogni giorno fare le sue abituali passeggiate con qualunque tempo per le vie cittadine, alto, dritto, sicuro di sé, ed intrattenersi con amici e conoscenti in amabili conversari artistici che gli rinnovavano i cari ricordi del passato.

Improvvisamente, due anni fa, gli incontri cessarono e si apprese con vivo rammarico come il vegliardo avesse perso quasi completamente la vista per la caduta della retina. La sua mente tuttavia è rimasta lucida ed egli trascorre le giornate chiacchierando con gli ospiti della Casa di riposo e con qualche ex-allievo che non manca di visitarlo.

Amico di uomini illustri, come lo scultore Pietro Canonica, il maestro Scaglia, completati gli studi secondari, si era iscritto all'Università di Torino nella facoltà di architettura, per la quale sentiva una particolare attrazione. Due anni dopo, una forte inclinazione per la musica lo indusse ad abbandonare gli studi intrapresi per iscriversi al conservatorio tedesco di Dresda. Trascorse parecchi anni in Germania in difficili studi di perfezionamento, quindi fece ritorno in Italia, sistemandosi ad Alessandria, ove ha trascorso la sua lunga esistenza.

Il direttore della Casa di riposo, prof. don Urbano Viazzi, egli pure noto giornalista alessandrino, ha organizzato una serie di festeggiamenti in onore del centenario.

Con il maestro Scaglia dividono in Alessandria l'ambito primato dei cent'anni la signora Germana Fontana vedova Cocco, che il 21 gennaio ha compiuto 101 anni; la signora Giuseppina Anerdi vedova Laguzzi, cugina dello scultore Pietro Canonica, che ha festeggiato l'11 maggio scorso il secolo di vita; anch'essa in buona salute.

A Valenza vive l'ex-cacciatore d'Africa Angelo Annaratone, il quale l'11 febbraio ha festeggiato brindando centoun anni. A Cassano Spinola infine, sempre nell'Alessandrino, abita un'arzilla contadina, Caterina Carezzano vedova Fusaro, giunta al traguardo del secolo il 18 aprile scorso.

Giovanni Camagna

Giovane madre muore cadendo da un carro agricolo

Asti, sabato sera.

Una giovane contadina, madre di due figli, è rimasta uccisa stamane cadendo da un carro agricolo.

La disgrazia è avvenuta in frazione Mogliotti di Rocchetta Tanaro. La trentaduenne Clelia Penna, salita sul carro trainato da un trattore, per cause ancora imprecisate cadeva al suolo riportando gravissime ferite: soccorsa dai familiari e trasportata al nostro ospedale civile, la sventurata, malgrado le pronte cure mediche, vi decedeva poco dopo. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

RIVELAZIONI SUGLI AMICI DEL MEDICO PITTORE

Sfruttando luride catapecchie pagavano le «squillo» di Ward

Questa ignobile società immobiliare era diretta da Peter Rachman e ne traevano vantaggio esponenti del «bel mondo» londinese - Lunedì alla ripresa del processo contro il dr. Ward sarà probabilmente ascoltato il nastro contenente la confessione di Christine

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Alla vigilia del processo per lenocinio e procurato aborto contro il dott. Ward, l'interesse del pubblico per lo scandalo Profumo si è spostato temporaneamente dagli argomenti di carattere diremo sessuale, ad una fraudolenta speculazione edilizia di carattere nazionale. Su di essa verte una mozione presentata l'altro ieri ai Comuni dai laburisti cui i conservatori hanno replicato con iniziativa pressoché analoga. Entrambi i documenti concordano, sostanzialmente, sui termini della questione.

I laburisti individuano nella legge del '57 sugli affitti la causa prima delle truffe che si sono verificate in questo campo e delle rapide fortune accumulate da uomini come Peter Rachman, che fu l'amante di Mandy Rice Davies. I conservatori negano che quella legge abbia nulla che vedere con lo sfruttamento degli inquilini e la polarizzazione dei profitti nelle mani di pochi sfruttatori, ma anch'essi riconoscono che l'attuale stato di cose non può continuare.

Lunedì ai Comuni si svolgerà un dibattito a questo proposito. I laburisti cercano senz'altro di mettere in imbarazzo il governo, anche se non potranno farlo cadere.

Quello che eccita la curiosità generale è il fatto che dietro la figura di Rachman si nascondono alcuni membri dell'Establishment, gente notissima nella bella società londinese, aristocratici, amici di personaggi reali; esattamente come — su diverso piano — si nascondevano dietro al dott. Ward Lord Astor e Douglas Fairbanks Junior.

Si fanno ormai liberamente i nomi di coloro che, consapevolmente o inconsapevolmente, fecero parte della attività di Rachman.

Il Daily Telegraph cita [illegible] il capitano Sykes, che servì nell'esercito insieme con il duca di Kent, il signor Nash, proprietario del night club «Il Condor», nel quale si recava spesso lo stesso duca di Kent. A loro volta risultano in relazione di affari con Rachman l'esploratore Snow, che è sposato alla contessa Letizia Bizzarri, discendente da un'antichissima famiglia di dignitari del Vaticano; Julian de Lisle, che fu [illegible] dal fratello a [illegible].

[illegible] Peter Rachman [illegible] prezzi esorbitanti [illegible].

Circolano a Londra storie orribili su queste catapecchie e il relativo sfruttamento [illegible]. Mandy Rice-Davies, intervistata dal suo [illegible] alla televisione, ha smentito che Rachman fosse il mostro che si dipinge, ma ha confessato di sentirsi rimordere la coscienza al pensiero [illegible].

[illegible] Ronna Ricardo, una delle testimoni [illegible]

carica, aveva seminato l'allarme fra i giornali; ma Scotland Yard ha più tardi dichiarato che conosce il nuovo indirizzo della ragazza, e che essa sicuramente si presenterà lunedì in tribunale per deporre. I giornali ieri avevano pensato che la sua assenza fosse dovuta al desiderio di sottrarsi a questo ingrato dovere.

Lunedì sarà forse sentito in tribunale anche il nastro registratore su cui Christine Keeler ha inciso la vera storia dei suoi rapporti con Profumo e con l'ex addetto navale dell'Ambasciata sovietica a Londra Ivanov. Questo nastro dura non dieci ore, come si era in un primo tempo congetturato, ma circa venti: contiene particolari trascurabili sulla vita privata della squillo, ma getta anche luce sull'attività del dottor Ward e sul giamaicano Gordon, che, come è noto, fu arrestato e condannato per avere assalito la Keeler in strada, e che ha di recente presentato appello.

E' possibile che l'appello di Gordon e il processo del dottor Ward collimino: in questo caso taluni dei testimoni dovrebbero spostarsi da un'aula del tribunale all'altra.

Si presume che all'appello di Gordon comparirà anche un certo Comacchio, che è stato oggi condannato a tre mesi di carcere per lenocinio e rilasciato su cauzione. Il Comacchio sarebbe in grado di fornire importanti informazioni sia sull'episodio del Gordon, sia sui rapporti tra la Keeler e il dott. Ward.

i. a.

Ronna Ricardo, una delle giovani implicate nello scandalo Ward-Profumo, da alcuni giorni non era più stata vista a Londra ma la polizia ha ora dichiarato che conosce il suo indirizzo e sa dove rintracciarla

Clarence Raymond Comacchio, detto anche Peter, fotografato in una strada di Londra subito dopo la condanna a otto mesi per lenocinio. E' stato lasciato libero perché ha ottenuto la condizionale (Telefoto)

La squillo Mandy parla dei suoi «guadagni»

Londra, sabato sera.

Mandy Rice-Davies, la bionda diciottenne coinvolta nello scandalo Profumo-Ward-Keeler, ha concesso ieri una intervista alla televisione sul suo «amore» per Peter Rachman, di cui fu amante per due anni. Rachman, morto nello scorso novembre, è stato descritto in Parlamento come uno dei peggiori esponenti della malavita che speculava sulla miseria degli altri e sulla prostituzione.

«Con me non è mai stato cattivo — ha affermato la giovane — e non ho mai creduto alle voci che fosse a capo di un racket. Forse lo è stato un tempo ma non durante i due anni che l'ho conosciuto».

Interrogata sui suoi sentimenti verso Rachman, Mandy ha detto:

«Lo adoravo. Ero innamorata di lui. E lo avrei amato anche se avessi saputo che era un uomo cattivo».

Quindi ha ammesso che Rachman non è stato il solo uomo della sua vita, ma ha tenuto però a sottolineare che nella sua vita vi è sempre stato «un uomo solo alla volta».

Richiesta di dire quanto denaro le abbia dato Rachman, Mandy ha risposto: «Non l'ho mai contato: si tratta di migliaia e migliaia di sterline».

Ha precisato di avere avuto da lui un'automobile, gioielli, un visone e tanto denaro.

«Prova mai dei rimorsi?», le è stato chiesto.

«Comincio a provarne ora» ha risposto sorridendo Mandy e ha aggiunto: «In questi ultimi mesi ho cercato di cambiare. Sono diventata molto più tranquilla. Per un po' sono stata fidanzata con uno spagnolo, ciò che è valso a calmarmi molto».

Gravissimo un giovane caduto dalla bicicletta

Cuneo, sabato sera.

Il contadino ventinovenne Bartolomeo Revelli, abitante a Pianfei, cascina San Bernardo, è stato ricoverato nelle prime ore di stamane al nostro ospedale, ove i medici l'hanno giudicato con prognosi riservatissima per frattura della base cranica e «choc» traumatico.

Ieri sera il Revelli si era recato in bicicletta al paese per assistere alla trasmissione televisiva «Fiera dei sogni» e sulla via del ritorno, per l'oscurità, una ruota del velocipede s'era incastrata in un sasso, provocandone la caduta. Rialzatosi apparentemente incolume è tornato a casa, si era messo a letto, ma nella notte gli sopravvenivano forti dolori di capo con perdita della conoscenza, per cui il medico condotto ne ordinava l'immediato trasferimento al «S. Croce».

La Regina d'Olanda a Porto d'Ercole

La regina Giuliana d'Olanda sta trascorrendo un periodo di riposo e di svago a Porto d'Ercole dove possiede una bella villa. Eccola ritratta mentre con ampi gesti sta salutando i familiari che stanno bordeggiando lungo la costa in barca a vela (Telefoto Ansa)

Mentre le due riviere vengono prese d'assalto per il week-end

Notte all'addiaccio per molti in Liguria per timore di nuove scosse di terremoto

Il tempo è splendido in tutte le località balneari, e fa molto caldo - Lunghe code di auto sull'Aurelia - Nuvole in Val d'Aosta - Previsto qualche acquazzone sul Verbano

Genova, sabato sera.

Da ieri sera l'autostrada di Serravalle e la statale 45 da Piacenza riversano sulla Liguria di Levante lunghe teorie di macchine. L'ondata di bagnanti del week-end ormai si mette in movimento fin dal tardo pomeriggio del venerdì per raggiungere al più presto le spiagge dalle quali, nella vana speranza di sfuggire alle terribili «code» dell'Aurelia, ripartiranno nelle prime ore del pomeriggio della domenica. Lo stesso intenso movimento e l'incubo di ingorghi intoppi presiedono al week-end sulla Riviera di Ponente. Comunque il cielo è sereno e il mare calmissimo. Il caldo è diventato afoso e soltanto il refrigerio di un bagno riesce a mitigarlo. Stamane alle 8 il termometro, che nelle ore più calde arriva a 31-32 gradi, ha segnato: 27 a Genova, 26 ad Albenga, 26 ad Arenzano, 27 a S. Margherita e Rapallo, 30 a Chiavari e La Spezia.

Varazze, sabato sera.

Stanotte molte persone, specialmente turisti e villeggianti, nel timore che il terremoto di ieri mattina si ripetesse, come vuole la fantasia popolare, hanno passato la notte sulla spiaggia e solo nelle prime ore di stamane sono rientrati in casa.

Il tempo si è rimesso al bello dopo gli annuvolamenti di ieri e la temperatura stamane è di 28°, dopo aver toccato i 31° all'ombra e i 44° al sole a mezzogiorno di ieri, giornata più calda di questa estate.

Savona, sabato sera.

Anche oggi nella Riviera di Ponente il tempo è magnifico: il caldo afoso fin dalle prime ore ha spinto sulle spiagge numerosi turisti. Il traffico automobilistico è in continuo aumento e per il pomeriggio è previsto un movimento eccezionale. Nei vari centri della Riviera si svolgeranno oggi e domani numerose manifestazioni. Questa sera alle ore 21, nelle sale settecentesche di Villa Faraggiana, ad Albisola Mare, lasciata in eredità al comune di Novara, verrà inaugurato il Festival della ceramica, che comprende, tra l'altro, una mostra postuma dello scultore Arturo Martini. Temperatura di stamane: 24°.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Ovada, sabato sera.

Dopo una breve ma violenta burrasca scatenatasi ieri pomeriggio sul tardi, stamane il cielo è tornato quasi completamente sereno e una piacevole brezza spira su tutta la zona. Già dall'alba gli ovadesi che non lavorano il sabato sono partiti diretti in riviera. Alle 8 stamane il termometro segnava + 18°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese e nelle vallate del Borbera e della Scrivia il caldo afoso è in aumento. Stamane cielo sereno e sole: alle ore 8 il termometro segna 21 gradi. Ieri pomeriggio aveva raggiunto la punta di 33 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Continua l'ondata di caldo torrido su tutto l'Alessandrino. Anche ieri il termometro ha superato i 31 gradi. Stamane sole ovunque e alle 7 il termometro era sui 21 gradi.

Asti, sabato sera.

Su tutto l'Astigiano stamane il cielo è sereno. Alle ore 8 il termometro segnava 22 gradi.

Mondovì, sabato sera.

A Mondovì cielo completamente sereno e temperatura che si aggira sui 27 gradi. A Frabosa Soprana il cielo si è completamente rimesso al bello. Nella valle risplende il sole e il termometro è sui 25 gradi.

Cuneo, sabato sera.

Le condizioni meteorologiche permangono incerte ed anche stamane il cielo è coperto da una leggera foschia. La temperatura invece è in aumento e alle 8 segna 20°.

Aosta, sabato sera.

Cielo in alcune zone coperto stamane sulla valle d'Aosta; il termometro alle 8 segna 12° a Cervinia, 18° a Courmayeur 19° ad Aosta e 21° a St. Vincent.

Vercelli, sabato sera.

L'ondata di caldo persiste; stamane alle 7 il termometro era già a 27 gradi.

Verbania, sabato sera.

Dopo l'improvviso uragano di vento e pioggia di stanotte, il cielo si è nuovamente schiarito su tutta la regione del Verbano. Stamane in prevalenza sereno, con molta foschia e temperatura già di 25 gradi alle 7,30.

Avellino, sabato sera.

Il ventenne Gerardo Bellimane ed il piccolo Francesco Scarano di cinque anni, entrambi da Bisaccia in provincia di Avellino, sono stati folgorati da due fulmini abbattutisi rispettivamente nelle località di Monte Pareto e Pedazzo durante il violento temporale che nella giornata di ieri ha interessato l'alta Irpinia. I due, colti dal nubifragio, si erano posti al riparo sotto le fronde di alberi di alto fusto dove le folgori si sono scaricate micidiali.

Roma, sabato sera.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 6,30 e valide per ventiquattro ore: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, poco nuvoloso o sereno, salvo temporanei addensamenti. Sulle regioni centro-meridionali e sulla Sicilia, nuvolosità irregolare.

Sacerdote di Ovada cade in una botola

Stava dando la caccia ad alcuni giovani che disturbano le ragazze d'una colonia

Ovada, sabato sera.

(g. t.) Un sacerdote di Ovada, il professore in lettere e teologia don Ignazio Albenga, di 47 anni, è rimasto vittima di una caduta a Fiermasa (Valtournanche) ed è ora ricoverato all'ospedale di Alessandria.

L'Azione Cattolica di Ovada affitta per tutta la stagione estiva a Fiermasa una casa adibita a colonia, dove a turni sono ospitati studenti di ambo i sessi. In questi giorni erano di turno le ragazze e i giovanotti del luogo avevano escogitato uno strano modo di divertirsi: di notte si avvicinavano alla casa, travestiti da fantasmi, e giravano attorno all'abitazione con le lampade tascabili accese. Le ragazze ne erano impressionate ed intimorite, per cui avvertivano don Albenga, il quale decideva di por fine a questi strani scherzi di cattivo genere. «Questa sera li spaventerò io — diceva don Albenga alle ragazze — così non verranno più a disturbarvi».

Due sere or sono verso le 23 don Albenga usciva dalla casa per sorprendere i giovani. Li scorgeva in lontananza e, munitosi di un bastone, si avviava verso di loro: spiccava un salto, ma disgraziatamente finiva in una botola profonda un metro e mezzo e si fratturava una gamba. Per non svegliare e non spaventare le ospiti della colonia, don Albenga si trascinava faticosamente per terra finché riusciva a rientrare in casa ed a chiamare le due donne addette alla cucina. Queste lo soccorrevano e a mezzo di autoambulanza lo facevano trasportare ad Alessandria dove, come si è detto, è stato ricoverato in ospedale.

Preziosa realizzazione di un gruppo di scienziati

Un transistor che emette ultrasuoni allontana dall'uomo mosche e zanzare

Quei suoni, a noi impercettibili, sono invece insopportabili agli insetti - L'apparecchio verrà presto prodotto in serie - Una curiosa scoperta: i topi fuggono la televisione (con qualsiasi programma)

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La lotta contro le mosche e le zanzare, che non è stata ancora completamente vinta, entrerà fra poco in una nuova fase che dovrebbe concludersi con la vittoria definitiva dell'uomo sugli insetti grazie ad un apparecchietto a transistor che emette vibrazioni impercettibili a un orecchio umano, mentre gli insetti, che hanno certi sensi più sviluppati dei nostri, li sentono e fuggono giudicando insopportabile quel lievissimo rumore.

L'apparecchietto in questione, di piccole dimensioni, sta per essere fabbricato in serie poiché gli ultimi esperimenti hanno dato risultati soddisfacenti. La sua realizzazione è dovuta alla collaborazione di parecchi scienziati di fama internazionale, tra cui il francese Busnel, del laboratorio nazionale di acustica, il canadese Belton, l'americano Huber Frings e il britannico Haskell.

Costoro hanno osservato che gli animali fuggono istintivamente in determinate circostanze: i topi, ad esempio, non possono sopportare le case dove c'è la televisione. Il prof. Frings è riuscito a identificare ed a captare il rumore fatto da certi animali per mettere in fuga il nemico della stessa razza; il prof. Busnel ha studiato il modo di far fuggire gli uccelli che mangiano i raccolti; altri hanno studiato le reazioni di altri animali dinanzi a certi rumori e affermano che tra poco sarà possibile emettere un suono preciso, capace di fare fuggire i parassiti, o magari un suono che li dirigerà verso una trappola nella quale rimarranno prigionieri.

L'apparecchio progettato, però, agisce per ora entro uno spazio piuttosto piccolo: una camera, ad esempio. Sarà sufficiente quindi per il villeggiante che vuole dormire con le finestre aperte e ne è impedito dall'invasione delle zanzare, ma l'ortolano che deve proteggere i suoi alberi fruttiferi dai passeri e dai merli deve avere pazienza perché l'apparecchio progettato non è ancora abbastanza potente. Gli scienziati affermano tuttavia che prima o poi la potenza crescerà, e che con pochi apparecchietti sarà possibile salvare tutta la frutta di un orto di dimensioni normali.

Sorgerà tuttavia un problema sul quale gli scienziati non sono ancora in grado di pronunciarsi: se il nostro orecchio non ode il suono degli apparecchietti e quindi il nostro sonno non corre pericolo, non è sicuro che il nostro subcosciente o incosciente non lo percepisca e ciò potrebbe avere una certa influenza sul sistema nervoso. Si tratterà allora di scegliere — ha osservato ironicamente un competente — tra gli ultrasuoni o le pulci o le zanzare.

L. Mannucci

Un bruto di sedici anni sottratto al linciaggio della folla a Roma

Roma, sabato sera.

Una folla, principalmente composta di donne, ha tentato ieri pomeriggio di linciare un giovane di sedici anni che aveva adescato una bambina di quattro anni. Il grave episodio è avvenuto alla borgata La Rustica, in via Domenico De Ambrosi.

Il sedicenne M. S. e la bambina si erano incontrati per le scale del palazzo in cui vivono ambedue con le rispettive famiglie. Con un pretesto, il ragazzo ha convinto la bambina a seguirlo in cima all'ultimo piano dell'edificio. Poi hanno indugiato a lungo, insieme, sul pianerottolo. Infine il caso ha voluto che, a un certo punto, una signora che abita a quel piano, forse attirata dal pianto o dai lamenti della piccina, abbia spalancato la porta. A quella inattesa spettatrice della scena è quindi bastato uno sguardo per comprendere che sul pianerottolo, a pochi passi da lei, stava accadendo qualcosa di ripugnante. Un attimo dopo, sopraffatto dal panico, il ragazzo ridiscendeva a precipizio le scale dello stabile.

Nel palazzo, intanto, le grida di allarme della signora avevano messo in agitazione un po' tutti. In pochi secondi, decine di donne, alcune seguite dai mariti, si sono riversate sulla strada, decise ad inseguire il fuggitivo. Quando i più esagitati del gruppo sono riusciti a scovare il ragazzo, che s'era nascosto in un vicino pagliaio, si è avuto un vero e proprio tentativo di linciaggio. E chissà come le cose si sarebbero concluse se non fossero sopraggiunti alcuni carabinieri della stazione di Tor Sapienza, dove i più assennati, nel frattempo, erano corsi a denunciare l'episodio.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stamane sul chilometro lanciato

Record a Cervinia: Luigi Di Marco a 165,137 all'ora!

Lo sciatore delle Fiamme Gialle ha ottenuto il sensazionale risultato nella seconda discesa - Ottima anche la prova dello svizzero Willy Forrer

Nostro servizio particolare

Cervinia, sabato sera.

Luigi Di Marco, delle «Fiamme Gialle» di Predazzo, ha stabilito stamane nella seconda discesa sulla pista del «chilometro lanciato» il nuovo primato mondiale assoluto di velocità in sci con 165,137 chilometri all'ora: il tempo impiegato nei cento metri finali cronometrati con cellula fotoelettrica al centesimo di secondo è stato di 2"18/100.

Quasi come Di Marco ha fatto lo svizzero Willy Forrer, che è sceso in 2"19/100 (media km. 164,383); nell'ultima discesa egli non è riuscito a migliorare il suo tempo e Di Marco, dal canto suo, non ha potuto effettuare la prova poiché Leo Gasperl aveva deciso di chiudere il percorso dopo la discesa di Edoardo Agreiter.

Dietro i due campioni si è classificato Alfred Plangger che, dopo aver realizzato km. 159,500 di media nella seconda prova, è salito nell'ultima a 159,292; poi, a pari merito, sono Piazzalunga ed Edoardo Agreiter, i quali hanno impiegato entrambi 2"27/100, scendendo alla media di 158,600.

La prima delle tre prove aveva delineato in classifica identica a quella finale, ma le medie realizzate erano state notevolmente più basse poiché i concorrenti erano stati obbligati a partire dal disco rosso posto a 150 metri sopra l'inizio del tratto cronometrato.

Luigi Di Marco ripreso in piena azione

Dal disco giallo posto a cento metri dalla prima cellula han preso il «via» per l'unica serie di discese gli «juniores», il migliore dei quali è stato Gabriele Colò, dell'Abetone, che ha realizzato la media di 103,448, seguito da un ragazzo di Cervinia, Paolo Bich, con 101,694. Ecco la classifica dopo la seconda giornata:

Seniores: 1) Di Marco Luigi (Fiamme Gialle, Predazzo) media km. 165,137 (nuovo primato mondiale); 2) Forrer (Svizz.) media 164,383; 3) Plangger (Germ.) 159,292; 4) a pari merito: Piazzalunga ed Agreiter 158,600; 6) Gasperl Roby 157,894; 7) Vogler Franz 156,521; 8) Francesco De Florian 155,844; 9) Oraingher 151,260; 10) Cassa 150,627.

Juniores: 1) Colò Gabriele (Abetone) 103,448; 2) Bich (Cervino) 101,694; 3) Battistello (id.) 101,408; 4) Bisler (Cristallo) 100,840; 5) Hosquet 99,447; 5) Albinati 97,826.

Giorgio Vigliano

Questa mattina è «sceso» a 165,137 all'ora

Decise dal C. F. della Federcalcio

Gravi sanzioni previste per il "doping,,

ROMA, sabato sera.

Decisioni di rilievo per tutto il sistema organizzativo del calcio italiano, quelle adottate ieri sera dal Consiglio della F.I.G.C., nella riunione di chiusura della stagione calcistica: oltre al calendario di importanti incontri delle squadre nazionali, s'è decisa la sistemazione del settore tecnico federale e le nuove norme per prevenire l'uso di sostanze doping.

Una intensa attività attende le nazionali. Per la «A» il programma approvato dal C. F. prevede i seguenti incontri: con la Russia 13 ottobre a Mosca e 10 novembre a Roma (Coppa Europa delle Nazioni); con l'Austria 15 dicembre in una città italiana ancora da scegliere; eventuale terzo turno di Coppa delle Nazioni 2 febbraio 1964 (o incontro con un'altra squadra nel caso di eliminazione da parte dell'Urss); con la Cecoslovacchia 4 aprile in una città italiana; con la Svizzera a Losanna 10 maggio; entro il 31 maggio (al massimo i primi giorni del mese successivo) si dovrebbe giocare l'incontro di ritorno dell'eventuale terzo turno di Coppa delle Nazioni. Dal 10 al 24 giugno si svolgerà l'annunciata «tournée» post-campionato degli azzurri che si recheranno in Ungheria, in Romania, in Jugoslavia e nella Germania occidentale: la «tournée» verrà però spostata se la Nazionale supererà i quarti di finale della Coppa delle Nazioni.

La Nazionale «B» giocherà con la Bulgaria a Sofia il 7 novembre, e due gare in Italia il 15 dicembre e il 12 aprile (città contemporaneamente a quella della «A») che potrebbero anche essere spostate ai rispettivi sabati precedenti. La squadra juniores parteciperà al Torneo Uefa, che si svolgerà in Olanda tra il 26 marzo e il 6 aprile. Il C. F. ha anche approvato il programma di preparazione della squadra che parteciperà agli imminenti Giochi del Mediterraneo di Napoli, e che sarà formata quasi esclusivamente da giovani da controllare o scegliere per l'eventuale utilizzazione nelle Olimpiadi di Tokyo. I giocatori verranno convocati il 4 e il 5 settembre.

Il presidente della federazione ha proposto al Consiglio la discussione sul doping: in verità Pasquale si è rallegrato per il minimo numero di casi di drogaggio accertati nella passata stagione, ma, per la verità, i consiglieri si sono affrettati ad inasprire la disciplina in vigore: per i giocatori restano immutate le attuali sanzioni, anzi si potrà anche non punirli nel caso riescano a dimostrare la propria assoluta innocenza; le società responsabili al contrario verranno penalizzate di un punto in classifica e dichiarate perdenti nella gara. Per di più allenatore e medico federale saranno radiati dai ruoli federali.

A Mosca incomincia l'incontro fra Russia e Stati Uniti

Atletica al vertice

A Trieste intanto si svolgono i campionati italiani - Sergio Ottolina, benché in non perfette condizioni fisiche, ha dominato nei 100 m. - Serrato duello Camaioni-Gentile nel salto triplo - Gli altri titoli a Pamich (marcia), Meconi (peso), Boschini (martello), Galli (alto) e Conti (5000 metri)

Sergio Ottolina è stato il protagonista della prima giornata dei campionati italiani di atletica leggera. Il giovane velocista milanese, che si era recentemente infortunato ad una mano nell'incontro internazionale di Enschede, aveva dichiarato di non essere in grado di gareggiare nei 100 piani in programma ieri a Trieste: non era in buone condizioni di forma e probabilmente non se la sentiva di resistere all'attacco che gli avrebbero portato i vari Sardi, Preatoni e Giannattasio.

All'ultimo momento, però, Ottolina ci ha ripensato e l'orgoglio ha finito per mettere a tacere le riflessioni dettate dalla prudenza. Con venti punti di sutura e con la mano fasciata, il velocista azzurro non solo ha «bruciato» ogni avversario conquistando così la sua prima maglia tricolore, ma con 10"4 ha ottenuto un tempo di assoluto rilievo. Oggi Ottolina, che ha rinunciato ai 200, sarà in gara nei 400 piani: sebbene non sia preparato a correre su una tale distanza, un suo nuovo exploit non stupirebbe eccessivamente.

Anche la gara di salto triplo è stata avvincente. Camaioni, con m. 15,68 è riuscito a prevalere di un soffio (soltanto tre centimetri) sul romano Gentile. Camaioni sta attraversando un periodo di forma eccellente e la sua costanza di rendimento dovrebbe permettergli, in una giornata particolarmente favorevole, di raggiungere i sedici metri che sono senza dubbio nelle sue possibilità.

Un accenno merita anche Pamich, che ieri è stato l'atleta più applaudito dal pubblico triestino. Nei 10 chilometri di marcia il suo successo era scontato in partenza, si trattava solo di vedere se egli sarebbe stato capace di doppiare ogni avversario. Pamich c'è riuscito malgrado la generosa difesa di Carrocci, che è stato superato soltanto nel finale.

Gli altri quattro titoli che erano in palio nella prima giornata (i campionati proseguono oggi e si concluderanno domani) sono stati assegnati a Boschini (metri 63,71 nel martello), a Meconi (17,86 nel peso), a Galli (1,95 nel salto in alto) e a Conti (14'18"6 nei 5 mila).

* *

Mancano poche ore all'inizio dell'incontro di atletica leggera fra Russia e Stati Uniti, sulle piste e sulle pedane dello Stadio Lenin. Un pubblico da incontro calcistico è annunciato per oggi pomeriggio, non meno di cinquantamila spettatori che assisteranno alle gare nella speranza di essere testimoni del primo successo degli atleti sovietici sugli americani, sempre vittoriosi nei quattro incontri sin qui disputati. La speranza degli sportivi moscoviti è comprensibile, ma andrà ancora una volta delusa: troppo evidente è la superiorità degli americani in molte specialità, mentre i sovietici hanno un solo atleta «imbattibile», il primatista mondiale del salto in alto Valery Brumel.

Le prove di corsa sui 100, 200, 400 ed 800 metri sembrano sicuro appannaggio degli statunitensi, con i loro «numeri uno» Hayes, Carr, Williams e Dupree: non ci sarebbe da stupirsi se anche il secondo atleta americano in gara riuscisse a precedere entrambi i sovietici. Dai 1500 ai 10 mila la lotta si fa più equilibrata, ma di nuovo netta sarà la supremazia degli ospiti sugli ostacoli. Nei 110, Jones e Lindgren dovrebbero lottare fra loro per il successo, malgrado la presenza del sovietico Mihailov, campione d'Europa a Belgrado nello scorso autunno. Sui 400 ostacoli, poi, Cawley ed Allen hanno tempi troppo inferiori a quelli di Anisimov e Krivtsov per pensare che possano venire battuti. A favore dei sovietici, dovrebbero invece risolversi i 3 mila siepi.

Nel settore salti due specialità avranno nei padroni di casa i maggiori protagonisti (il salto triplo, con Kreer e Zlotarjov, e l'alto con Brumel e Bolscioi, i quali non avranno neppure di fronte Thomas, che non ha superato le qualificazione in America), uno — il salto con l'asta — sarà monopolizzato dagli statunitensi con i loro attrezzi in fibra di vetro.

La quarta gara di salto, il «lungo», darà vita ad uno dei duelli più attesi di tutta la competizione: Ralph Boston contro Igor Ter Ovanesian, il vecchio ed il nuovo primatista del mondo a confronto diretto su misure che dovrebbero superare gli otto metri, un confronto dal quale non è azzardato attendersi un nuovo record del mondo. Sulla scorta delle prestazioni stagionali, Boston è il favorito, ma l'armeno si è preparato con cura per questa sfida.

Nei lanci, peso e disco per i colossi statunitensi, giavellotto e martello per i sovietici; complessivamente il bilancio è ancora a favore degli ospiti. Tutto diverso fra le atlete, ma il successo nelle gare femminili non basta più agli sportivi sovietici.

b. p.

«Assoluti» di atletica a Trieste: il bruciante sprint di Sergio Ottolina nella finale dei 100 metri piani (Telef.)

Trasmissioni della televisione oggi da Mosca e da Trieste

La cronaca registrata dell'incontro di atletica leggera tra le rappresentative dell'Urss e quella degli Stati Uniti in programma a Mosca, sarà trasmessa per tv. in Eurovisione-Intervisione, stasera sul Secondo canale alle ore 21,40 circa e domani pure sul Secondo canale alle ore 22,20 circa.

Per i campionati italiani di atletica leggera che si sono iniziati ieri a Trieste sono previste le seguenti trasmissioni tv in cronaca diretta sul Programma nazionale: oggi ore 16,30-18, domani ore 16-18.

Pallone elastico

Il campionato italiano di pallone elastico ha in programma domani una serie di partite interessanti.

L'incontro di centro della giornata è quello in programma allo sferisterio Mermet di Alba tra Corino (Cantatori di Alba) e Defilippi (Spe di Cuneo) primi in graduatoria con 4 punti e necessariamente uno di essi si rimarrà distanziato. Altra partita di cartello è quella tra Feliciano (Ada di Torino) e Galliano II (Alpe di Acqui): il primo è uno dei leaders della classifica con 4 punti, mentre il suo antagonista lo segue ad un punto.

Il confronto in programma a Cuneo tra Allemanni (Subalpina di Cuneo) e Balestra (Sapet di Torino) trae i suoi motivi di interesse non tanto dal valore dei due protagonisti quanto dal fatto che il ligure, piazzato al secondo posto in graduatoria con punti 3, mira alla vittoria per non perdere contatto col gruppetto di testa, mentre il capitano della squadra cuneese relegato in coda al gruppo con un solo punto, ripone le superstiti speranze di poter inserirsi nella lotta per i primi posti in un successo contro un prestigioso avversario.

Ecco il programma della giornata: a Torino, Feliciano contro Galliano II; ad Alba, Corino I contro Defilippi; a Cuneo, Allemanni contro Balestra; a Pieve di Teco, Aschero contro Delpiano.

Partiti stamane alle 9 dal campo-volo "Edoardo Agnelli,,

Oltre quaranta aerei da turismo impegnati nel "Giro dei Castelli,,

Un equipaggio femminile con Gigliola Scorta e Grazia Rista - Domani a Caselle si concludono le manifestazioni per il quarantennio di fondazione dell'Arma Aeronautica

Quarantasei aerei da turismo italiani e stranieri sono impegnati da stamane nel «Giro dei castelli piemontesi», la gara di regolarità organizzata dall'Aero Club di Torino, con la grande parata aviatoria di domani pomeriggio a Caselle: per celebrare il quarantennio dell'Arma Aeronautica. Altri dieci velivoli li seguono «fuori gara».

Gli apparecchi hanno preso il via dal campo-volo «Edoardo Agnelli», all'Aeritalia, a 3' di intervallo l'uno dall'altro. Prima sono partiti i più veloci, tra cui alcuni bimotori e fra questi un modernissimo «Aerocommander», un apparecchio che costa 100 milioni e più ed è confortevole e sicuro come un velivolo di linea. Poi si è arrampicato in cielo il grosso dei concorrenti, su macchine più piccole, meno veloci ma forse più maneggevoli. Aerei soprattutto più economici, che costano quanto un'auto di grossa cilindrata e sono alla portata delle borse non soltanto di industriali e professionisti, ma anche di commercianti e impiegati. Fra i velivoli più economici, particolare curiosità ha suscitato lo «Alaparma», dell'impiegato torinese Franco Serrantino.

Un caloroso applauso ha salutato invece la partenza dell'unico equipaggio femminile, costituito dalla giovane signora Gigliola Scorta e da Grazia Rista, la torinese ventenne che per tanto tempo sognò di conseguire il brevetto da pilota. Infine mandò una lettera a «Specchio dei tempi» e l'Aero Club di Torino realizzò il suo desiderio. Grazia porta con orgoglio da sei mesi l'aquila d'oro di pilota e si accinge a superare una nuova prova, l'esame per il brevetto di II grado, che le consentirà di portare in volo altre persone. Nella gara di oggi si limita a incoraggiare la sua compagna e a controllare il cronometro.

Come cronometrista prende parte al «giro» anche Jacques Fage, il pilota francese specialista in competizioni di questo genere, al quale andavano i maggiori favori. Un guasto all'aereo gli ha impedito di condurre in gara. Nonostante ciò è venuto lo stesso a Torino ed ha salutato [illegible] un vecchio avversario che in [illegible] con sé come valido consigliere. Mancando Fage, i pronostici vanno al campione italiano di specialità Pino Citterio di Varese, al torinese Edmondo Colignoli, vincitore del precedente «giro dei castelli», e a Vittorio Franchetti, anche lui di Torino, veterano della «Mille chilometri». Grande è tuttavia l'attesa per quel che faranno i giovani, e soprattutto i torinesi Merlo e Di Marie.

Il pilota primo classificato vincerà una Fiat «500», il secondo una «Vespa» e il terzo una motoleggera «MV». La proclamazione dei risultati e la consegna dei premi, comprendenti altresì numerose coppe, avrà luogo domani sera nel giardino del palazzo di «Torino Esposizioni» nel corso di un ricevimento offerto dall'Aero Club ai partecipanti al «Giro dei castelli» e alla manifestazione di Caselle, che concluderà domani queste due spettacolari giornate aviatorie.

* *

Se il «Giro aereo dei castelli» non darà gran spettacolo, gli appassionati d'aviazione potranno rifarsi domani pomeriggio, con la grande manifestazione di Caselle. Il programma, densissimo, prevede esibizioni di aerei, alianti, elicotteri e paracadutisti.

Le apriranno i paracadutisti con tutta una serie di lanci, singoli e collettivi, nei quali sarà impegnata anche una centauro(?) torinese di 20 anni, Marina Gola, che salterà da 1200 metri per sciogliere il paracadute a pochi metri dal suolo. Ma l'esibizione più emozionante, la prima assoluta per la nostra città, sarà quella di Giuseppe Bolongo, istruttore dell'Aero Club di Torino. Salirà a 1500 metri a cavalcioni della fusoliera di un biplano d'acrobazia e vi rimarrà appeso anche quando il velivolo comincerà a fare un «giro della morte». Si lascerà cadere allorché sarà a testa in giù, quando l'aereo sarà completamente rovesciato, e mentre planerà con il paracadute ancora chiuso il velivolo concluderà il giro passandogli sotto.

Entreranno poi in scena gli aerei, di tutti i tipi, nelle più spettacolari evoluzioni. Il tenente Pisano gareggerà con un Fiat «G 59», uno dei più maneggevoli caccia ad elica. Il tenente Franzoi dimostrerà quanto sia docile l'ormai famoso Fiat «G. 91», il caccia tattico leggero a reazione vincitore del concorso Nato. Poi sarà la volta degli intercettatori «F. 86 E», sempre a reazione, del 13° gruppo I.O.F. di base a Cameri, i quali simuleranno vari tipi d'attacco.

Un'altra impressionante dimostrazione dell'efficienza dei più moderni apparecchi militari sarà poi data, con l'esibizione in voli acrobatici ed alla velocità, dall'«F. 104 G», il caccia-bombardiere supersonico recentemente adottato dalle forze aeree di diversi paesi europei ed extraeuropei, e che è costruito in Italia dalla Fiat.

Dopo le silenziose acrobazie degli alianti del col. Mantelli e degli istruttori dell'Aero Club di Torino Castagno e Demaria, il primo in un superbo «a solo», gli altri in coppia, riprenderanno a pulsare i motori. Prima quello dell'elicottero del sergente Sampò, realizzatore di incredibili evoluzioni, poi quello dell'aereo del col. Salvi, ben noto comandante di formazioni acrobatiche della Aeronautica Militare. Sarà quindi il turno dei francesi Marcel Charollais e Le Chevalier D'Orgeix. Charollais è un asso dell'aviazione da caccia e bombardamento con 5200 ore di volo, di cui 2000 di acrobazia e 600 su velivoli a reazione. E' l'unico francese autorizzato ad eseguire acrobazie notturne. Non occorre altro per presentarlo. D'Orgeix, proveniente dalla celebre scuola di funamboli del cielo di St. Yan, non è da meno.

Il programma della manifestazione di domani non finisce qui. Lo completano la presentazione di vari aerei civili e militari di recentissima produzione, acrobazie minori di modelli radiocomandati e una mostra statica degli ultimi apparecchi costruiti dalla Fiat, molti esemplari dei quali volano anche con le insegne delle aviazioni militari di altri paesi.

La manifestazione di Caselle avrà inizio alle 15. Per evitare ingorghi, gli organizzatori raccomandano di recarsi al campo già in mattinata. Gli automobilisti sappiano che dalle 13 alle 17 le strade per Caselle via Borgaro e via Leyni saranno a senso unico in direzione dell'aeroporto. Dalle 17 alle 20 il senso unico sarà in direzione opposta. Il biglietto d'ingresso al campo, del prezzo di 300 lire, dà anche diritto al parcheggio delle auto. Per gli spettatori senza auto è previsto un servizio speciale di pullman in partenza da Porta Susa il mattino alle 10 e alle 11, mentre dalle 13 in poi le partenze saranno continue. Prezzo del biglietto d'andata-ritorno, 400 lire.

Aldo Vitè

Stasera alla piscina comunale

Incontro di pallanuoto tra C. S. Fiat e Biella N.

Questa sera, inizio ore 19, alla piscina dello stadio comunale si svolgerà l'incontro di pallanuoto, valevole per il campionato di serie C, fra le squadre del C.S. Fiat e del Biella Nuoto; nella partita di andata si erano imposti i torinesi per 5-1.

Domani, sempre alla piscina dello stadio e con inizio alle ore 18, si disputerà il «derby» fra Sori Nantes Torino e C.S. Fiat, le due squadre che attualmente sono al comando della classifica del girone piemontese della serie C.

Le notizie calcistiche del giorno

Amarildo ha rinviato la partenza per l'Italia

Milano, sabato sera.

La severa condanna inflitta dalla commissione giudicante della Lega al Genoa e a sei suoi giocatori implicati nell'affare del doping ha sorpreso un po' tutti. Da giorni si susseguivano notizie troppo ottimistiche al riguardo, ed è forse anche per questo motivo che la sentenza ha lasciato tutti di stucco. Il Genoa condannato ad una multa di nove milioni, i giocatori Carlini, Bruno, Giacomini, Meroni e Colombo squalificati fino al 31 ottobre e il capitano del rossoblù Occhetta punito fino al 30 settembre.

La tesi difensiva elaborata dagli avvocati Sbisà e Masera non è stata dunque accettata dai giudici sportivi. Secondo la commissione giudicante, i medici delle squadre di calcio non possono assolutamente somministrare sostanze eccitanti agli atleti, anche se dette sostanze non recano nocumento al fisico.

D'altro canto, questa dura sentenza, a quanto risulta, non costituisce che un primo passo verso un'ancor più drastica disposizione concernente appunto i reati per il doping. Si parla, infatti, della probabilità che venga varata una legge per cui la società ai cui giocatori venga riconosciuta una «positività rilevante» possa essere penalizzata come si usa, tanto per citare un esempio, nei casi di corruzione o di tentata corruzione.

A proposito di tentata corruzione. La sentenza per il processo a carico del dott. Vilardo segretario del Palermo e accusato di aver tentato di corrompere l'arbitro Lo Bello, sarà resa nota la prossima settimana. Vilardo, prima di lasciare Milano, ha confidato di temere che la commissione giudicante lo condanni, mentre nel contempo si è detto sicuro che il Palermo possa cavarsela con una multa.

A quanto pare, l'arbitro Lo Bello, nel confronto indiretto con Vilardo, avrebbe fatto alcune ritrattazioni, o meglio, la sua deposizione avrebbe originato alcune contraddizioni. Comunque, ha ribadito di essere stato avvicinato da Vilardo, il quale avrebbe cercato di corromperlo.

Dopo che per due giorni era parso che non vi fossero altre alternative (o l'assoluzione di Vilardo con formula piena o la sua squalifica a vita) ora sta prendendo piede la notizia stando alla quale il segretario del Palermo avrebbe la probabilità di essere, sì, condannato, ma non all'«ergastolo sportivo».

A Milano, frattanto, è arrivato il calciatore tedesco Horst Szymaniak, che l'Inter ha acquistato dal Catania. Szymaniak è stato sottoposto ad un primo ciclo di visite mediche.

Per uno Szymaniak che arriva, ecco invece un contr'ordine dal Brasile che riguarda Amarildo. Il brasiliano, infatti, ha rinviato la sua partenza al 31 luglio, di modo che appena giunto a Milano e dopo avere sistemato la sua posizione in seno alla società rossonera sarà presentato ai compagni di squadra e con loro partirà il 4 agosto per il ritiro di Asiago.

Ieri sera a Madrid

Rollo ha perso match e titolo

MADRID, sabato sera.

Piero Rollo è stato sconfitto ieri sera sul ring di Madrid dal marocchino Ben Ali perdendo così il titolo continentale dei pesi gallo. La superiorità di Ben Ali è stata netta ed indiscussa.

Il marocchino ha attaccato sin dalle riprese iniziali denotando una eccezionale mobilità ed una grande precisione nei colpi: Rollo ha cercato di limitare i danni adottando una guardia molto stretta ma è stato egualmente raggiunto da colpi tali da fargli andare quasi al tappeto come tra l'ottava e nona round e alla tredicesima ripresa.

SPORT

Domani a Valenza grande rassegna del ciclismo italiano

Si scelgono gli azzurri per i mondiali

A Novi questa sera una simpatica festa

Girardengo: nozze d'oro con la vittoria

Sono passati cinquant'anni da quando un ciclista appena ventenne, a quell'epoca semplice gregario, conquistò i primi grandi successi: era l'inizio di una eccezionale carriera, ricca di trionfi, lieta di glorie semplici e genuine - Come nacque il mito del «Campionissimo» destinato a diventare un vivace e pittoresco «personaggio» nella lunga storia dello sport italiano

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, sabato sera.

Chi è il cav. Costante Girardengo — che stasera qui a Novi festeggeranno per il motivo e nel modo che si dirà?

E' qui presso di me, e di comuni amici, mentre un'intraprendente fotografo lo ritrae all'angolo, e sotto la targa d'una via del centro che, guarda combinazione, si noma anch'essa Girardengo. Ma le lettere e le cifre che una a fianco all'altra sono scolpite nel marmo, dicono che si tratta del signor Nicolò, e non Costante, e tipografo di due secoli fa.

Questo col quale stiamo intrattenendoci è un signore tracagnotto, ben vestito e ben portante, col viso cotto dal sole e con due occhietti vispi dal taglio orientale, che all'anagrafe comunale risulta d'anni 70 — ma ne dimostra assai meno. Per intenderci, è il Campionissimo.

Fosse soltanto per me, la risposta di sapere chi è questo personaggio mi verrebbe facile, e in un baleno nella memoria mi sfilerebbero chissà quante pagine di quella ch'usa dire la storia sportiva, e battaglioni di fulminei arrivi in volata, e moltitudini assiepate lungo le strade di tutt'Italia, e cortei di ciclisti e d'automobili scoperte sollevanti nembi di spesso polverone — frammezzo ai quali, vivida accesa trasvolante una maglia bianco-rosso-verde. Quella maglia che era l'inconfondibile sua divisa di guerra, che lo rendeva riconoscibile fra i cento mascheroni di fango e di polvere del plotone, d'un subito attirando gli evviva, la cui eco non dev'essersi spenta nel tempo — se tuttora dura la leggenda da lui impersonata.

Stiamo al fatto, veniamo al sodo. I giovani hanno pieno diritto a chiederci chi è questo vecchio corridore di cui oggi si festeggiano le nozze d'oro con la vittoria: 1913-1963.

Per farci capire spendendo semplici soldoni e dando un'immagine la più immediata e comprensibile al momento, allora diremo che fu il Coppi della sua epoca — ma in tali circostanze, e in un ambiente così diverso dall'attuale (e dal decennio che ci ha preceduti) da farne un personaggio del tutto diverso da quello, pur eccelso nel suo genere, col quale ha avuto di comune soltanto l'appellativo di Campionissimo, oltre, s'intende, l'altissimo numero di vittorie riportate in ogni dove, sotto i cieli più vari.

Questo col quale stavo parlando, e la gente rallentava per guardarci tanto egli è conosciuto nella sua città, ebbe un grande, un singolarissimo merito che non potevano avere, per naturali ragioni, quello, o quelli, venuti dopo di lui a splendere nel firmamento ciclistico: il merito d'aver acceso nella inquieta, disorientata generazione dei giovani appena uscita dalle rovine e dai lutti della prima guerra mondiale, d'aver acceso, dico, e fatto nascere quasi dal niente la passione per tutto ciò che era lotta, gara, sforzo, competizione costanza e sacrificio negli allenamenti preparatori a qualsiasi disciplina sportiva e completa dedizione di tutto se stesso pel raggiungimento della vittoria a un traguardo purchessia.

Questo, il merito che spetta a Girardengo per la parte da lui avuta agli albori sportivi del primo dopoguerra — più e meglio di pur tanti validi atleti del suo tempo, ma nessuno come lui popolare, nessuno capace di suscitare, col solo suo esempio e senza teatralità, la continua, persistente, quotidiana emulazione fra i giovani tratti a ricercare nelle contese sportive una nuova forma di vita che rispondesse agli impeti ed alla sete di emozioni che cercavano.

Aveva avuto, corridore appena ventenne, una stagione autunnale fra i professionisti che a ragione fu definita fracassante per il fatto che egli a quell'epoca nella squadra della Maino era null'altro che un gregario. Nel breve spazio di quattro settimane tre vittorie, e mica in corse di secondaria importanza, addirittura la classica dei Seicento chilometri, detta anche la Gran Fondo, appoi la XX Settembre in due tappe e, infine, nel fango e sotto la pioggia la prova unica del Campionato italiano «di resistenza» — com'è ricamato sul diploma di seta offertogli dall'Uvi: diploma che, sebbene sbiadito dal tempo, tuttora campeggia su una parete della sua casa.

«Da Verona dov'ero recluta dell'8° bersaglieri — mi dice, — scappai senza licenza per venire ad Alessandria. Arrivo primo, davanti a Bordin e a Garda, e la sera stessa riparto per il reggimento. Fuoso alla porta della caserma che sono le 3 del mattino. Adesso stai fresco, mi dice il piantone, vedrai che ti schiaffano subito dentro. Io gli rispondo aprendo la giacca da borghese, e gli mostro la maglia tricolore. Fa niente, continuò il capoguardia, ti schiaffano dentro lo stesso.

«Stavo ancora dormendo sulla branda — prosegue il cav. Girardengo —, quando mi svegliano e mi dicono di andar giù al comando. Quindici e trenta, mi dice il tenente di picchetto, e mi importa assai che sotto la giacca porti il tricolore. Brutta cappella che non sei altro, t'insegno io che sotto le armi non si fa il lavativo».

Ma «Gira» già da allora era tanto furbo, e ne sapeva una più del diavolo, che prima del Giro di Lombardia è a casa, vestito in borghese con tutte le carte in regola. Congiuntivite cronica, congedo.

Rovesciati dal loro piedistallo Ganna, Galetti, Durando, Borgarello, Santhià, Micheletto, e gli altri «grandi» dell'epoca, la superiorità di forza e d'intuito, di metodo e di spirito — la classe, insomma, del giovanissimo campione esplode appena il conflitto terminato. La pace ritrovata dopo tante sofferenze e tante miserie, mette nel cuore della gente fervori e fremiti mai visti, mai sentiti prima. Molti, i più semplici, epperciò i più sani, fra le due vie che gli si offrono scelgono la maglia tricolore che aveva ripreso ad arrivar prima a tutti i traguardi delle corse, e all'ombra di quella bandiera si mettono a imitarla, in ogni attività sportiva ricercando la soddisfazione de' propri istinti, e trovandola.

Donde, un moltiplicarsi incredibile di tornei e di gare d'ogni sorta, federazioni e ranghi sparuti che assurgono ad alti fastigi per la prolificazione continua di società temerarie, e sempre nuove schiere di sportivi militanti si avvicendano sulla scena sotto gli occhi di platee sempre più folte. E' una meravigliosa fioritura d'iniziative, lo sport si evolve, si modernizza, si diffonde in tutti gli strati sociali. Il 14 aprile del '19 impagina il primo numero quotidiano della rosea Gazzetta — fino allora trisettimanale.

Per Girardengo è la consacrazione ufficiale, a furor di popolo, di un'eccellenza che per nove anni di seguito ebbe il suo apogeo nella conquista e nella difesa del titolo di campione d'Italia, mentre sotto quel rovescio di vittorie, sei-sette tappe consecutive come bicchieri di acqua nei Giri d'Italia, e sei Milano-Sanremo, e un numero che non ricordo più d'altre corse classiche che non c'entrano più nella mia memoria, tanto in Italia quanto all'estero culminanti nel G. P. Wolber equivalente a un campionato mondiale, e corse di sei giorni, e apparizioni vittoriose nei velodromi di mezza Europa, tutto concorre a costruire ed a formare un monumento di popolarità di cui credo non sia lecito sorridere con sufficienza. Egli è veramente il Campionissimo, l'Invincibile.

Ahimè, ché ciò che non avevano potuto né Belloni né Brunero sulle strade italiane né Pélissier al di qua e al di là della frontiera, finì per farlo Binda — da Nizza venuto a prendere la successione di Girardengo. Ma il seme aveva già dato i suoi frutti. Le sparute schiere di militanti sportivi dell'anteguerra erano diventate un esercito. Se all'imperio incontrastato di Girardengo faceva séguito il lungo duellismo fra lui e il sopraggiunto, ormai si era scesi al fatto particolare, o episodico, di tutt'altro genere dal significato storico, completo, ch'ebbe Girardengo come personaggio a sé — senza precedenti né successori.

Ieri, quanti ricordi di lui mi venivano in mente mentre c'intrattenevamo a immaginare quanti e quali dei vecchi amici oggi avremmo rivisti — meno quelli purtroppo scomparsi dalla vita: Gremo e Colombo, Bottecchia e Cougnet, Borgarello e Carapezzi, Brunero e Carlin, Oscar Egg e Degrange; e quanti altri rimbalzavano dalla sua memoria che ci ebbero entrambi protagonisti, dei quali io avevo persino perduto il ricordo.

Qualche curioso s'era fermato all'angolo della via Girardengo a guardarci, un ragazzino bruno s'era avvicinato all'omonimo cavaliere della Repubblica, con tanta ammirazione lo guardava, certo gli avevano detto chi è quel personaggio distinto, posato, ormai ricco di censo, felice per la pace e gli affetti che ogni giorno trova nella sua famiglia. S'era fatto tardi, dovevo lasciare Novi, siamo rimasti d'accordo che ci sarei ritornato oggi, e avremmo ripreso il discorso.

Vittorio Varale

Costante Girardengo: 70 anni, ma non li dimostra...

Fiorenzo vuole atleti di buona voglia (e in forma)

E' proprio così facile il compito di Magni?

Fiorenzo Magni

VALENZA m.128 — m.130 — m.212 Pecetto di Valenza — m.235 — m.220 — m.240 — m.100 Valle S. Bartolomeo — m.92 Bivio Alessandria — m.92 — m.111 Valmadonna Bivio — m.115 — m.193 La Colla — m.145 — m.130 — m.142 — m.128 VALENZA

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

Km. progressivi 7.670 10.800 13.550 17.500 19.750 22.400

Il profilo altimetrico dell'impegnativo circuito sul quale si disputerà domani il Giro ciclistico del Piemonte

Ci saranno tutti domani sul circuito di Valenza Po, 24 km. sotto il sole martellante, e con le «rampe» della Colla e di Pecetto a far da selezione ad ogni tornata di 24 km. e mezzo. Ci saranno i reduci del «Tour» e quelli che dopo il Giro si sono limitati — per forza di cose — a scendere in gara una volta la settimana in occasione delle prove per il Trofeo Cougnet. Ci saranno anche coloro, come Defilippis e Nencini — e in parte Balmamion — che avevano dovuto interrompere l'attività a causa di infortuni di vario natura.

L'appuntamento di Valenza Po, infatti, è troppo importante perché un corridore professionista passi di sorterio. Magni, Cinelli e Strùmolo, diramaranno domani sera l'elenco dei dodici azzurri che saranno iscritti ai campionati mondiali in programma a Renaix l'11 agosto, ed, anzi, è assai probabile che l'elenco sia già chiaro in tutti i dettagli, nel senso che vi saranno specificati gli otto «titolari», le due riserve al seguito e le altre due che rimarranno a disposizione in Italia. Questa, almeno, è l'intenzione di Magni, e non è che abbia torto, in quanto la designazione degli otto titolari, fatta per tempo, eliminerà tutte quelle diatribe che, negli anni scorsi, hanno sempre sollevato qualche polemichetta nell'ambiente stesso degli azzurri. Se la tesi di Magni prevarrà, dunque, domani sera a Valenza Po conosceremo gli otto stradisti che difenderanno i colori azzurri sul circuito di Renaix.

Ad ogni buon conto, Fiorenzo Magni è stato esplicito nel dichiarare anche che per ottenere la maglia di titolare, tutti gli aspiranti dovranno correre il Giro del Piemonte «allo scoperto», come si suol dire, nel senso che non dovranno accontentarsi di vivacchiare sulle ruote, vantando titoli di benemerenza e sostenendo che la forma arriverà nelle altre indicative. No, Fiorenzo Magni vuole gente già pronta, gente decisa a battagliare senza risparmio e senza restrizioni mentali in proposito. Tracciatasi tale linea di condotta, la Commissione Tecnica non avrà scrupoli se, dalle risultanze della gara, sarà costretta a lasciare a casa qualche elemento di nome, a favore di altri forse meno noti ma che abbiano dimostrato di aver compreso che cos'è che a loro si richiede per la prova iridata.

Magni, comunque, non è dell'avviso che una volta designati i titolari, costoro potranno vivere di rendita sino a Renaix. Fiorenzo pretende che nelle corse che si svolgeranno a Pescara, Vignola e Lugano, dopo il Giro del Piemonte, i designati dalla C.T. non «tirino a campare», ma, al contrario dimostrino di essere degni della designazione stessa. A tal proposito, Magni dice che nessun titolare può essere certo del posto a Renaix, in quanto basterà che in una delle tre corse succitate, e «raccomandate» dalla Commissione Tecnica, qualcuno batta la fiacca perché venga sostituito senza indugi.

Come si vede, quindi, Magni, Cinelli e Strumolo hanno le idee ben chiare, e non è che le nascondano agli interessati, che sono piuttosto numerosi, e che dovranno attenersi scrupolosamente ai «desiderata» della Commissione Tecnica della Lega ciclistica.

Professionista avvisato...

I numeri di gara

LYGIE
1. Taccone
2. Bui
3. Liviero
4. Piffieri
5. Franchi
6. Poggiali
7. Pantefotti
8. Spinello
9. Pandini
10. [illegible]

G.S. SALVARANI
11. Assirelli
12. Babini
13. Giusti
14. Magnani
15. Minieri
16. Pambianco
17. Piancastelli
18. Ronchini
19. Sarti
20. Tonoli
21. Trape'
22. Zanchi

G.S. CYNAR
23. Adorni
24. Baldini
25. Benedetti
26. Fezzardi
27. Marcoletti
28. Mazzacurati
29. Mealli B.
30. Mealli M.
31. Poletti

G.S. CARPANO
32. Balmamion
33. Zilioli
34. Conterno
35. Barivièra
36. Sartore
37. Azzini
38. Guernieri
39. Ciacci
40. Cogliati
41. X
42. X
43. X
44. X

G.S. GAZZOLA
45. Albani
46. Brugnami
47. Bruni
48. Bui
49. Chiniori
50. Magni
51. Massarati
52. Mele
53. Rimessi
54. Tonucci
55. Vendemiati

LEGNANO
56. Adami
57. Casati
58. Chiappano
59. Ciolli
60. Durante
61. Ferretti
62. Marcoli
63. Massignan B.
64. Massignan I.
65. Vigna

G.S. FINTE
66. Zancanaro
67. Bentunelli
68. Fontana
69. Bono
70. Moser A.
71. Moser E.
72. Neri
73. Giusti
74. Carminati
75. Gambi
76. Mazzoni
77. X
78. X

G.S. MOLTENI
79. De Rosso
80. Carlesi
81. Baffi
82. Fongioni
83. Cerato
84. Falaschi
85. Fallarini
86. Fornoni
87. Dante
88. Boni
89. Velucchi

G.S. I.B.A.C.
90. Battistini
91. Ferrari
92. Fontona
93. Giorea
94. Minetto
95. Ottaviani
96. Panicelli
97. Pellegrini
98. Tramontin
99. Zorzetti
100. Martin
101. Manca

G.S. GITE
102. Alberti
103. Chiodini
104. Zamboni
105. Manucci
106. Zoppas
107. Bettinelli
108. Paolinelli
109. Aldovini
110. X
111. X

G.S. SPRINGER FUCHS
112. Mencini
113. Ciampi
114. Corradi
115. Cervellini
116. Sabbadin
117. Lenzi
118. Bitossi
119. Chiarini
120. Ceppi
121. Vitali

G.S. IGNIS
122. De Rossi

Assegnati ieri sera i titoli

I piemontesi su pista

Quattro campioni regionali sono stati proclamati ieri sera sulla pista del Motovelodromo.

Nella velocità esordienti, il titolo è andato a Graziano Paolelli (V.C. Cuneo), studente, un toscano trapiantato a Cuneo; alle sue spalle si sono classificati Musso e Riccardi.

Nella velocità allievi Oscar Milano, che l'anno scorso aveva vinto il titolo degli esordienti, si è ripetuto. E' di Sanfrè, studente a Bra, corre per il V. C. Chiesa.

Nella velocità dilettanti, Bruno Cataldo (del Pedale Biellese) anni 22, debuttava; ha battuto nell'ordine Gaude, Ghibaudo, Veglia.

Il Pedale Chierese ritrova agli entusiasmi dei tempi di Simonigh, che fu iridato, per merito di Luigi Sartorato, un novizio che si è affermato in soli tre mesi. Ieri ha battuto Salvadori del G.S. Fiat, che cercava di «bruciarlo» con una partenza fulminea, in 2'15"9, ma Sartorato nelle precedenti prove aveva stabilito un tempo migliore.

Ippica alle Torrette

Otto corse domani sera all'ippodromo torinese dove, all'avvenimento ippico, ne sarà abbinato uno del tutto inconsueto: un lancio di paracadutisti — nel quadro delle manifestazioni organizzate dal locale Aero Club — il primo che si svolga a Torino di sera: quattro uomini saliranno nella notte da un aereo e, con apertura ritardata del paracadute, scenderanno sul prato interno alla pista da corsa. Il lancio avrà luogo prima della disputa della prova di centro della serata, il Premio Laghi Alpini (L. 300.000, m. 2000): cinque cavalli saranno alla partenza: Quintilio, Talulo, Romantique, Erick, Eccles.

Scelta molto difficile per l'equilibrio dei valori in campo e per l'inconsueta distanza; Romantique, che sta attraversando un periodo di forma assai considerevole (ha conquistato cinque vittorie nelle ultime cinque gare) e che stavolta non dovrà rendere metri, merita molta considerazione, ma nessuno dei suoi avversari, ed in particolare Eccles, parte battuto. Completano il programma — inizio ore 21 — altre sette corse; una delle gare, il Premio Lago della Rossa, è valido per la schedina totip. Sulla duplice accoppiata della serata, che interessa le due divisioni del Premio Lago Malciaussia, ciascuna con sette partenti, saranno riversate le 100 mila lire del monte premi di mercoledì scorso.

Partenti e favoriti della riunione: Premio Lago del Moncenisio (L. 315.000): a m. 2040: Epoque, Azor, Cantica, Dauphine, Dernia; a m. 2060: Golimo, Gritin, Agnese, Radar; indichiamo: Golimo-Radar. Premio Lago Blu (L. 400.000): a m. 2040: Kalva; a m. 2060: Curiosina, Icar, Massimino, Plinius; indichiamo: Massimino-Icar. Premio Lago della Rossa (L. 400 mila): a m. 1600: Fiumalbo, Kale, Lemnie, Lovano, Sihon, Pierrot, Draghignazzo; a metri 1620: Falcuccio, Mister Wu; indich.: Falcuccio-Mister Wu. Premio Lago Nero (L. 315.000): a m. 2000: Sisiero, Miss Rosa, Diamond, Devin, Fascination, Passadora, Murano, Biada; a m. 1620: Falga, Rosa di Francia; indichiamo: Passadora-Fascination. Premio Lago Malciaussia, 1ª divis. (L. 340.000): a m. 1640: Nomismo, Boscone, Turbina, Tirteo; a m. 1660: Mike del Gua, Molière, Festolo; indichiamo: Festolo-Mike del Gua. Premio Lago Malciaussia, 2ª divisione (L. 340.000): a metri 1640: Dobarel, Nefusa; a m. 1660: Ondata, Ragnatela, Birilla, Dondo, Velario; indichiamo: Velario-Ondata. Premio Lago Verde (L. 400.000): a metri 2100: Galea, Intrigante, Giotito; a m. 2120: Decano; indichiamo: Decano-Giotito.

Oggi il G.P. d'Inghilterra per il mondiale di "F 1,,

Anche a Silverstone tutti contro Clark

Londra, sabato sera.

Il Gran Premio d'Inghilterra di oggi a Silverstone ripropone ancora una volta agli appassionati il tema che da due anni è diventato d'obbligo per le vetture di Formula 1, quello cioè della rivalità fra la Lotus di Jim Clark e la BRM del campione mondiale Graham Hill.

Si era sperato che a questo punto della stagione le Ferrari avrebbero potuto inserirsi efficacemente nel dialogo tra le due case britanniche. Alla luce dei risultati di ieri, sembra invece che, se qualcuno potrà contrastare il passo a Clark e Hill, questi sarà o Brabham, già detentore del titolo in successione a Fangio, o il californiano Gurney.

Brabham e Gurney correranno sulla stessa macchina, quella costruita dall'australiano che reca il suo stesso nome: ieri, la Brabham si è insediata al 3° e 4° posto nelle prove, con due tempi ottimi, che hanno entrambi migliorato il record sul giro stabilito lo scorso anno da Ireland.

Oggi la prima fila si vedranno nell'ordine: Clark, Gurney, Hill e Brabham; in seconda: Surtees, McLaren e Maggs. Bandini sarà in terza.

Sul pronostico per il primo posto, comunque, nessuno discute. Jim Clark, lo scozzese volante, com'è stato soprannominato dalla fantasia popolare, è ritenuto a ragione il più abile di tutti e per taluni anzi egli è l'erede diretto di Stirling Moss. Per di più, dispone della vettura più leggera, più rigida e più potente, capace di maggior sforzo e di miglior tenuta. Ieri il suo 1'34" sul giro, nuovo record alla media di 111,42 miglia orarie, ne ha ribadito il diritto alla vittoria.

Sulla regolarità della BRM di Graham Hill parimenti nessuno ha nulla da eccepire: ma la macchina è la stessa dell'esordio stagionale del campione del mondo, vale a dire è quella vecchia; la nuova, che doveva respingere l'attacco della Lotus, non è ancora a posto. Questo non è certamente un punto a favore del campione del mondo: infatti Hill ieri era tutt'altro che contento della tenuta della sua macchina.

Surtees, ancora una volta, ha il ruolo dell'«outsider»: egli conosce la pista meglio di tutti gli altri, perché a Silverstone ha gareggiato anche sulla Lola, ma ha lo svantaggio di trovarsi da solo, in quanto manca Scarfiotti, che doveva sostituire Mairesse, ritiratosi dall'attività alcuni giorni fa.

Bandini, che si era ieri piazzato a poca distanza da Surtees (la Ferrari 5ª, la BRM del Centro-Sud 8ª) può fornire una gara regolare e soddisfacente; Bandini a Silverstone l'anno scorso aveva dovuto ritirarsi, ma quest'anno si ripromette di arrivare tra i primi cinque.

Gli americani, per la prima volta in Gran Bretagna, scendono in gara con due macchine, due Scirocco BRM, guidate dall'inglese Burgess e dall'americano Settembre.

Mancheranno invece le ATS di Phil Hill e di Baghetti che non sono state preparate in tempo per partecipare alla corsa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA SUL PRIMO CANALE ESORDISCE UN NUOVO SHOW

Umorismo per tutti i gusti nell'antologia del Naso finto

Il programma si articolerà in otto puntate - Anfitrioni nella folta galleria dei «casi da ridere» sono Marisa Del Frate e Paolo Ferrari - Balletti, canzoni e "ospiti d'onore"

Marisa Del Frate in un buffo costume di scena

Il regista Molinari è un tipo che distingue: «Questa è una trasmissione umoristica, non comica». Distinzione molto importante, perché, spiega, se è comica una trasmissione è obbligata a far ridere, se è umoristica invita a sorridere, magari con un po' di commozione. Sarà, e speriamo che questo non sia un voler mettere le mani avanti. D'altra parte Il naso finto (ma perché non «Saltafossi» come si era pensato in un primo tempo?), nuovo show del sabato che prende stasera il via sul primo canale (ore 21,05) e ci solleverà — con un po' di commozione — per otto settimane, ha, almeno sulla carta, buone chances al suo attivo.

Tanto per cominciare è elastico nella struttura: tema differente in ogni puntata, niente personaggi fissi, niente macchiette che, per quanto riuscite, alla fine possono stancare. Terzoli e Zapponi, gli autori, hanno deciso di illustrare i vari tipi di umorismo secondo questa classificazione: umor involontario; umor di farsa; umor nero; umor d'equivoco; parodia; umor dialettale; personaggi comici e umor surreale.

C'è n'è, come si vede, per tutti i gusti, in un'antologia che sarà, per così dire, sfogliata dai due simpatici presentatori, la vedette e sempre effervescente Marisa Del Frate e Paolo Ferrari.

Altri attori faranno da «ospiti d'onore» e saranno, a volta a volta, grossi nomi come quelli di Walter Chiari, di Dapporto, di Macario e via di seguito.

Anche i balletti sono stati particolarmente curati per renderli graditi anche a chi troppo non li apprezza: in chiave ironica si avvicineranno al mimo.

Ci saranno poi tante canzoni. Dovrebbe essere una faccenda amena perché, oltre a quelle che fanno ridere apposta, ci sono anche quelle che fan ridere senza volerlo.

Tra gli ospiti è da segnalare, infine, l'intervento dei più noti e celebrati «maghi» della battuta, della vignetta e dello «sketch» umoristico.

Chiari bersaglia il «luogo comune»

Walter Chiari partecipa stasera alla prima puntata del «Naso Finto». Verrà, come al solito, alla ribalta tutto sorridente e comincerà una delle sue chiacchierate confidenziali dove le battute, i paradossi, le trovate spuntano come i papaveri in un campo di grano. Walter esaminerà i vari aspetti dell'umorismo involontario, prendendo di mira il risibile e visto «luogo comune» che sta in agguato ovunque ed in ogni momento della nostra giornata. Quante cose facciamo e diciamo tra mattino e sera che, ripensandoci, dovrebbero farci ridere, più o meno allegramente? Moltissime e Chiari ce le segnalerà, una per una, tranquillo, con volto amico e cordiale e micidiale precisione.

Bongiorno presenta le sue «papere»

Mike Bongiorno è ospite della trasmissione in veste piuttosto inconsueta. Il presentatore in punta di forchetta che — è noto — non ama troppo gli scherzi, vuole dar prova, invece, di essere simpaticamente capace di stare al gioco e, sul tema «umorismo involontario», ci presenterà la collezione delle più belle «papere» da lui infilate durante anni di carriera, nei suoi programmi più popolari, da «Lascia o raddoppia» e «Campanile sera» alla nuovissima «Fiera dei sogni». Racconterà alcuni episodi tragicomici, accaduti senza che un muscolo vibrasse nella sua faccia di buon ragazzo, distrazioni e «gaffes» che, in momenti che avrebbero dovuto essere seri, esilaravano.

Le altre trasmissioni della tv

Alla scoperta della Sardegna e le romanze dell'Ottocento

Lo scrittore Dessì farà da guida in una visita alla sua isola - Poesia e musica di due celebri abruzzesi

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 14,50: Trieste: Campionati italiani assoluti di atletica leggera. Telecronista Giorgio Bonaccina.
- 18,30: La tv dei ragazzi.
- 19,45: Estrazioni del Lotto.
- 19,50: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli.
- 20,15: Telegiornale sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: Marisa Del Frate e Paolo Ferrari presentano: «Il naso finto», di Terzoli e Zapponi. Orchestra diretta da Aldo Buonocore. Regia di Vito Molinari.
- 22,15: L'Approdo. Settimanale di lettere ed arti. Presenta Edmonda Aldini.
- 23 —: Il Vangelo e la vita.
- 23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Telegiornale.
- 21,15: La Sardegna. Un itinerario nel tempo di Giuseppe Dessì.
- 22,20: Romanze e poesie di fine secolo, di Francesco Paolo Tosti e Gabriele D'Annunzio. Interpretate da Alfredo Bianchini.
- 22,45: Eurovisione - Intervisione, Mosca: Incontro di atletica leggera Urss-Usa. Telecronista Paolo Rosi. - Al termine: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 16: Trieste: Campionati italiani assoluti di atletica leggera - 18: La tv dei ragazzi - 19: Il padre della sposa - 19,30: Peppino al balcone - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Il cavaliere di Maison Rouge - 21,55: All'Est qualcosa di nuovo - 22,35: La domenica sportiva.

SECONDO CANALE. — Ore 18: Una tragedia americana - 19,20: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: La rivista perduta - 21,55: Appuntamento con i Brothers Four - 22,15: Eurovisione: Incontro di atletica leggera Urss-Usa.

Dopo il varietà Il naso finto con Marisa Del Frate e Paolo Ferrari andrà in onda sul primo canale (ore 22,15) la consueta puntata dell'Approdo, il settimanale di lettere ed arti a cura di Leone Piccioni. Durante la trasmissione sarà intervistato col consueto sistema delle «dieci domande» il critico e saggista Cesare Brandi, personalità singolare e polemica che sa inquadrare i più difficili problemi dell'arte figurativa contemporanea nel più vasto contesto della cultura di oggi. Posizione testimoniata, tra l'altro, dai grandi dialoghi dedicati da Brandi alla letteratura ed alla musica oltre che alla pittura. Di Brandi saranno inoltre note alcune acute osservazioni di viaggio, certo non occasionali.

* *

Le trasmissioni del secondo canale si aprono stasera con un «itinerario nel tempo» dedicato alla sua Sardegna dallo scrittore Giuseppe Dessì. E' questa la prima di tre trasmissioni che sono, secondo Dessì «la rappresentazione dell'isola così come io l'ho vista trasformarsi sotto i miei occhi, nel corso della mia vita da quando ero bambino ad oggi. E' un itinerario fatto di contrastanti immagini perché la peculiarità della Sardegna d'oggi è quella di una evoluzione rapidissima in alcuni settori ed in altri lenta, quasi invisibile per l'attaccamento alla tradizione». La prima puntata presenterà un viaggio da Villacidro, paese presso Cagliari dove Dessì ha vissuto da bambino, attraverso una visita alle zone minerarie al Campidano, sino ad Oristano e Nuoro.

* *

Romanze e poesie di fine secolo, in onda alle 22,20 sul secondo canale, presenterà nell'interpretazione del tenore ed attore Alfredo Bianchini oltre a due liriche dannunziane le più celebri composizioni di Francesco Paolo Tosti. Sarà un modo di risuscitare una brillante e spensierata atmosfera, tra il popolare ed il salottiero come sono Marechiaro e L'Ideale di Tosti e La Vucchella scritta da D'Annunzio.

I due erano fatti per intendersi: entrambi abruzzesi dovevano vestire entrambi il ruolo di protagonisti nella scapigliatura romana «fin de siècle» che animava via Veneto ed il famoso caffè Gambrinus. Proprio in questo locale, sul piano di marmo di un tavolino fu composta in versi Vucchella da D'Annunzio, sfidato da un amico a improvvisare versi napoletani.

* *

Dedicato agli sportivi è il collegamento Eurovisione-Intervisione con Mosca delle ore 22,45 sul secondo canale. Sarà ripreso dalle telecamere l'emozionante incontro tra i fuoriclasse della atletica americani e sovietici. Tra questi non avrà rivali nel salto in alto Valery Brumel, primatista mondiale con 2 metri e 27.

Tra i protagonisti, nella formazione statunitense, figurano poi lo scattista di colore «Bob» Hayes ed il mezzofondista James Beatty.

Il regista svedese gira "...per non parlare delle donne!"

"Dite il titolo con indignazione" raccomanda Bergman del suo film

L'artista ha spalancato per due ore ai giornalisti le porte degli studi di Stoccolma - Sette attrici (e un violoncello) sono le protagoniste - La pellicola sarà a colori e costerà duecento milioni

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, sabato sera.

Ingmar Bergman ha convocato la settimana scorsa i giornalisti dicendo soltanto che voleva parlare di un suo nuovo film. Quando li ha avuti raccolti attorno a sé, li ha portati in un teatro e li ha fatti assistere per due ore alla ripresa di una scena. Partecipavano alla stessa, ambientata in un irreale castello di stile moresco, alcune delle più note attrici svedesi, tra le altre Bibi Andersson, Eva Dahlbeck ed Harriet Andersson coperte di qualche velo ed in procinto di accapigliarsi le grazie di un povero giornalista intento a scrivere la biografia di un grande violoncellista scomparso. Il violoncello, che fa sempre capolino da un angolo, è forse il vero protagonista del nuovo film di Bergman, che ai giornalisti non ha voluto affatto fornire dettagli sulla trama del lavoro.

Il grande regista svedese non finisce mai di stupire: i critici dicono ad ogni presentazione di un suo film che Bergman ha raggiunto la maturità eccelsa e che non può più progredire; la settimana scorsa, a Stoccolma, Bergman ha detto ai giornalisti di sentirsi un accattolato, di avere ancora tanto da imparare e di avere la sensazione di cominciare solo oggi il suo vero lavoro.

Il titolo del nuovo film «... per non parlare di queste donne!» (il regista si è raccomandato di pronunciarlo con notevole indignazione) è stato imposto dallo stesso Bergman che assicura che le donne saranno le grandi protagoniste del lavoro. Il film sarà a colori: il primo del Bergman in questo senso. Il regista ha spiegato ai giornalisti di essersi deciso per il colore in quanto i tecnici svedesi hanno scoperto un nuovo metodo che elimina sullo schermo «le maschere al pomodoro». Bergman si è dilungato a questo punto in una sottile spiegazione tecnica dicendo che sino ad ora sia americani che sovietici non hanno offerto nulla di sensazionale alla cinematografia a colori. La Svezia intende compiere un passo decisivo in proposito puntando sull'ottenimento di colori naturali.

Il film costerà 200 milioni di lire ed il regista ha precisato scherzando: «Tanto quanto è costata una delle pause di Cleopatra, quando Elizabeth Taylor per riposarsi prendeva un caffè». Le sette protagoniste principali sfoggeranno complessivamente ben 32 vestiti, per i quali sono state provate 615 stoffe di diverso colore e qualità. Bergman ha poi dichiarato che con questo lavoro porrà fine alla sua produzione per almeno due anni, intendendo nel contempo scrivere un libro e dedicarsi al Teatro reale dell'Opera, del quale è stato di recente nominato direttore.

V. Rosboch

Il regista Ingmar Bergman durante le riprese del suo film

MOSTRE D'ARTE

Celebrò con la tavolozza la bellezza della Laguna

Un'ampia esposizione antologica ricorda a Venezia l'opera del pittore Umberto Moggioli morto a soli trentadue anni

Venezia, sabato sera.

Con un'ampia mostra antologica, in Sala Napoleonica, a San Marco, Venezia giustamente ricorda in queste settimane la figura e l'opera di Umberto Moggioli, nato a Trento nel [illegible] e morto a Roma, a soli trentadue anni, nel 1919, dopo aver celebrato con i colori della sua tavolozza il paesaggio di Burano e della laguna, cui seppe guardare come nessun altro prima di lui, riuscendo veramente a scoprire — per dirlo con le parole di Nino Barbantini — «il colore della primavera negli orti della laguna, il colore del crepuscolo nei canali e nell'aria».

Allievo di Guglielmo Ciardi, verso il 1907 il giovane Moggioli rivelava già le sue doti più sicure tanto da essere accettato alle Biennali del 1907 e del '909, l'anno in cui è invitato a Ca' Pesaro con una personale di ventotto opere: «ne — come aggiunge Guido Perocco nel saggio che apre la lussuosa monografia pubblicata per l'occasione dall'Istituto Italiano di Arti grafiche di Bergamo — fu poi tra i primi che si chiusero nell'eremo di Burano nel 1911, convinto che bisognava ricominciare da capo con la pittura, lontano dall'Accademia e dalle suggestioni della Biennale, a contatto della natura».

Quello con Burano, fu dunque per Moggioli un incontro illuminante, forse anche perché Burano si rivelava di lì a poco come la riva d'un naturale approdo capace non a caso di riunire spiriti altrettanto sollecitati e tormentati da poesia come quelli di Gino Rossi, Pio Semeghini, Luigi Scopinich, Vittorio Zecchin.

Dopo che Moggioli era stato una prima volta a Roma tallonando il divisionismo di Segantini, [illegible] più che altro per uscire dall'influsso di Guglielmo Ciardi, Burano viene così a segnare per lui qualcosa di più d'un momento, o della tappa cui seguiranno quelle di Verona e di Roma; Burano può veramente dirsi la rivelazione di un'immagine in cui vita e arte potevano coincidere.

L'intero arco di questa umanissima vicenda — da un Giardino a Sera del 1907 ad un Viale a Villa Strohlfern (1918) — copre la grande mostra veneziana con i suoi settanta dipinti (e la trentina di bellissimi disegni) nei quali la breve esistenza di Umberto Moggioli si tinge delle dense pennellate, della sua tavolozza personalissima; in una visione che partecipa del nuovo clima artistico, rivelando nella cordialità degli umani rapporti quello scambio di vicendevoli esperienze per cui qui riecheggiano talora le forme di Gino Rossi (nella figurina appena tracciata sul primo piano del Crepuscolo a Burano) o di un Garbari (in Primavera a Treporti) muovendosi più innanzi quasi tra Marussig e Spadini nei Pesci Rossi (1917) o nei romani Pini di sera a Villa Strohlfern.

Dopo che la grande guerra ebbe troncato, nel maggio del 1915 il soggiorno a Burano, Moggioli, amico di Cesare Battisti partì volontario per il fronte, come artigliere. Ma di lì a pochi mesi a causa della salute il pittore venne trasferito all'ospedale di Verona, poi al convalescenziario di Torino per essere infine, congedato nel 1916. Dalle colline veronesi di Cavalon, presso il Garda, Moggioli [illegible] l'ultima stagione della sua attività.

an. dra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Stare allo scherzo, farse italiane dell'Ottocento, alle 20,25 sul Nazionale - Incontro con l'opera alle 20,35 sul Secondo

SABATO 20 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 15,30: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16,15: [illegible] attualità, notizie e informazioni sulla [illegible] - 16: [illegible] radio - 16,30: [illegible] musica lirica - 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,25: [illegible]

Ore 17,30: L'opera [illegible] - 18,35: [illegible] - 19: Musica da ballo - 19,55: [illegible] - 20: Giornale.

Ore 20,25: Stare allo scherzo: un programma di farse italiane dell'800 scelte, riscritte e compilate da [illegible], presentate dalla compagnia di [illegible] di Firenze della Radiotelevisione Italiana [illegible] [illegible] il Tabaldo Checchi. «La casa disabitata», di [illegible], «Telemaco il disordinato», di [illegible] [illegible] cortese [illegible] «Telemaco» - 21,40: Canzoni italiane - 22: Giovacchino Belli e la Roma del suo tempo - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: [illegible] - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Radiosalotto - Musica da ballo.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 19,30: Trieste: campionati italiani di atletica: servizio speciale di Italo Gagliano - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: [illegible] un programma di Antonio Amurri che, [illegible], presenta le sue divagazioni, [illegible] osservazioni e frasi. La trasmissione presenterà anche [illegible] con [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro con l'opera, [illegible] [illegible] - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,3, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di Liszt - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di Dallapiccola - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi, Quantz e Beethoven - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Giornale - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico: «Le martyre de Saint Sébastien», di Debussy nel centenario della nascita di d'Annunzio - 22,45: La rassegna - 23,30: La poesia di Machado.

DOMENICA 21 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible] ... sala orchestra - 11,25: Circolo dei genitori - 12: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: La borsa dei motivi - 14: La musica da camera - 14,30: Musica all'aria aperta - 15: Giornale - 15,15: Musica all'aria aperta - 16,30: «Tutto[illegible]» - 18,30: Musica da ballo - 19,10: La giornata sportiva - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il paese di Bengodi [illegible]» - 21: Radiocruciverba - 22: Luci e ombre - 22,15: Musiche di [illegible] - 22,45: Il libro più bello del mondo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Giornale - 9: Il giornale delle donne - 9,35: Giornale - 10: Disco volante - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 13,10: Dischi della [illegible] - [illegible]: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Orchestre della [illegible] - [illegible]: Voci dal mondo - 15: Musica alto spiedo - 15,15: Il clacson - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Tutta musica - 21,30: Giornale - 21,35: Europa canta - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,05: [illegible]

ECHI DI CRONACA

In via dei Mille 6

al centro di rendita «dh» dicement house si acquistano: tavolini svedesi con portariviste completo a L. 34.000, antica mare svedesi completi a L. 11.000, armadi guardaroba a L. 38.000, mobile base per cucina americana a L. 32.000 eccetera, eccetera.

ULTIME NOTIZIE

Ha spezzato l'urna delle schede per le votazioni in Consiglio comunale

Il clamoroso gesto di Achille Lauro sottoposto all'esame dei magistrati

Trasmesso alla Procura della Repubblica il verbale della seduta - Schegge di vetro hanno ferito l'assessore anziano avvocato De Gennaro, che presiedeva l'assemblea - Stamattina il giornale monarchico di Napoli giustifica l'atto del «comandante», tutti gli altri sono concordi nel condannarlo

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

L'avvocato Pasquale De Gennaro (che è anche un valoroso professore di diritto penale), nella sua qualità di «consigliere anziano» cui per legge era affidata ieri sera la presidenza del consiglio comunale, dopo le dimissioni del sindaco — anch'egli democristiano — prof. V. M. Palmieri, ha trasmesso alla procura della Repubblica il verbale dal quale risulta che alcuni consiglieri del pdium (cioè del «partito democratico italiano di unità monarchica») hanno «usato violenza contro l'urna delle votazioni rendendo così impossibile la prosecuzione delle operazioni di scrutinio» fatto questo che, come spiega il verbale «costituisce un reato».

Poiché in base all'aggiunta fatta inserire da un altro consigliere comunale, il senatore comunista Giovanni Bertoli, oltre che per le testimonianze (fra le quali vi sono i numerosi concordi resoconti giornalistici) risulta che «i consiglieri del pdium» responsabili di quel «reato» (cioè la rottura dell'urna e la lacerazione delle schede non ancora scrutinate) sono stati non solo, precisamente l'armatore Achille Lauro (il cui gesto ha causato fra l'altro il ferimento del professor De Gennaro, colpito da schegge di vetro alla mano destra) è logico supporre che il presidente del pdium verrà incriminato. Egli, eletto deputato insieme al figlio Gioacchino ed al costruttore edile Mario Ottieri è coperto, per ora, dalla immunità parlamentare. Ma se la apposita commissione dovesse dare «l'autorizzazione a procedere» verrebbe processato e condannato.

L'incidente è nato dalla violenta discussione se un consigliere monarchico ritardatario, il vice-questore in pensione Carlo Maddalena (oggi funzionario della Flotta Lauro) potesse o no votare, essendo già in corso lo scrutinio. I Monarchici (e con essi uno dei consiglieri del msi, l'avv. Nando Di Nardo) sostengono che un'eccezione fu fatta dai democristiani, nell'identico caso, in favore dell'ex consigliere comunale monarchico, oggi dc, il commerciante di carni Giovanni Cito. Essi dicono ancora che «l'assessore Luigi Nelari è stato visto brandire un microfono a mo' di clava tentando di colpire il senatore Gaetano Fiorentino».

Comunque vi è aperto contrasto fra codeste giustificazioni e quanto scrive stamane il «Roma», il quale afferma che gli «incidenti... hanno avuto indubbiamente un aspetto positivo, cioè quello di evitare una votazione viziata», esplicita anche se indiretta ammissione del fine che con la rottura di quell'urna e la lacerazione di quei voti i monarchici si proponevano.

Perciò stamane «Il Mattino» sotto il titolo "Condanna senza appello" scrive: «Non c'è espressione di biasimo che basti per quanto è accaduto ieri sera nella solenne aula del Castello Angioino. L'assalto all'urna delle votazioni e la distruzione delle schede sono state le più plateali dimostrazioni di disprezzo non solo per il Consiglio comunale, ma per la città che questo Consiglio ha espresso. Tali atti bastano da soli a squalificare chi li compie: ma è, questa, una [illegible] di costume, cui non possono non seguire valutazioni giuridiche e politiche.

«I verbali della seduta di ieri verranno trasmessi all'autorità giudiziaria. Benissimo: offese così gravi al prestigio d'un organismo democratico, il più elevato organismo rappresentativo degli interessi della comunità cittadina, non possono non essere giudicate dalla magistratura, suprema custode dell'ordinamento giuridico che ha come massimo fine la tutela del modo di vivere libero e democratico conquistato da tutti i cittadini dopo dure e sanguinose prove.

«Questa stessa libertà consentirà ad ogni napoletano di farsi a sua volta giudice di quanto è accaduto in Consiglio comunale. E sarà, ne siamo convinti, un giudizio severissimo, la condanna politica senza appello per i tardivi, meschini seguaci del metodo della sopraffazione contrapposto al metodo del civile confronto delle idee e degli interessi».

Crescenzo Guarino

sioni, riconfermando la validità dell'attuale maggioranza. In questa circostanza, ed a scanso di ogni equivoco, i gruppi del psi e del psi mentre dichiarano di accogliere, su espressa richiesta del sindaco, la proposta della dc, per la costituzione di una commissione consiliare di inchiesta, ritengono di riconfermare la loro convinzione sulla assoluta correttezza morale del sindaco e della Giunta».

Il Consiglio dei ministri anticipato a martedì

Roma, sabato sera.

La riunione del Consiglio dei ministri, già fissata per mercoledì 24 luglio, è stata anticipata a martedì 23 alle ore 10 a Palazzo Chigi.

Perché furono installati i microfoni nella sua cella

Fu necessario "isolare„ padre Pio per liberarlo dagli speculatori

Una nota dell'agenzia «Italia» descrive le manovre di alcune persone che approfittavano della grande popolarità del «frate delle stimmate» - Come si svolge la divisione delle offerte che pervengono per le opere del religioso

(Nostro servizio particolare)

Foggia, sabato sera.

Si parla in questi giorni di una presunta «prigionia» di Padre Pio. In proposito l'agenzia *Italia* afferma, in una sua nota, di essere in grado di smentire che il frate con le stimmate sia mai stato «prigioniero». Si sarebbe cercato soltanto di dare una certa disciplina al suo ministero.

La realtà — prosegue l'agenzia — è che ad un certo punto l'Ordine dei Cappuccini, per evitare che attorno alle offerte che venivano fatte a padre Pio ci fossero, come ci sono state, delle speculazioni, con decreto del Provinciale dell'epoca, padre Amedeo da S. Giovanni Rotondo, dispose che tutta la corrispondenza indirizzata a padre Pio venisse aperta nel convento delle Grazie alla presenza di un rappresentante della «Casa sollievo della sofferenza» e di un frate appositamente delegato dal padre superiore. Scopo di questo provvedimento era quello di distribuire assegni, vaglia e offerte in genere, secondo la loro destinazione, cioè «Casa sollievo della sofferenza» o «Opere di padre Pio». In definitiva, l'Ordine dei cappuccini tratteneva presso di sé soltanto quelle offerte che non avevano una precisa destinazione e erano dedicate a padre Pio semplicemente come cappuccino.

Questa disposizione, naturalmente, non fu gradita dai rappresentanti della «Casa» e da tutte quelle persone che speculavano attorno al frate dalle stimmate. Sarebbe così nata ad opera di questa gente la favola della «prigionia» di padre Pio.

Nel quadro di questa operazione anti-speculatori fu presa la decisione di installare i microfoni nel confessionale di padre Pio. I cappuccini infatti, con opportuni accorgimenti, fecero in modo che il personale della «Casa» non avesse più contatti diretti con padre Pio. Fu notato pertanto che coloro i quali avevano interesse a mettere in giro la voce della «prigionia», per poter parlare con il religioso, si prenotavano per la confessione, nel corso della quale raccontavano al frate dalle stimmate tutto tranne che i loro peccati.

Messa al corrente della cosa la Curia generalizia dei cappuccini, il generale dell'Ordine, padre Bonaventura, diede disposizioni al padre provinciale dell'epoca di controllare le confessioni. Padre Giustino — ora trasferito in Sicilia — è stato colui che praticamente ha attuato il deliberato del padre generale, installando i microfoni.

Ora, prosegue l'*Italia*, tutta quella gente che vive speculando attorno al nome di padre Pio (venditori di figurine, di ricordini e di opuscoli) accortisi che la voce della «prigionia» del frate è stata controproducente facendo allontanare i fedeli da S. Giovanni Rotondo, ci tiene a dire che padre Pio non è più «prigioniero». Sono essi stessi, comunque, che stanno ora avvalorando la tesi della «riabilitazione» di padre Pio. I trasferimenti nell'Ordine monastico di S. Giovanni Rotondo ci sono stati ed hanno avuto lo scopo di riportare una certa distensione in tutta la faccenda, specie nei rapporti fra «Casa sollievo della sofferenza» e i cappuccini.

F. S.

Si salva gettandosi dalla cabina del camion che poi vola da 300 metri

Aosta, sabato sera.

Un incidente stradale è avvenuto presso Bourg St. Maurice, la cittadina francese a pochi chilometri dal confine del Piccolo S. Bernardo: un camion che trasportava dei generi alimentari per un cedimento stradale è precipitato in località Malcouronne in un profondo burrone con un volo di circa trecento metri.

L'autista, Luigi Bourgier di 48 anni, da Torrenoire, si è salvato gettandosi dalla cabina pochi secondi prima che il camion precipitasse e dal ciglio della strada ha osservato il pauroso volo dell'automezzo e la sua totale distruzione.

Sospese le agitazioni dei portuali a Genova

Genova, sabato sera.

Questa mattina è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti dei lavoratori e gli enti portuali per la cessazione di ogni forma di agitazione nell'ambito del porto di Genova.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIMA ORA

Il testo del pro-memoria consegnato da Forlani a Moro

Tra l'altro il documento contiene proposte per un serio rilancio della politica di centro-sinistra nel prossimo novembre

Roma, sabato sera.

In un colloquio avuto ieri con l'on. Moro il vice segretario della dc, on. Forlani, e i membri della direzione Bartì, Malfatti, Rampa e Piana gli hanno consegnato un promemoria, che è stato reso noto oggi, allo scopo — così come è stato precisato — «di illustrare la nota lettera dell'on. Forlani e per confermare il suo intento costruttivo».

«Nel promemoria — è detto nell'estratto reso noto oggi — sono contenute proposte concrete per un serio rilancio della politica di centro-sinistra, con la indicazione di tempi ravvicinati e di modi idonei a raggiungere un'intesa tra i partiti, capace di farli operare concordemente durante la quarta legislatura per la risoluzione organica dei problemi del Paese, come furono impostati nel congresso di Napoli e concernenti essenzialmente il rinnovamento e l'ammodernamento dello Stato e lo sviluppo ordinato e armonico dell'economia e della società italiana. Altre proposte riguardano la funzionalità e l'autorevolezza degli organi dirigenti della dc, che debbono garantire il perseguimento di quella politica».

Il documento afferma quindi che all'indomani del 28 aprile si è assistito ad un «processo al passato», in base al quale gli aspetti negativi dei risultati della consultazione elettorale vennero attribuiti a «errori di direzione politica» del governo, «senza peraltro che si fosse mai precisato di quali errori si trattasse e senza avere ricordato che la direzione politica esercitata in questo periodo si era svolta in coerenza con le decisioni adottate a larga maggioranza dal Congresso di Napoli e sotto il controllo permanente degli organi dei partiti della coalizione».

«Con questa deformazione — prosegue il pro-memoria — si veniva ad impedire, negli aspetti positivi e negativi, la retta interpretazione della esperienza governativa pre-elettorale e quella del voto del 28 aprile. Un errore di valutazione di tal genere, obiettivamente impedisce di elaborare una politica complessa, che sia realmente capace di portare avanti l'esperienza del centro-sinistra nell'interesse sia della democrazia italiana che del nostro partito».

Dopo avere affermato che la politica di centro-sinistra resta l'unica possibile per affrontare i problemi aperti del Paese e per essere alla altezza di una sfida impegnativa lanciata dalle forze democratiche al comunismo, il promemoria aggiunge che tuttavia «non è possibile affrontare tali problemi programmatici in modo incisivo e continuativo, senza avere risolto preventivamente quelli della stabilità politica in sede parlamentare e di governo».

Il documento dice poi che il modo migliore per difendere la democrazia è di assicurare l'autorità e l'efficacia dell'azione dello Stato, con la stabilità politica, conquistata in sede parlamentare e di governo tra partiti che convengano sui programmi precisi di lungo respiro, aderenti ai problemi aperti nel Paese. La stabilità politica, continua il promemoria, deve portare all'incontro di forze, anche se ideologicamente eterogenee, che convengano nella determinazione degli obiettivi e dei mezzi indispensabili alla democrazia italiana. Ciò è possibile con la politica di centro-sinistra, la sola capace di operare un incontro tra partiti diversi che risultino omogenei nei programmi e consenzienti nei modi di difendere la democrazia italiana.

«Perciò — afferma il promemoria — il partito comunista, nonostante le sue contraddittorie affermazioni verbali, è stato e resta estraneo e nemico del centro-sinistra. Perché esso resta radicalmente estraneo e nemico della concezione democratica della acquisizione e della gestione del potere».

Affermando che tali linee generali devono essere tradotte in una politica conseguente, il documento sostiene che tale non è «un indirizzo che, lasciando intravedere la possibilità di ricorrere a elezioni anticipate, sottovaluta le positive potenzialità nel rapporto di forze in Parlamento fatte scaturire dagli elettori con il voto del 28 aprile, e, peggio, si illude di evitare situazioni certamente difficili, decapitando la strategia della democrazia cristiana stabilita al Congresso di Napoli».

Neppure è conseguente — secondo il promemoria — un indirizzo che parli all'equiparazione nei fatti tra il centro-sinistra e il ritorno al centrismo, il quale ultimo non solo altera la strategia decisa a Napoli, ma dividerebbe e indebolirebbe sia [illegible] il psdi e sia il pri.

«All'opposto — afferma il documento — deve risultare chiara, nel prossimo Consiglio nazionale, la volontà del nostro partito di proporre per i primi di novembre un incontro capace di utilizzare proficuamente, per la quarta legislatura, la verificata disponibilità della dc, del psi, del psdi e del pri». Tale incontro, organico e non occasionale, dovrebbe risolvere positivamente il problema della «corresponsabilità in sede governativa, con prospettive di associazione anche nelle sedi amministrative periferiche politicamente significative, secondo l'uso di partiti che danno vita ad una coalizione».

Secondo il documento si tratta ora di utilizzare il tempo a disposizione, in questa pausa offerta dal governo Leone, per prendere decisioni nel Consiglio nazionale e «per assumere impegni di lavoro per l'immediato futuro, che irrobustiscano l'autonomo apporto che al centro-sinistra, nel Paese, in Parlamento, al Governo e negli Enti locali, si accinge a dare la democrazia cristiana. In primo luogo, è necessaria una decisione chiara a cui pervenga il Consiglio nazionale in merito al rilancio della politica di centro-sinistra, nei termini che sopra abbiamo riassunto». E' poi necessaria «una ripresa unitaria di tutto il partito, pur nel rispetto delle diverse opinioni».

Il pro-memoria afferma poi, nella sua seconda parte, la necessità che il partito della dc «abbia pienamente la capacità di esercitare, nei suoi organi interni e nel Paese, la continua presenza impregiata dalle sue preminenti responsabilità», il che richiede di ricrearsi «di un clima di serenità, che ci faccia tutti partecipi dell'azione che tende a rendere la dc adeguata ai tempi nuovi, con eguali diritti e doveri».

«Non possiamo e non dobbiamo — aggiunge il documento — rinserrarci in noi stessi, nel chiuso di meccaniche mediazioni, fuori da un collegamento costante con la periferia del partito, senza strumenti adeguati di collegamento con il Paese. Questi vogliono essere suggerimenti costruttivi, che scaturiscono da un'opinione largamente diffusa tra i democristiani, quali che siano le correnti di provenienza o i diversi giudizi, di volta in volta da taluno di essi manifestati in merito alla congiuntura politica, sull'insufficienza di un metodo di azione che, pur con le migliori intenzioni, finisce per depotenziare nell'intero il nostro partito e rischia di sostituire al legittimo ruolo degli organi statutari, per il suo governo interno, la pressione e l'intervento di gruppi privi di responsabilità. Pertanto, in ordine ai problemi del partito, riteniamo opportuno che si formi una direzione centrale rappresentativa ed autorevole al più alto livello, capace di superare meri compiti di mediazione, cui oggi è costretta da iniziative e decisioni spesso maturate al suo esterno».

Al riguardo il documento prospetta l'eventualità che fino al congresso del partito venga sospesa la incompatibilità fra componente di direzione e membro di governo.

Infine, per quanto concerne l'incontro proposto a novembre con i partiti del centro-sinistra, il promemoria suggerisce: la nomina di un comitato per l'organica programmazione del punto di vista della dc sui problemi del Paese; la sistematicità delle riunioni della direzione, «la quale deve seguire e affrontare con tempestività i molteplici problemi propri alla responsabilità di un grande partito;

L'impegno esecutivo collegiale della segreteria (segretario politico, vice segretari, segretario amministrativo); la frequente convocazione del Consiglio nazionale; la preparazione di una conferenza nazionale organizzativa; la presenza del partito, con propria autonomia di giudizio in riferimento ai problemi del mondo del lavoro; la connessione degli iscritti democristiani nelle organizzazioni sindacali e parasindacali da parte degli organi dirigenti, «perché sempre più la dc sia sensibile ai problemi e alle lotte dei lavoratori italiani»; e, infine, in vista del Congresso nazionale del partito, l'adozione del sistema proporzionale per la elezione degli organi deliberativi della dc.

Un recluso siciliano sposa la fidanzata veronese

Padova, sabato sera.

Fra le tetre mura del penitenziario di piazza Castello un recluso siciliano, residente a Genova, ha sposato una ragazza veronese, pure abitante a Genova, con la quale aveva allacciato una relazione amorosa prima di entrare in carcere, dove sta scontando una condanna di quattro anni per furto. Lui si chiama Giovanni Calarese, è di Messina ed ha 31 anni. Lei, pure trentenne, Anna Schiroli, nativa di Gazzo Veronese.

I due si conobbero a Genova e si fidanzarono ma non fecero in tempo a coronare il loro sogno d'amore, perché il siciliano, come si è detto, fu arrestato per furto e condannato.

Il pacchetto dell'Ates trasferito alla Siemens

Roma, sabato sera.

Nel quadro delle esigenze di coordinamento delle diverse attività svolte nell'ambito del gruppo Iri, è stato recentemente deciso, d'intesa tra l'istituto e le due finanziarie interessate, di trasferire alla società italiana telecomunicazioni «Siemens», facente capo alla Stet, il pacchetto azionario dell'«Ates» — Aziende tecniche elettroniche del Sud — finora posseduto dallo stesso Iri e dalla Finmeccanica.

Crisi ad Arezzo si è dimesso il sindaco

Socialisti e comunisti invitano la giunta a presentare a sua volta le dimissioni

Arezzo, sabato sera.

Dopo una lunga riunione dei gruppi consiliari del psi e del pci, il sindaco di Arezzo, prof. Cornelio Vinay del psi, si è dimesso.

Tali dimissioni formeranno l'argomento della riunione di stamani della giunta comunale che è formata dal psi e dal pci e, successivamente, dovranno essere accettate o respinte dal Consiglio comunale.

Le dimissioni del sindaco di Arezzo sono da mettersi in relazione con alcune dichiarazioni fatte dall'assessore socialista Enzo Rossi e relative al piano regolatore generale. Su tali dichiarazioni, che parlavano di irregolarità riguardanti appunto il piano regolatore, il gruppo democristiano di minoranza aveva giorni or sono presentato una mozione di sfiducia verso l'operato del sindaco, mozione che era stata respinta.

I gruppi consiliari del psi e del pci hanno emesso il seguente comunicato: «Gli ultimi avvenimenti del Consiglio comunale hanno determinato ormai una psicosi nella cittadinanza che neppure il dibattimento consiliare, pur necessario, può diradare con la rapidità indispensabile per ridare al sindaco ed alla giunta municipale la possibilità di guidare efficacemente l'amministrazione nelle impegnative battaglie, che debbono essere affrontate specialmente nel settore urbanistico, per giungere all'approvazione infine del piano regolatore generale e del piano per l'edilizia economica e popolare. In queste obiettive circostanze il sindaco ha ritenuto, riguardo al mandato ricevuto, di riaprire il riesame della situazione.

«I gruppi consiliari del psi e del pci, su conforme decisione dei rispettivi organi di partito, nel prendere atto della decisione del sindaco, ritengono di dover invitare anche la Giunta a rassegnare le dimis-

---

Grave sciagura sulle Alpi svizzere

Le due vittime della Jungfrau sono perite durante la discesa

Tre loro compagni, che li seguivano in un'altra cordata, li hanno visti precipitare in un burrone, senza poter fare nulla per loro - Non ancora recuperate le salme

(Nostro servizio particolare)

Lauterbrunnen, sabato sera.

Nella giornata di ieri si sono appresi i particolari della sciagura alpinistica avvenuta giovedì sulle pendici della Jungfrau, nel corso della quale due provetti alpinisti francesi hanno perduto la vita. Il racconto della disgrazia è stato fatto da altri tre compagni di ascensione i quali nel momento in cui essa si verificava, si trovavano a poche decine di metri dai due sventurati. La cordata dei cinque, come ha poi raccontato il capocordata Robert Thielin, dopo aver raggiunto la vetta della Jungfrau, nelle Alpi del Bernina (4158 metri di altezza), decideva per la discesa, di separarsi in due gruppi, onde facilitare il ritorno verso la base di partenza, Aletschelberg. Purtroppo a metà percorso circa, la cordata composta dai due alpinisti, Albert Chatelin, di 23 anni, e Lucien Fournier, di 25, precipitava in un burrone.

I loro tre amici, che avevano assistito impotenti ad intervenire, cercavano di portare soccorso ai loro sventurati compagni, ma il precipizio in cui essi erano caduti presentava gravi difficoltà, di modo che dopo aver tentato a lungo ogni mezzo di scendere nel profondo burrone nel quale si trovavano i corpi dei due loro compagni, decidevano di rientrare alla base per dare l'allarme. Le tenebre coglievano la cordata, capeggiata da Robert Thielin ancora sulle pareti della Jungfrau. Per misura precauzionale il Thielin decideva di passare la notte in parete. Alle prime luci dell'alba di ieri mattina, i tre riprendevano la discesa e verso le undici riuscivano a raggiungere Aletschelberg, dove davano l'allarme. Immediatamente venivano organizzate le squadre di soccorso che partivano alla volta del luogo dell'incidente per cercare di recuperare i corpi di Albert Chatelin e Lucien Fournier.

Intanto, nella piccola stazione alpina della Svizzera, Robert Thielin dava particolari sulla disgrazia occorsa ai suoi due amici. «Eravamo partiti all'alba di giovedì — ha detto testualmente il Thielin — per fare la via nord della Jungfrau. Avevamo deciso di prendere la classica della Rottalgrat e di buona lena, tutti e cinque avevamo attaccato la montagna. Doveva essere l'ultima nostra conquista prima di rientrare a casa. Tutti eravamo in piena forma di modo che l'ascensione era rapida e sicura. Anche i passaggi più difficili eravamo riusciti a superarli con sufficiente celerità. Nel primo pomeriggio eravamo tutti in vetta. Dopo esserci rifocillati e dopo avere scattato le fotografie di prammatica, decidevamo il ritorno.

«A questo punto, Lucien aveva un'idea. Per accelerare il rientro alla base, dovevamo dividerci in due cordate. La discesa sarebbe stata così certamente più veloce. Albert Chatelin appoggiava Lucien di modo che entrambi decidevano di scendere per primi, mentre noi tre dovevamo seguirli a breve intervallo. La prima parte della discesa si è svolta benissimo. Lucien e Albert andavano via rapidi e sicuri. Dietro loro, ad una decina di metri al massimo, seguivamo noi. La disgrazia è avvenuta praticamente sulla cresta del Rotthal, un passaggio dalla neve alla roccia. E' un punto difficile, ma non certamente tremendo.

«L'ipotesi più plausibile è che su questo stretto canalino, quando scompare il sole, si forma uno spesso strato di ghiaccio. Ad un certo punto abbiamo sentito Albert, che era in testa, lanciare un grido. Abbiamo fatto in tempo a vedere che stava scivolando. Dietro di lui, anche Lucien, perduti gli appigli, cominciava a scivolare verso il precipizio nel quale era già scomparso Albert. Non potevamo fare niente per intervenire. Abbiamo cercato di recuperare i corpi, ma era impossibile. Allora abbiamo ripreso la discesa per venire a dare l'allarme».

I cinque alpinisti francesi erano giunti a Aletschelberg l'undici luglio, provenienti da un paese del dipartimento dell'Ain. Tutti e cinque esperti rocciatori, avevano effettuato da quella data fino all'altro ieri numerose ascensioni sui monti che circondano Aletschelberg prima di intraprendere la più impegnativa ascensione alla Jungfrau.

Andrea Luguet

Un pauroso incendio stamane a Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, sabato sera.

Stamane nel reparto per la fabbricazione del catrame e della pece dello stabilimento Cockitalia di Cairo Montenotte per cause non ancora precisate è scoppiato un violentissimo incendio che ha ben presto avvolto l'intero reparto. Entravano immediatamente in funzione i mezzi antincendio dello stabilimento, mentre veniva chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Cairo Montenotte e di Savona, che giunti sul posto con tre squadre dopo due ore d'intenso lavoro potevano aver ragione delle fiamme, che frattanto avevano distrutto il capannone dove era ospitato il reparto catrame, molte attrezzature del complesso industriale, nonché forti quantitativi di materiale per la fabbricazione del catrame. I danni ammontano a diversi milioni.

Il momento della verità

Per il torero Gaime Ortoz a Tarragona è giunta l'ora della prova, il momento della verità, come dicono gli spagnoli. Eccolo durante un attimo drammatico; il toro lo ha incornato, ma l'uomo si salverà (Telefoto «A.P.» a «Stampa Sera»)